Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 17 aprile 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3556 nuova serie Fondazione: 1881

SI E' APERTA IN FRANCIA UNA CRISI LUNGA E DIFFICILE

NULLA DI CONCRETO A PARIGI DOPO LE PRIME CONSULTAZIONI

Predomina nella capitale un senso di sconforto e di pessimismo
Rapido aumento del prezzo dell'oro - La lettera di Eisenhower

La Francia è sola

Anche Gaillard ha dovuto andarsene; era uno dei Presidenti giovani che la Francia aveva sfornato in questi ultimi anni, era anzi il più giovane tra i vari Faure, Bourgues Manoury eccetera. Aveva preso il Governo del suo paese quando le cose andavano a rotoli e subito era apparso chiaro che sarebbe andato avanti finchè avesse voluto l'Assemblea. Gaillard sapeva d'essere considerato come una specie di intruso e non si faceva pregare nel trattare duramente i deputati. La sua crisi è la crisi della Francia.

Il paese si viene a trovare senza un Governo alla vigilia della riunione della NATO che si terrà a Copenaghen dove si dovranno prendere impegnative decisioni, e mentre tra Est e Ovest comincia la fase delle trattative; si viene a trovare senza un Governo, infine, alla vigilia delle elezioni cantonali e nel momento in cui il Ministro delle Finanze Pflimlin stava rimettendo in sesto la cassa pubblica.

Gaillard è caduto sulla questione dei «buoni uffici» ovvero sulla questione del Nordafrica; ma i problemi della Francia non sono soltanto questi, i problemi della Francia sono interni e internazionali, sono un problema di mancanza di equilibrio tra il ruolo che il paese dovrebbe teoricamente sostenere e quello che realmente può sostenere. Lo si è detto mille volte ed è inutile ripetersi.

La sostanza del problema sul quale è caduta la Francia è questa. L'intervento anglo-americano noto sotto il nome di «buoni uffici» per riallacciare le reazioni franco-tunisine dopo il bombardamento di Sakiet, stava per fallire. Il dilemma che si veniva a porre alla Francia era il seguente: accertato il fallimento dei «buoni uffici» passare all'azione contro la Tunisia o perseverare nel tentativo di trovare una soluzione di compromesso.

Il dilemma si pose nei giorni scorsi e divenne drammatico nel momento in cui giunse a Gaillard una lettera personale di Eisenhower. Su questa missiva si è molto discusso ma in realtà nessuno ne sa qualcosa di preciso. La lettera è rimasta un fatto misterioso, quasi invisibile. Ma è accertato che conteneva un invito per la Francia, un invito alla moderazione.

Ma l'invito di Ike, se ha trovato consenzienti 255 parlamentari, ha trovato contrari ben 321 deputati fra cui più di cento delle destre.

La reazione che si è scatenata contro gli alleati occidentali, o per meglio dire contro gli americani e gli inglesi, ha raggiunto una tale punta di parossismo da considerarsi nè più nè meno che una manifestazione di «xenofobia». I 321 parlamentari francesi che hanno mandato a spasso Gaillard non hanno votato contro di lui ma contro gli americani, contro gli inglesi.

Improvvisamente i francesi si sono sentiti soli, contro tutti; non possono contare sull'amicizia dei russi nè, certamente, su quella degli occidentali [illegible] aspet[illegible] approvazio[illegible] in Africa e il lo[illegible] angoscio[illegible]

[illegible] il dilemma [illegible] francesi; ri[illegible] Nordafrica con la forza o con [illegible]. Sulla carta una [illegible] francese [illegible] Nordafrica o [illegible] sembra [illegible] semplicissimo. [illegible] militari [illegible] sicuri di [illegible] Burghiba e [illegible] settimana o [illegible] dare [illegible] guarnigione [illegible] uscire [illegible] della uo[illegible] Burghiba [illegible] della prima [illegible], non [illegible] altro che poche ore. Ma una volta vinta la guerra contro la Tunisia, si dovrebbe mantenere la conquista, a parte tutte le complicazioni politiche internazionali inevitabili. E la Francia non è in grado di resistere da sola. Potrebbe farlo se l'Occidente si schierasse interamente al suo fianco. Ma in questo caso il mondo arabo sarebbe perduto per l'Occidente.

Il voto contrario a Gaillard è il disperato tentativo delle destre, dei nazionalisti, di impedire l'internazionalizzazione del problema algerino. Ma essa è ormai inevitabile, non si può più fermare. Era già difficile ottenere un risultato simile, prima; adesso, poi, è impossibile. Nel Sahara c'è il petrolio, c'è più petrolio che nell'Iraq e nell'Arabia Saudita e il giorno che tutto questo è diventato certo per gli anglo-americani, si è posta la necessità di impedire in ogni modo che nel Nordafrica ci possano arrivare Nasser e i russi.

Il tentativo dei «buoni uffici» altro non è stato, altro non è che il tentativo di impedire che la questione nordafricana finisca davanti all'ONU; è insomma il tentativo di risolvere la questione nell'ambito della NATO, degli interessi dell'Occidente. Infatti il Nordafrica è l'unico settore del mondo arabo dove gli occidentali possono contare su un orientamento politico in linea di massima favorevole.

La Francia non è quindi sola; l'Occidente può essere al suo fianco. Ma non può approvare soluzioni tali che facciano perdere le posizioni e gli appoggi che ha tuttora nel Nordafrica. L'Occidente è quindi a fianco della Francia ma non può perdere l'amicizia dei popoli nordafricani. Si tratta quindi di ancora una volta di ascoltare la voce della ragione e della logica e di ricercare soluzioni tali che possano accontentare un po' tutti. Non c'è altra strada nè per i francesi nè per l'Occidente nè per quegli esponenti tunisini, algerini e marocchini che sono filo-occidentali. Il giorno che non si riuscisse a impedire l'intervento nella questione del Nordafrica di altre forze, la situazione diventerebbe estremamente drammatica non solo per la Francia, ma per tutto l'Occidente.

Bruno Vildi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Giorno primo della ventesima crisi della Quarta Repubblica francese: nulla di nuovo da segnalare. Se la cronaca di una giornata politica potesse essere data al lettore nella forma di un giornale di bordo, questa formula basterebbe a darla in brevissimo spazio.

Si potrebbe fare una aggiunta che [illegible] la descrizione [illegible] notte [illegible] l'aumento dell'oro e delle valute estere: il lingotto [illegible] la quotazione di 538 mila franchi; il napoleone ha fatto un salto da 3760 franchi a 3960; [illegible] quantità [illegible] della [illegible] totali sono saliti a un miliardo [illegible] milioni, ieri [illegible] milioni. Ancora una cifra: il dollaro è salito da 445 a 456, il franco svizzero da 104 a 106, la sterlina da 1250 a 1265.

Dunque un senso di sconforto e di pessimismo. Sul terreno morale, vi è da segnalare un [illegible] che ha un certo gusto anacronistico, ma che serve bene l'idea di una psicologia abbastanza diffusa in Francia: il generale Rime Bruneau, ora nella riserva e presidente dell'Associazione «Presenza francese in Tunisia», ma che fu un attivo generale della resistenza a Tunisi e capo di Stato Maggiore della missione francese al Gran Quartiere generale alleato di Algeri, meriti questi che gli valsero la medaglia della «Legion of Merit» concessagli dagli Stati Uniti, ha restituito tale medaglia agli Stati Uniti.

E' un gesto che conferma, almeno in parte, come esista nello spirito francese un «complesso di vittimismo», il quale fa ritenere che i mali della politica di Francia, dovuti sia alla scelta fatta dall'elettorato sia alla politica di partito piuttosto che di Stato, fatta dagli eletti dal popolo, siano attribuiti piuttosto a chi di tali mali non è responsabile o a chi, pur essendo alleato della Francia, non fa nulla per evitare tali guai (ma se lo fa, allora ci si ribella, protestando contro l'ingerenza e la «pressione», con quello spirito di xenofobia del quale ha parlato ieri sera Gaillard: ma forse era meglio dire con quel sentimento di «sciovinismo», del quale anche Gaillard è responsabile).

Ed ecco il caso della Tunisia: alle colpe che Tunisi può avere nei confronti della Francia, sono state aggiunte le colpe che la Francia ha per se stessa, frutto della sua politica. A Burghiba è stato addossato il tutto, e il risultato è quello che ora la Francia ha davanti a sè: il buio di una crisi che si annuncia lunga, difficile, estenuante.

Resta da considerare la parte politica della giornata. Come tutte le giornate nelle quali una crisi comincia, essa non ha che la storia politica comune a tutti i paesi del mondo che seguono la pratica della democrazia: consultazioni di Coty con i capi dei gruppi parlamentari, con i Presidenti del Consiglio, con i Presidenti della Camera e del Senato. Nulla di concreto, nulla che [illegible] quando si parla di consultazioni del Presidente della Repubblica: nomi di designati o di incaricati. Ci sono, s'intende, tanti nomi in giro, una collana ricca di nomi: da quello di Soustelle a quello di Mendès France, da quello di [illegible] a quello di Mollet. E se ne potrebbero aggiungere molti altri, a volontà.

Tre almeno sono i fatti alla base della crisi: la questione algerina, i rapporti con la Tunisia, la lettera di Eisenhower. Quest'ultima è considerata da molti [illegible] che hanno concorso [illegible] determinante, a rovesciare il Governo, [illegible] lesa sovranità nazionale, perchè avrebbe «premuto» sul Governo Gaillard per la scelta di una politica [illegible] a distanza «nazionale». Dunque, dei tre problemi, due sono di concreta in[illegible] e chiedono un programma altrettanto concreto che li risolva o li avvii a soluzione; il terzo è di ordine morale e bisogna il nuovo Governo a [illegible] dare sia il «nazionale», sia quello «internazionale»: la lettera di Eisenhower essendo, pare, piuttosto che un atto di pressione sul Governo francese, un gesto di amichevole interessamento nei confronti della Francia al fine di evitare al paese alleato amare sorprese. Anche se qua e là i termini usati da Eisenhower possono essere «ruvidi», come sono quelli di un militare che male si adatta ad un linguaggio diplomatico, essi non sarebbero perciò meno nello spirito di una amicizia che consente di parlare chiaro, senza falsi rigiri di parole.

Chi potrà risolvere i tre dilemmi — almeno tre, quelli più vistosi — della crisi francese? Un Governo di indipendenti appare, per ora almeno, quasi impossibile, e del resto il capo del partito, Pinay, ha detto chiaro che se Coty gli proporrà di formare il Governo egli rifiuterà. Un Governo presieduto dal socialista Mollet è altrettanto improbabile.

Riferendosi alla destra indipendente, che ha creato con il suo voto negativo la crisi di ieri, si dice che Coty abbia commentato: «E' stata trovata una maggioranza per far cadere un Governo; difficilmente essa troverà una maggioranza per rifare quello che ha distrutto».

Allora restano i radicali. Qui il nome che si fa con maggiore insistenza è quello di François Mitterand: un giovane che ha qualche anno — tre o quattro — più di Gaillard e che pare in possesso non soltanto di idee lucide e precise, ma anche di un programma che possa raccogliere i voti delle sinistre anticomuniste.

Il primo giorno di crisi è giorno di sondaggi. E' il primo di una lunga serie di giorni, si pensa: una serie forse più lunga di quella che precedette la formazione del Governo Gaillard, che pure arrivò al potere dopo trentun giorni di vacanza governativa. C'è tanto tempo per le previsioni. Una sola se ne può fare, se proprio lo si voglia: pare che Coty non abbia nessuna premura per risolvere la crisi, che voglia tutto ben ponderare, tutto attentamente giudicare. Per intervenire con l'efficacia del chirurgo, dicono stasera a Parigi, bisogna che la crisi «marcisca». Ora se «marcirà» fino al punto che una operazione di urgenza si rendesse necessaria, chi sarà chiamato a dare l'ultimo colpo di bisturi?

La gente teme di dover rispondere con un nome che è sempre quello degli estremi ricorsi e delle ultime disperate istanze: Charles De Gaulle. E' un nome che un poco spaventa e che Coty potrebbe evocare, al momento giusto, per spaventare. Ma se nel frattempo le cose di Francia richiedessero, ancora una volta, un «salvatore»? Il nodo della crisi, lo si voglia o no, è tutto qui.

Stelio Tomei

PROSPETTIVE DEL PORTO GIULIANO NELL'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA EUROPEA

Dichiarazioni di Pella al «Piccolo» sulla funzione di Trieste nel Mercato comune

La città potrà aspirare a divenire uno degli sbocchi per il commercio del Centro-Europa con il Mediterraneo - Le prossime elezioni

Il Vicepresidente on. Pella

Roma, 16

L'importanza della consultazione elettorale del 25 maggio in cui la popolazione di Trieste sarà chiamata per la prima volta ad esprimere il suo voto e a designare i propri rappresentanti in Parlamento, ci ha indotto, nel corso di una breve conversazione avuta con il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Giuseppe Pella, a chiedergli appunto, per il «Piccolo», il suo giudizio sul significato politico che il voto dei triestini assumerà.

«La partecipazione della cittadinanza triestina alle prossime elezioni politiche — ci ha detto il Ministro Pella — costituisce un avvenimento di interesse nazionale. Dopo il ricongiungimento alla Madrepatria di questa città, per la cui sorte vivemmo ore di ansia e di passione, la consultazione elettorale offrirà la possibilità ai triestini di rispondere all'appello democratico con il loro alto senso di civismo e di patriottismo e di partecipare quindi, mediante propri rappresentanti, alla tutela degli interessi regionali nell'ambito di quelli più generali della Nazione.

«Sappiamo che la situazione del Territorio di Trieste si presenta sotto molti aspetti diversa da quella delle altre provincie italiane e pertanto lo sviluppo della sua economia richiede il contributo di tutta la Nazione per riparare alle conseguenze derivanti dal lungo distacco della città giuliana dalla Madrepatria. Malgrado le notevoli difficoltà dovute alla complessità dei problemi di Trieste, il Governo italiano, pur essendo consapevole che ancora molto rimane da fare, ha già cercato di compiere in questi anni tutto il possibile per migliorare la situazione della città anche mediante l'adozione di provvedimenti speciali.

«Al riguardo desidero ricordare lo stanziamento di 45 miliardi di lire approvato recentemente per la realizzazione di opere pubbliche connesse con l'attrezzatura ed il miglioramento della rete stradale. Altro provvedimento atteso dalla città e che è stato possibile adottare in questa legislatura riguarda il previsto indennizzo a favore dei profughi per le perdite dei beni subite nel loro triste esodo».

«Signor Ministro — abbiamo poi chiesto all'on. Pella — può dirci quali sono, a suo avviso, le prospettive che si aprono per Trieste in seguito all'entrata in vigore dei Trattati di Roma?».

«La realizzazione del Mercato comune — è stata la risposta del Ministro — ha suscitato in tutte le categorie economiche triestine, come del resto in quelle di tutta Italia, un vivo interesse per le conseguenze che potranno derivare alla economia italiana dalla Comunità economica europea. In conseguenza degli sviluppi dei traffici che si verificheranno con la progressiva e graduale liberalizzazione degli scambi non solo nell'ambito della comunità ma anche nel commercio con terzi paesi, il porto di Trieste certamente potrà aspirare a divenire uno degli sbocchi del commercio della Europa centrale con i Paesi che si affacciano nel Mediterraneo orientale. Non va tuttavia dimenticato che tale possibilità potrà solo gradualmente realizzarsi data la gradualità con la quale il trattato per il Mercato comune troverà applicazione. L'incremento dei traffici, in particolare, è legato ad una serie di altri problemi che si riferiscono alla politica tariffaria, alla politica dei trasporti e, in generale, al contemperamento delle esigenze commerciali dei sei Paesi.

«Posso comunque assicurare — ha proseguito il Ministro — che da parte del Governo italiano verrà proseguita e sempre meglio precisata l'azione già in atto sul piano internazionale per ottenere che il porto di Trieste assurga a quella importante funzione che gli spetta per i suoi particolari requisiti e per le tradizionali attitudini della gente triestina. Questa azione italiana sarà tuttavia tanto più facilmente perseguibile quanto più sarà tenuto conto di quella funzionalità produttiva e concorrenziale delle varie economie alla quale si ispira la Comunità europea. Le premesse indispensabili perchè la città di Trieste possa occupare una posizione importante nello sviluppo dei traffici sud-europei rimangono dunque il perfezionamento e l'ampliamento delle sue attrezzature portuali nonchè la modernizzazione commerciale della città, soprattutto attraverso misure intese ad attivare i traffici su strada ed in genere le comunicazioni con il retroterra.

«In questo senso le provvidenze recentemente adottate e quelle che il Governo si ripromette di adottare, si ricollegano all'azione che potrà essere svolta anche in sede internazionale a favore di Trieste e della sua laboriosa e italianissima popolazione che è sempre al centro della nostra attenzione e delle nostre speranze».

Gaetano Mattioli

CONTRASTI E DIVERGENZE IN TUTTI I SETTORI DELLO SCHIERAMENTO POLITICO

Sempre più aspra la polemica fra democristiani e liberali

Appelli d'ambo le parti perchè non si dimentichi il pericolo comunista
Un nuovo intervento di Togliatti per far rientrare l'attacco al P. S. I.

Roma, 16

La campagna elettorale procede con le sue polemiche e con le operazioni attinenti alla preparazione e organizzazione delle varie fasi che precederanno il voto del 25 maggio. Ha avuto termine l'esame da parte degli uffici centrali circoscrizionali delle liste dei candidati per la Camera, mentre quelle del Senato saranno esaminate entro il giorno 20. Le liste respinte ammontano complessivamente a otto, mentre le candidature non accettate sono 103. Le ragioni sono le più diverse; per esempio: revoca di accettazione della candidatura, mancata accettazione della candidatura, mancata presentazione dei certificati elettorali, documenti non perfettamente in regola. Questa volta gli uffici competenti hanno mostrato un grande rigore nell'osservanza delle varie norme, per cui le «bocciature» di liste e candidature sono state superiori alle precedenti elezioni. Tra le liste respinte c'è quella del P.M.P.-U.C.I.-M.N.I. per la circoscrizione di Udine-Belluno-Gorizia che è stata esclusa perchè sottoscritta da più di mille elettori. Nella circoscrizione di Verona-Padova-Vicenza-Rovigo è stata esclusa la lista di Autonomia regionale per irregolarità nella autenticazione delle firme dei presentatori. In genere le irregolarità sono state accertate a danno dei partiti minori, il che dimostra che le grosse formazioni politiche hanno condotto questa fase della campagna elettorale con grande cura.

Passiamo adesso alle polemiche in corso. Ce ne sono a josa, in questo periodo e in tutti i settori, a sinistra, al centro, a destra. Oltre a quella fra socialisti e comunisti che si stanno punzecchiando da qualche tempo anche se con una certa cautela, dando l'impressione quasi quasi di voler recitare una specie di commedia per far credere che il P.S.I. abbia una certa autonomia, c'è la polemica tra i democristiani e alcuni settori repubblicani e radicali, nonchè, e ben più violenta, la polemica tra Malagodi e la D.C. Infine, c'è la polemica nata negli ambienti missini, dove la decisione della Federazione dei combattenti di Salò ha sollevato grande scalpore.

Oggi c'è stato, come abbiamo già reso noto ieri, l'articolo del «Popolo» fortemente polemico nei riguardi di Malagodi. La polemica fra i due partiti non è una novità; sotto sotto è in atto da mesi, ma non aveva mai raggiunto i limiti che sta toccando adesso. La cosa ha preoccupato parecchie persone, tanto che alcuni democristiani e alcuni liberali hanno rivolto chiari appelli alle direzioni dei loro partiti perchè non dimentichino che la vera e sostanziale polemica deve essere condotta contro il comunismo, mentre le polemiche fra i partiti di centro servono a indebolire solo la democrazia.

Dopo la pubblicazione dell'odierno articolo dell'organo democristiano, sembra siano intercorse alcune telefonate tra l'on. Malagodi, che oggi ha parlato a Trento, e diversi esponenti del P.L.I. Che cosa è stato detto in queste telefonate non è possibile sapere, in quanto l'on. De Caro, che è apparso stamane tardi a Montecitorio, ha rifiutato di dire alcunchè al riguardo. Parlando però dell'intento dei liberali di guadagnare voti specialmente nella borghesia per impedire che vadano alla D.C. o alle destre, il presidente del partito liberale ha fatto capire di approvare sostanzialmente la presa di posizione del segretario del partito, anche se non sembra che altri esponenti, come l'on. Cortese e l'on. Martino, siano d'accordo interamente su questo orientamento. Comunque parlando a Trento l'on. Malagodi non ha mancato di far sfoggio della sua «verve» polemica, prendendosela ancora una volta con la D.C. sia pure soprattutto in rapporto al problema altoatesino. Il fatto che il segretario liberale abbia reiterato la sua offensiva contro la D.C. dimostra che la faccenda si prolungherà probabilmente per tutta la campagna elettorale. Parlando della questione altoatesina, Malagodi ha affermato: «Una politica di calma e di fermezza non è però realizzabile nella regione se la D.C. non si decide a rispettare le esigenze minime di uno Stato di diritto, come i liberali reclamano da tempo. Dopo dieci anni di autonomia bisogna sottrarre i cittadini all'arbitrio, dando finalmente uno stato giuridico agli impiegati regionali e creando gli organi locali della giustizia amministrativa, come vuole lo statuto regionale. Bisogna inoltre che la D.C. rinunzi a voler barattare la democristianizzazione della scuola e della burocrazia comunale nel Trentino contro la loro tedeschizzazione in Alto Adige».

Esaurita la parte riguardante liberali e democristiani, con la speranza che i due partiti non perdano di vista quello che deve essere l'obiettivo principale di tutti i partiti democratici e cioè la lotta anticomunista (interessante il fatto che al congresso dei coltivatori diretti si è votata una mozione nella quale si chiede che la lotta anticomunista sia condotta senza tregua) passiamo ai socialisti e ai comunisti.

Oggi c'è stata una lunga riunione della segreteria del PCI ben tre ore. A via delle Botteghe Oscure si è giurato che la riunione non era importante. Ma è chiaro che in questi tempi una riunione di tre ore dei maggiori esponenti di un partito non serve per fare una partita a carte. Da indiscrezioni avutesi a tarda sera pare che si possa dire con una certa attendibilità che la riunione è stata importante; non c'era Longo, assente da Roma, ma c'era Ingrao. Ora l'ex littore, per chi non lo sapesse, sta diventando una specie di «delfino n. 1»; egli infatti è molto apprezzato da Togliatti, che pare lo consideri politicamente più capace degli altri «delfini»: Amendola, Paietta, Longo. Sembra che l'ex littore sia arrivato alla riunione con un «cicchetto»: era per Amendola. Come avevamo previsto nei giorni scorsi, pare, infatti, che a Togliatti non sia piaciuto l'attacco di Amendola al PSI e l'abbia fatto sapere. Orbene, nella riunione della segreteria, dopo la relazione di Ingrao sul pensiero del «capo» chiuso nella villa delle Frattocchie, si è venuto formando uno schieramento poco soddisfacente per Amendola, che ha finito per rimanere isolato; lo unico che sembrava sostenerlo, Bufalini, un fedelissimo di Togliatti, appena sentito di che umore era il «migliore», ha subito mutato parere. Conclusione: un articolo che Amendola aveva scritto per l'«Unità» e che doveva apparire domani, è finito nel cestino. Invece, dopodomani il giornale comunista porterà un commentino non firmato, ma comunque di Ingrao. E conoscendosi il possibilismo di Ingrao, c'è da credere che sarà un commentino che servirà allo scopo di raggiustare i cocci rotti nelle relazioni con i socialisti.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA NOTTURNA ALLA PERIFERIA DI MILANO

Otto uomini trovano la morte precipitando con l'auto in un canale

Le vittime sono decedute non per annegamento ma per le gravi ferite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 16

Una gravissima sciagura della strada si è verificata ieri sera nei pressi di Muggiano una piccola frazione alla prima periferia della città: una «600» multipla, con otto persone a bordo, sbandava per cause non ancora accertate e finiva nelle acque del Canale Gandola. Gli otto occupanti, tutti uomini, sono deceduti.

Poco prima delle 21.30, una utilitaria targata Milano 377044 pilotata dal proprietario, il signor Giuseppe Sandrini, di 45 anni, abitante in via San Martignano a Rogoredo, viaggiava a forte velocità verso Muggiano. L'autista aveva appena imboccato via Antonio Mosca, una strada secondaria fiancheggiata da alberi, quando, poco prima di attraversare un piccolo ponte sul canale, perdeva il controllo della guida e finiva nell'acqua, dopo aver violentemente cozzato contro il parapetto del ponte.

Il primo ad accorgersi della sciagura e ad accorrere sul posto è stato il ventiquattrenne Giuseppe Lessa, abitante in via Rismondi 30 a Baggio. Costui aveva sentito lo stridore delle ruote bloccate dal pilota — per oltre quaranta metri le gomme hanno lasciato sulla carreggiata le tracce della brusca frenata — e si era subito diretto verso il ponte. A cento metri dal canale, nei campi, il giovane vedeva il corpo inanimato e sanguinante di una persona. Avvicinatosi per portargli soccorso, si accorgeva che lo sconosciuto era ormai cadavere.

Vista inutile la sua opera, il Lessa dava l'allarme. Accorreva un daziere, Cesare Rovetta, che si trovava nell'interno del casello che dista circa 300 metri dal ponte. Quest'ultimo per accertare quanto era accaduto, percorreva per qualche tratto la strada. Fatti cinquanta metri, ai suoi occhi si presentava uno spettacolo terrificante: altri due cadaveri giacevano a terra mentre sul fondo del canale era visibile una macchina con a bordo cinque persone ormai prive di vita.

L'opera di ricupero delle salme si è subito iniziata: sul posto sono giunti i pompieri, i carabinieri ed il procuratore della Repubblica, dott. Veltri. Il riconoscimento delle salme è stato piuttosto laborioso. Soltanto a tarda notte è stato possibile procedere alla loro identificazione. I morti sono: Cosimo Strada, di 24 anni, da Baggio, Giuseppe Sandrini, di 45 anni, da Rogoredo, Giuseppe Restelli, di 43 anni, Aristodemo Germoglio, di 50 anni, Argenio Patrucco, di 4. anni, Attilio Canzi, di 58 anni, Luigi Brocchieri, di 30 anni, e Angelo Rusconi di 53 anni, tutti da Milano.

Gli otto morti sono tutti becchini, alle dipendenze dell'obitorio di Milano. I cadaveri sono stati allineati sul ciglio della strada e solo a tarda notte è stata data l'autorizzazione per il loro trasferimento a Milano.

Come è avvenuta la disgrazia non è stato ancora possibile sapere con esattezza. Le indagini hanno accertato che le vittime si erano recate a Melegnano per festeggiare, con un pranzo, un loro superiore. La sciagura è avvenuta mentre la comitiva faceva ritorno a casa.

All'ultima ora si apprende che la violenza dell'urto dell'automobile contro il parapetto del ponte è stata di una violenza inaudita. La macchina prima si è impennata, poi ha compiuto un balzo di 5 metri, quindi ha girato su se stessa, si è capovolta, ha girato nuovamente su se stessa due volte, precipitando infine nel canale. Ciò si è potuto dedurre anche dal fatto che la ruota di scorta, nelle vetture di questo tipo posta dentro al cofano, è stata scagliata nell'interno dell'abitacolo dopo aver sfondato la lamiera divisoria. Due portiere sono state letteralmente asportate e le altre contorte; il tetto della vettura tagliato in due. Per la violenza dell'urto, tre degli occupanti sono stati scaraventati fuori della macchina, mentre gli altri cinque sono precipitati con essa nel canale, le cui acque però sono di livello assai modesto. Pertanto i viaggiatori dell'auto non sono deceduti per annegamento, ma in seguito alle gravi ferite riportate. Tutti i corpi delle vittime risultano orrendamente straziati.

E. M.

L'«Osservatore» esorta i cattolici all'unità

Roma, 16

L'«Osservatore Romano della Domenica» rinnova oggi lo appello ai cattolici perchè mantengano l'unità politica. «I cattolici italiani — scrive l'organo settimanale del Vaticano — consapevoli delle loro responsabilità religiose, morali e civili, dal 1946 in poi sono rimasti uniti nell'esercizio del voto, rinunciando anche, in certi casi, a preferenze particolari che, in circostanze diverse sarebbero pienamente legittime, solo perchè le libertà religiose erano in grave pericolo. La situazione, oggi, non è affatto mutata; se la minaccia nell'ultimo decennio è stata avvertita meno sensibilmente, ciò non significa che essa non esista più. Basterebbe che un certo numero di voti si spostasse dal centro verso la sinistra socialista e comunista — le polemiche dei PCI e PSI riguardano il modo della collaborazione e non la solidarietà fondamentale tra i due partiti — perchè le libertà religiose fossero compromesse definitivamente e con esse tutte le altre. I cattolici coscienti, perciò, resteranno uniti; e gli svaghi elettoralistici di qualche irresponsabile saranno un servizio reso agli avversari e ai nemici.

«Dopo avere esaminato il programma della D. C. l'articolo conclude che esso «è un notevolissimo atto di buona volontà inteso a consolidare anche sul terreno politico, l'unione dei cattolici che la difesa dell'essenziale impone oggi come nelle precedenti consultazioni elettorali, dal 1946 in poi».

Gronchi andrà in Brasile nel prossimo settembre

Roma, 16

In relazione all'annuncio dato dal Presidente del Brasile, Juscelino Kubitscek, che il Presidente della Repubblica giungerà a Rio il 7 settembre prossimo, negli ambienti del Quirinale si apprende che tale data è stata accettata in linea di massima dal Presidente Gronchi, il quale però si è riservato di prendere una decisione definitiva dopo un incontro con l'Ambasciatore D'Ajeta, che avrà luogo probabilmente sabato venturo.

Negli ambienti della delegazione spagnola che si trova a Roma per trattare con i dirigenti del Ministero degli Esteri per il rinnovo degli accordi commerciali italo-spagnoli, si è riparlato, ieri, della possibilità che il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, si rechi in viaggio in Spagna.

La situazione

La prima fase delle trattative fra Occidente e Oriente è in atto a Mosca; quanto ad Eisenhower, si è detto disposto a partecipare ad un incontro al vertice, anche se ci fosse una debolissima speranza di concludere qualcosa. Si dovrebbe quindi ritenere cominciata la fase effettiva dei primi contatti; potrà avere degli alti e bassi. Ma un fatto è chiaro ed è che si è cominciato a trattare. A rafforzare l'ottimismo è venuta una dichiarazione del Cancelliere Adenauer; egli si è detto disposto, se necessario, a recarsi a Mosca per discutere direttamente con Kruscev il problema del disarmo generale controllato e soprattutto la questione tedesca. Nello stesso tempo ha ribadito la fedeltà della Germania Ovest alla NATO. Si deve presumere che in tal modo il Cancelliere abbia voluto favorire lo sviluppo dei nuovi rapporti tra Bonn e Mosca, dopo la stipulazione del trattato commerciale, al quale dovrebbero seguirne altri, e che viene a impostare nuove e pacifiche relazioni tra la Russia e la Germania. Il fatto che per la firma degli accordi commerciali andrà a Bonn il vice-Kruscev, ossia Mikoyan, dimostra che da parte russa si intende corrispondere ampiamente al miglioramento delle relazioni con la Germania. Stiamo assistendo pertanto ad una attivazione della politica estera tedesca. Dove condurrà? E' un discorso questo che potrebbe portare lontano.

Intanto la Francia è in crisi; ad approfondire le ragioni di questa crisi si dovrebbe fare un lungo elenco. In realtà la Francia è in crisi perchè non è in grado di sostenere il ruolo di grande potenza. Su questa verità fondamentale si incastrano tanti altri problemi. Coloro che hanno mandato a spasso Gaillard non sono certo concordi; basti pensare che hanno votato insieme le destre e i comunisti, ossia il diavolo e l'acqua santa, con vedute opposte sulla questione del Nord Africa. Come uscirà la Francia dalla crisi? E' un interrogativo al quale per ora nessuno può rispondere.

Si è verificata una crisi politica nel Marocco dove i partiti avversari all'Istaqlal hanno fatto cadere il Governo. Tutti i partiti marocchini sono nazionalisti; ma se l'Istaqlal è filo-occidentale, gli altri, forse, lo sono un po' meno.

Nel settore italiano un motivo di preoccupazione è dato dalle polemiche che sono in corso tra alcuni dei partiti democratici. Queste polemiche infatti potrebbero far perdere di vista quello che dovrebbe essere l'obiettivo principale della lotta politica in Italia; una sostanziale campagna contro il comunismo. L'anticomunismo infatti troppo spesso si riduce ad una manifestazione puramente platonica.

MENTRE A MOSCA SI PREPARA L'INCONTRO DEGLI AMBASCIATORI

Viva preoccupazione a Washington per gli sviluppi della crisi in Francia

Si teme che il Patto atlantico possa subire un'azione di sgretolamento
Eisenhower respinge le accuse dei gollisti sulla politica americana in Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Le Ambasciate degli Stati Uniti, di Granbretagna e di Francia a Mosca hanno comunicato questa mattina al Ministero degli Esteri dell'URSS le risposte occidentali all'ultima nota sovietica concernente la preparazione di una conferenza al vertice. I tre Governi dichiarano di non essere d'accordo con la proposta russa che i colloqui degli Ambasciatori — che potranno avere inizio domani — si limitino a fissare data, luogo e composizione della conferenza dei Ministri degli Esteri. «E' chiaro — è detto nella nota — che ci sono ancora sostanziali discordie di opinione fra i Governi occidentali e quello sovietico sul preciso carattere e sullo scopo del lavoro preparatorio». I Ministri degli Esteri occidentali non possono assentarsi dai loro paesi a lungo: per questo è necessario che nei loro colloqui gli Ambasciatori si occupino «non solo dei piani per l'incontro dei Ministri degli Esteri, ma esaminino le posizioni dei vari Governi sui maggiori problemi e procedano nelle discussioni aventi lo scopo di stabilire le possibilità di accordarsi su quei problemi». La nota aggiunge che, anche ammesso che gli Ambasciatori non raggiungano completo accordo, essi contribuiranno comunque a facilitare il lavoro dei Ministri. Un incontro al vertice può essere fruttuoso solo se il terreno sarà stato preparato in anticipo e se sarà stata chiarita la esistenza di un vasto accordo sui problemi da trattare e del desiderio reale di fare progressi verso la soluzione dei problemi. Per questo, esso sarà deciso — è detto nella nota — solo quando «sarà stato soddisfacentemente completato il lavoro preparatorio».

Quello dell'incontro al vertice è stato uno degli argomenti trattati oggi dal Presidente Eisenhower nella sua conferenza stampa settimanale, ma non il principale. Egli si è occupato in particolare della crisi francese e dei suoi effetti in campo internazionale. Gli attacchi sferrati contro gli Stati Uniti da gollisti e comunisti nella seduta di ieri a Palazzo Borbone sono stati definiti da Eisenhower «pagliacciate», privi di «ogni base di serietà e di verità». Le accuse non erano nuove ai suoi orecchi. Eisenhower ha rievocato il tempo in cui, trovandosi a Parigi quale comandante delle forze dell'alleanza atlantica, leggeva nella stampa francese e sentiva nei salotti le più fantastiche imputazioni rivolte agli Stati Uniti, chiamati da molti francesi lo «Zio Shilock» per una pretesa politica egoistica in fatto di debiti di guerra, che pareva condotta col sentimento che animava il famoso personaggio shakespeariano del «Mercante di Venezia».

Oggi, le accuse sono diverse. Si vuole vedere nell'azione degli Stati Uniti una continua manovra di accaparramento dei maggiori interessi mondiali il desiderio di mettere la mano sui più ricchi giacimenti minerari; insomma la personificazione dell'affarismo più cinico e spietato. Ieri, per far cadere Gaillard affiorarono a Palazzo Borbone altre accuse: si giunse persino a dire che «attraverso l'opera dei «buoni uffici» offerti dagli Stati Uniti alla Francia ed alla Tunisia per comporre la loro disputa il Governo americano mirasse a indebolire la Francia e ad appoggiare gruppi petroliferi americani per sostituirsi a quelli francesi nel sud della Algeria».

Contro tali accuse, Eisenhower ha oggi detto che egli oppone il suo disprezzo e la sua ironia. «La politica degli Stati Uniti è di una chiarezza cristallina — egli ha affermato — ed io sono convintissimo che il Presidente del Consiglio dimissionario Gaillard se ne rendeva perfettamente conto, come ha mostrato in conversazioni avute con me, durante il mio soggiorno a Parigi. Se gli Stati Uniti sono sensibili al mantenimento dei legami storici di carattere culturale ed economico della Francia con l'Africa del Nord è perchè essi ritengono che la missione della Francia in quelle terre non è finita e che essa deve ancora mantenersi presente per portare quei popoli, affacciati appena alla scena internazionale, ad un adeguato grado di civiltà».

Come è facile notare, il Presidente non è andato oltre ai limiti della manifestazione del suo accorato animo per l'ingiusta avversione che alcuni parlamentari francesi, facendo molta presa sull'opinione pubblica nazionale, mostrano verso gli Stati Uniti. Egli non ha voluto vedere per il momento alcun pericolo in un possibile indebolimento di quella necessaria compattezza che gli alleati atlantici debbono oggi mantenere nella trattativa con la Russia sovietica. Durante la conferenza stampa, egli non ne ha accennato minimamente ed anzi ha fatto capire che resta sempre ottimista e fiducioso nella condotta francese.

Ma al Dipartimento di Stato non si è del suo parere. La caduta di Gaillard e la prospettiva di un ritorno al Governo dei gollisti hanno causato le più vive preoccupazioni. Non si dimentica quale fu la condotta del generale De Gaulle nell'immediato dopoguerra e il suo viaggio a Mosca per stabilire contatti con gli uomini del Cremlino e condurre una politica di altalena che in questo momento sarebbe disastrosa per l'Occidente. Gollisti e comunisti in Francia seguono la stessa linea antiamericana, anche se gli obiettivi sono opposti. C'è da temere, se De Gaulle o qualche suo scalmanato seguace va al potere, che il Patto atlantico subisca una azione di sgretolamento ed entri in crisi, e proprio nel momento in cui esso dovrebbe essere più valido per indurre la Russia sovietica a discutere quei problemi che sono alla base della futura pace dell'Europa e del mondo.

Ritornando alla conferenza stampa di Eisenhower, due punti sono meritevoli di rilievo. Il Presidente non ha voluto entrare nei particolari per l'imminente riunione degli Ambasciatori a Mosca. Essi dovrebbero riunirsi domani, giovedì. Ma non è stato Eisenhower a dirlo. Egli, rispondendo ad una interrogazione di un giornalista, il quale gli domandava se approvava la definizione fatta ieri da Foster Dulles di «degenerazione e prostituzione della diplomazia» quella praticata dai sovietici, ha detto che in effetti Mosca si era notevolmente distaccata dalla consuetudine degli scambi diplomatici: «Io ho sempre considerato tali scambi — ha precisato il Presidente — come il modo più discreto della corrispondenza tra le cancellerie. La pubblicazione delle note non è mai servita a manovre di propaganda ed il farlo finisce per far perdere di serietà ad una delle pratiche che ha sempre avuto bisogno di discrezione».

Un altro punto della conferenza è parso interessante. Ieri l'ex Segretario di Stato Dean Acheson aveva espresso il parere che Eisenhower non dovesse recarsi alla conferenza al vertice. L'opinione di Acheson aveva avuto però il difetto di apparire poco chiara. Non si sapeva se egli esprimeva un giudizio contrario alla prospettata conferenza al vertice proposta dai sovietici, oppure semplicemente, all'andata del Presidente degli Stati Uniti a conferenze diplomatiche fuori del territorio della Confederazione. Oggi Eisenhower ha voluto rispondere alla seconda ipotesi, dicendo che egli è sempre disposto ad assumere i rischi inerenti ad una tale eventualità, se tale eventualità offre un minimo di garanzia di concludere qualcosa di utile. E' stata l'unica allusione al grande problema internazionale del momento.

Gli altri argomenti trattati da Eisenhower sono di ordine interno. Egli ha affermato di non ritenere necessario decurtare il peso fiscale di 5 miliardi di dollari, come ha proposto Harry Truman. Ha annunciato che proporrà un piano di nuove costruzioni per un miliardo e ottocento milioni di dollari. Poi ha risposto ad una domanda sul progetto del lancio del missile sulla Luna e della competizione al riguardo tra Russia e Stati Uniti. La domanda gli era stata rivolta da un giornalista americano del «Chicago Sun Times». Eisenhower ha avuta pronta una battuta, chiedendo al giornalista: «Voi parlate della possibilità di lanciare un uomo nello spazio e di riportarlo a terra. Ci andreste voi a bordo di quell'ordigno?» Il giornalista è rimasto interdetto ed Eisenhower ha concluso: «Pare che occorrano studi ulteriori per poter pensare di effettuare l'esperimento di lancio di un missile con un uomo a bordo».

Bonaventura Caloro

Annunciata una visita di Dulles a Berlino

Washington, 16

Il Segretario di Stato John Foster Dulles effettuerà una breve visita a Berlino l'8 maggio, dopo la conclusione dei lavori del Consiglio della NATO, in programma a Copenaghen dal 5 al 7 maggio. Ne dà notizia il Dipartimento di Stato.

Dulles si recherà a Berlino nella tarda mattinata dell'8 maggio, sarà ospite ad una colazione offerta dal borgomastro di Berlino Ovest, Brandt, e, nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, ripartirà alla volta di Parigi, per partecipare alla prima riunione dei capi delle missioni diplomatiche statunitensi in Europa. Dulles lascerà la capitale francese la sera del 9 per tornare a Washington.

Recandosi in visita a Berlino, dove non è più tornato dopo la conferenza dei Ministri degli Esteri svoltasi nel febbraio 1954 — si afferma al Dipartimento di Stato — Dulles intende sottolineare il costante interesse nutrito per questa città dal Governo degli Stati Uniti.

Una macchina per contare banconote è stata adottata recentemente da un grande istituto bancario della capitale inglese

IMPONENTE ASSISE A ROMA PRESIEDUTA DALL'ON. BONOMI

Nessuna tregua nella lotta dei coltivatori al comunismo

La situazione dall'agricoltura nazionale e le richieste dei contadini
Esortazioni del Pontefice ai congressisti durante l'udienza in San Pietro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

Oltre trentamila coltivatori diretti si sono riuniti, come ogni anno, al Palatino, nello stadio di Domiziano. La giornata era piovosa, quasi tempestosa e insolita per la capitale, dove l'aprile tradizionalmente è dolce e quasi estivo. Ma la pioggia non ha spaventato i congressisti che s'erano riuniti per ascoltare l'on. Bonomi.

L'adunata annuale di questa organizzazione è di una considerevole importanza. La Confederazione dei coltivatori diretti riunisce circa dieci milioni e più di agricoltori, di gente dei campi, di persone che lavorano e vivono sulla terra. Il congresso al Palatino diventa quindi una specie di suprema assise di tutte le migliori forze agricole del Paese, e nel teatro di Domiziano dove è ormai diventata una tradizione far riunire ogni anno i coltivatori diretti si fa un bilancio della nostra agricoltura.

I tempi sono difficili per la agricoltura italiana e l'on. Bonomi che assieme ai suoi coltivatori diretti ha affrontato il maltempo parlando per molto tempo sotto la pioggia battente, l'ha detto chiaramente, chiedendo un più deciso appoggio dal Governo. Il reddito delle categorie agricole, ha sottolineato, è pari alla metà di quello delle altre attività economiche ed è questo il vero dramma dell'economia nazionale. Formulando le sue richieste, l'on. Bonomi — che è senza dubbio un campione dell'anticomunismo sostanziale e non teorico visto che è riuscito a sottrarre ai comunisti milioni e milioni di voti dei contadini — si è rivolto ripetutamente ai Ministri Gava, Andreotti, Colombo, Gui che insieme al sen. Zoli e ad altri Ministri — Togni, Mattarella, Medici, Gonella, Tambroni — e agli onorevoli Leone e Rapelli assistevano alla manifestazione noncuranti anch'essi della pioggia.

Quando la pioggia ha cominciato a cadere più violenta, la folla ha intonato, sotto le migliaia di ombrelli, «Fratelli d'Italia». Per un quarto d'ora l'acqua scrosciante tramutata poi in freddissima grandine è caduta su ogni cosa. «Volete andarvene?», ha chiesto più di una volta ai suoi l'on. Bonomi e ogni volta un risonante «No!» è partito dalla folla che in attesa che Bonomi riprendesse il suo discorso ha continuato a cantare.

Nel teatro stadio di Domiziano, erano esposti numerosi cartelli in cui figuravano le richieste dei coltivatori diretti: 1) assistenza tecnica; 2) crediti al tasso non superiore al 3 per cento; 3) riduzione delle imposte; 4) macchine e concimi a prezzi equi; 5) programmazioni delle colture; 6) difesa dei prezzi prodotti. In un altro grosso cartellone si leggevano le cifre della forza dei coltivatori diretti: sezioni, periferiche 13.556; gruppi donne rurali 6.813; gruppi giovani coltivatori 6.596; famiglie associate 1.683.161; unità lavoratrici 3.385.571; unità rappresentate 7.768.100. Sotto il palco, accanto a quella italiana, erano disposte le bandiere dei Paesi di oltre cortina che i rappresentanti dei partiti contadini di Polonia, Slovacchia, Albania, Ungheria, Romania, Bulgaria, hanno portato all'inizio della manifestazione accolti da un caldissimo applauso della folla.

Nel suo discorso l'on. Bonomi ha fatto una analisi approfondita dei risultati delle elezioni per le mutue, nelle quali è emerso il declino delle forze socialcomuniste nelle campagne. Infatti, contro le 106 mutue, conquistate dai comunisti stanno le 7.466 dei coltivatori diretti, i quali hanno raccolto il 90 per cento dei suffragi. Anche nelle zone di riforma — ha proseguito Bonomi — che i socialcomunisti consideravano come loro feudi intangibili — la avanzata dei coltivatori diretti è stata totale.

Dopo aver ricordato che le promesse sono state mantenute e dopo aver fatto un bilancio dei fattori positivi e delle realizzazioni del Governo nel campo dell'agricoltura, l'on. Bonomi ha affermato che nel settore agricolo sussistono ancora molte deficienze e che pertanto occorre prendere altre iniziative atte a riportare l'equilibrio in questa branca fondamentale della nostra economia.

Dopo un breve accenno alla questione dei patti agrari che non si è risolta perché altre forze non hanno voluto seguire la strada indicata dai coltivatori diretti, l'on. Bonomi ha espresso la convinzione che il primo obiettivo da raggiungere è quello della eguaglianza dei redditi agrari con i redditi delle altre categorie produttive. Secondo i dati ufficiali, nel 1957 il reddito per ogni unità agricola attiva è stato di 211.000 lire annue, contro le 616 mila lire delle altre categorie, ciò che significa — ha detto Bonomi — che il reddito giornaliero per ogni unità agricola ammonta a lire 853 contro lire 1.690 per le unità che lavorano negli altri settori produttivi.

A questo punto il tempo ha interrotto il discorso dell'on. Bonomi. Alla ripresa, egli ha sintetizzato le richieste dei coltivatori diretti, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento migliore dell'agricoltura italiana nel Mercato comune europeo.

Ha preso infine brevemente la parola il Presidente del Consiglio, per esprimere il compiacimento del Governo e del paese per l'azione svolta in ogni campo dai coltivatori diretti. Dopo aver ricordato le realizzazioni del suo Governo, e quelle degli altri governi precedenti, a favore delle categorie contadine, il sen. Zoli ha espresso la certezza che le richieste avanzate dalla Coltivatori diretti potranno trovare soddisfacimento soltanto se la democrazia e la libertà saranno mantenute in Italia.

Nel pomeriggio, nella Basilica di San Pietro, i 30 mila coltivatori sono stati ricevuti dal Pontefice insieme a numerosi altri gruppi provenienti da varie parti del mondo. In posti speciali c'erano gli onorevoli Bonomi, Truzzi, il Sottosegretario all'Interno Salizzoni, il Sottosegretario Vetrone, gli onorevoli Bucciarelli Ducci, Vicentini ed altri dirigenti della Confederazione.

Il Papa è entrato nella Basilica alle 17 in punto, è stato accolto da vivissimi applausi. Sedutosi al trono, ha rivolto ai presenti un discorso, nel quale dopo aver ricordato i progressi compiuti dalla Confederazione coltivatori diretti da quando egli nel 1946 ricevette i partecipanti al primo Congresso, a oggi, il grado di organizzazione raggiunto in tutta Italia, le leggi ottenute dal Parlamento, e la recente vittoria nelle elezioni delle mutue, ha detto: «Continuino pure altri ad affermare di essere i veri e gli unici difensori delle classi umili, si affannino pure a sminuire la vostra vittoria. Voi avete tenuto invece a rinnovare la vostra fiducia in chi non ha deluso le vostre giuste aspirazioni. Il vostro voto è andato a chi nulla ha omesso di quanto poteva esser fatto per la difesa dei vostri diritti fondamentali e per assistervi nelle vostre numerose e varie necessità».

Quindi il Papa ha incitato i coltivatori a trascorrere con sempre maggiore dignità e impegno la loro vita, e a conservare le tradizioni religiose delle campagne italiane contro i tentativi di pervertimento che da varie parti e con ogni mezzo vengono compiuti.

Il Papa ha concluso augurando che «possano tanti illusi tanti traviati guardare a questa ferma, serena, volontà di progresso nell'ordine e nella pace e possa l'Italia ancora una volta ritrovare nei campi una delle più solide basi morali e sociali per il suo necessario sviluppo».

In serata è stata resa nota una dichiarazione politica della «Coltivatori diretti», con cui si afferma che «i coltivatori diretti non possono accettare nè ammettere alcuna tregua nella lotta al comunismo. E' per impedire che la libertà venisse soffocata che i coltivatori hanno lottato contro la infezione comunista nelle campagne; è contro il pericolo delle infiltrazioni comuniste tra le gente rurale che i coltivatori diretti italiani conducono la loro battaglia in un momento in cui sono chiamati ad esprimere il loro voto per il Governo e per il Paese. La nostra posizione nel quadro politico italiano è stata sempre chiara e non muterà oggi. Fallito per merito della «Coltivatori» il sogno comunista di realizzare il fronte marxista tra operai e contadini, quale strumento indispensabile per la conquista del potere, noi continueremo la nostra azione per conquistare alla democrazia coloro che nelle campagne sono stati ingannati dalla propaganda comunista.

«La nostra azione combatte — prosegue ancora la dichiarazione — non solo il comunismo, ma anche i suoi alleati di ieri e di oggi. Se il comunismo in Italia in questi anni ha rappresentato un grave pericolo per la democrazia, ciò si deve anche al Partito socialista italiano che, con tutti i paesi del mondo occidentale, è stato succube al servizio della politica comunista».

G. C.

INTERVISTA CON L'ATTORE LEX BARKER

Fu Cheryl a provocare il suo divorzio da Lana

«E' una ragazza piena di complessi»

Roma, 16

Lex Barker, il quarto e ultimo marito di Lana Turner, ha concesso a «Epoca», che la pubblica nel numero di domani, un'intervista sulla vita privata dell'attrice e della figlia Cheryl.

L'attore, che si trova in vacanza in un villaggio svizzero, ha dichiarato: «Anche il mio divorzio è dipeso da Cheryl. Il 26 febbraio del 1957, la ragazza tornò a casa e raccontò una storia alla madre. Negai che fosse vera. Ma Lana ha sempre avuto un gran difetto: credere prima alla figlia, pur sapendo che era una ragazza piena di complessi e abituata a mentire. Per un paio di settimane tentai la rappacificazione. In una delle ultime telefonate le dissi: "Stai attenta a Cheryl, quella ragazza finirà per combinarti dei grossi guai". Il tempo mi ha dato ragione anche troppo presto: Lana ha scoperto che Cheryl aveva mentito nei miei confronti e ora si è resa purtroppo conto di cosa fosse capace quella figliola».

«Cheryl non era una cattiva ragazza — continua Barker — ma certo molto strana. Lana si accontentava dei suoi sorrisi, delle sue moine; non si rendeva conto che la ragazza aveva un carattere forte, prepotente e faceva quello che voleva. Questa è una cosa comune nei ragazzi d'oggi, specialmente in America, ma Cheryl era qualcosa di diverso: era la ragazza più viziata del mondo. Sua madre stravedeva per lei ma più di una volta Cheryl è venuta da me a lamentarsi: "Mamma non mi capisce".

«Una volta Cheryl tornò a casa dicendo che un ragazzo suo compagno di classe aveva tentato di farle del male: era una scuola privata e una denuncia di Lana mise il ragazzo sotto inchiesta. Cheryl insistette nella sua tesi e il ragazzo stava per essere espulso con infamia, quando qualcuno propose un confronto tra i due: si scoprì così che Cheryl aveva inventato la storia perché non poteva soffrire quel ragazzo. Lana ha sempre vissuto con lei ed era quindi abituata a queste sue "stranezze", ma a me che vedevo da fuori sembravano piuttosto gravi. Più di una volta le dissi di farla visitare da un medico, di portarla da uno psicanalista, ma non ci fu verso di convincerla: Cheryl era il suo gioiello e non poteva ammettere nemmeno per un momento che fosse falso».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sul Piemonte, Lombardia e Liguria tendenza del tempo a graduale miglioramento, tuttavia si avranno ancora annuvolamenti localmente intensi con piogge. Sul Veneto, Emilia, regioni centrali e Sardegna nuvoloso con piogge e rovesci locali. Possibilità di temporanee schiarite.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 16.4; Trento 4, 17.4; Trieste 8.9, 13.3; Venezia 5.6, 11.7; Milano 6.1, 12.2; Torino 5.4, 9.2; Genova 7.8, 12.3; Bologna 6, 9.8; Firenze 7.7, 16; Pisa 6.4, 16.1; Ancona 8.4, 13.6; Perugia 4, 9.1; Pescara 9.8, 15.8; L'Aquila 2.7, 7.8; Roma 7.6, 12.6; Campobasso 3.4, 9.6; Bari 9, 16; Napoli 8.8, 13.7; Potenza 3, 7; R. Calabria 7.4, 15.4; Messina 10.5, 16.8; Palermo 10.6, 16.4; Catania 7, 17.4; Alghero 7.6, 13; Cagliari 6.8, 15.

L'ONDATA DI MALTEMPO SI È SPOSTATA VERSO IL MERIDIONE

Sul Veneto non diluvia più ma i canali continuano a straripare

Perugia senza acqua potabile - Nevicate e temporali in Calabria

Venezia, 16

Cessata stamane la grande pioggia, non è ancora possibile fare un calcolo, sia pure approssimativo, dei danni causati dalle inondazioni nella provincia di Venezia e specialmente nella zona di Campolongo Maggiore. Gli ettari di terreno coltivato invasi dall'acqua sono 1500, di cui mille nei mandamenti di Dolo e Mirano e 500 fra Cavarzere e Cona. Nel pomeriggio ha fatto la sua apparizione un tepido sole. Le zone allagate sono state visitate dal Prefetto.

Sul Polesine permane invece un cielo minaccioso e la temperatura si è nuovamente abbassata. Lungo tutto il corso del canale Tartaro la notte scorsa si è vegliato. A Torrette, nell'Alto Polesine, in Comune di Castelnuovo Bariano, cioè nel punto più critico, squadre di operai hanno continuato a costruire e rinforzare i soprassogli, dato che il canale continua ancora ad aumentare provocando frane e smottamenti negli argini.

I canali di scolo e gli innumerevoli corsi d'acqua interni che intersecano come una ragnatela il Polesine continuano a tracimare. Una ventina di ettari di seminato sono stati allagati a San Pietro Polesine in seguito allo straripamento del cavo Bentivoglio, le acque dello scolo Bresege, in località Bovina di Pettorazza, hanno scavalcato l'argine allagando le circostanti campagne. Nel Ceresolo minaccia di straripare la Botte di Mardimago e così a San Martino di Venezze. In località San Marco, nei pressi di Boara Polesine, i canali di irrigazione minacciano di allagare la locale centrale di metano attorno alla quale gli operai hanno costruito una coronella. Il Po continua intanto ad aumentare di 3 centimetri all'ora a differenza dei 5 di ieri. I tecnici prevedono che tale aumento durerà fino a domani, quando passerà per il Polesine la massima piena registrata all'idrometro della Bocca.

Alle 19, il livello del Po all'idrometro di Pontelagoscuro, nel *Ferrarese*, è salito a metri 1,19 oltre il segnale di guardia. Il Po di Volano, a Codigoro, si trova a quota 1,78 (dieci centimetri oltre il livello della massima piena finora registrata, quella del 1934). Le acque però vanno lentamente decrescendo. Nella zona si sono verificati alcuni «fontanazzi» subito tamponati.

Invece, nella *Bassa Reggiana* il Po, che aveva superato il segnale di guardia all'alba di stamane, è entrato in fase di «stanca» nella serata. Alle 18, all'idrometro di Boretto, il livello del fiume era ancora 27 centimetri sopra il segnale, ma l'aumento nelle ultime due ore era stato complessivamente di un solo centimetro. Boschi e golene sono allagati in Comune di Guastalla, Gualtieri e Luzzara.

Benchè le condizioni atmosferiche tendano in serata a ristabilirsi, il maltempo ha causato altri danni nel *Vercellese*. A Serravalle Sesia le acque traripate di un torrente hanno invaso uno stabilimento industriale, mettendo in fuga gli operai. Nel vecchio quartiere «Furia», il torrente Cerveto ha oltrepassato gli argini a nord della città, allagando una estesa zona di orti. Il Prefetto ha disposto l'erogazione di soccorsi a favore dei Comuni dell'Alta Valsesia bloccati dalla neve.

La strada nazionale della *Futa* è già riaperta al traffico nei due sensi. La ruspa mandata da Bologna sta terminando lo sgombero degli ultimi residui dei detriti ammassatisi ieri sull'arteria, in seguito allo smottamento di 300 metri cubi di terra nei pressi di Loiano.

A *Perugia*, la maggior parte delle abitazioni è priva di acqua potabile da circa 24 ore, per una frana verificatasi ieri e che ha travolto alcune tubature dell'acquedotto di Scirca, le cui sorgenti sono a nord di Gubbio. La frana si è verificata in una impervia zona montana, e per tutta la notte scorsa gli operai hanno lavorato, nonostante l'inclemenza del tempo, per accelerare la riparazione ed eliminare il disagio della popolazione.

Il maltempo imperversa anche sulla *Calabria*. Una abbondante nevicata è caduta sull'altipiano della Sila nella notte e nella mattinata. Su Cosenza città e dintorni si è abbattuto un violento temporale accompagnato da raffiche di vento, scariche elettriche e grandine. I fiumi della zona sono ingrossati, alcuni torrenti sono straripati allagando le campagne. Una furiosa grandinata si è abbattuta a più riprese anche su Catanzaro. Nelle zone montane si sono avute nevicate. Si segnalano temporali anche da altre zone del Catanzarese. Un fulmine abbattutosi su una abitazione, nelle campagne di Tropea, ha causato solo danni materiali.

Ondate di maltempo, con forti raffiche di vento, accompagnate da piovaschi, persistono ancora su quasi tutta la *Sicilia* particolarmente sulle province di Palermo e Catania. A Palermo, l'impetuosità del vento ha costretto a sospendere il traffico aereo in arrivo e in partenza dall'aeroporto di Boccadifalco.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'andamento del mercato azionario non si distacca dall'abituale modesto ritmo di affari giornaliero: mancano le iniziative del denaro veramente consistenti, tuttavia la quota riesce a barcamenarsi, mantenendosi sui livelli abituali, con qualche discreto vantaggio dovuto a piccoli interventi di acquisto. Meglio tenuti, comunque, al listino, i valori finanziari, specie la Centrale, Ras, numerosi tessili, tra cui le Cucirini, Bernasconi, le Falk, cartiere e le Pirelli. I maggiori vantaggi vengono però conseguiti nel settore elettrico che oggi beneficia di buoni interventi, specie per Edison, Cieli, Seso, Orobia, Romana. Ben tenute Fiat e Catini, stazionario il resto dei valori. Dopoborsa quasi inattivo con leggera lettera. Valori di Stato calmi.

Titoli trattati: valori di Stato 11.110.000; Buoni Tesoro 67.000.000, obbligazioni 223.104.000, azioni 347.400.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1533 (+9), Breda 2100 (—), Finelettrica 1156 (—), Finmare 481 (—), Finsider 620 (+2), G.I.M. 5250 (—), Invest 2396 (—), La Centrale 8815 (+45), Sviluppo 1625 (+1), Ass. Gener. 24900 (+50), Assicurat. 7300 (—), R.A.S. 7750 (+130).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11900 (+100), Cucirini 7550 (+185), Stampati 2405 (+11), Gavardo 3210 (—5), Lanerossi 3545 (+5), Linificio 600 (+18), Snia Viscosa 1626 (+5), Bernasconi 900 (+50), Un. Manif. 31900 (—100).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1620 (—3), Ilva 480 (+0,50), Montecatini 2213 (+1), Siele 5280 (—).

Meccanici e automobilistici: Falck 5000 (+500), Bianchi 395 (—), Fiat 1237 (+6).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1313 (+1), C.I.E.L.I. A 2830 (+22), C.I.E.L.I. B 2410 (—10), Dinamo 2690 (+28), Edison 2630 (+2), Calabrie 1568 (—), Sarda 3932 (+ 9), Alto Veneto 1800 (—), S.I.T. 999 (+1), Lucana 1650 (—), Magneti (—7), E. Marelli 444 (—5), Orobia 2297 (+17), Romana El. (+14), Seso 2955 (+15), Meridelett. 1309 (+4), Terni 274.50 (+1,50), Vizzola 3410 (—5).

Alimentari: Distillati 5730 (+30), Eridania 4270 (+2), Rom. Zucch. 429 (—3,50).

Chimici: A.N.I.C. 2480 (—), Nap. Gas 1060 (—), Italgas 1332 (—), Liquigas 420 (—), Pibigas 211 (+1,25), Rumianca 1790 (—5), S.A F.F.A. 2090 (—10).

Immobiliari e agricoli: Beni Stab. 4365 (+40), Gen. Imm. 624 (+4,50).

Diversi: Cart. Binda 20350 (+150) Cart. Burgo 13320 (+20), C.I.G.A. 4075 (—29), Italcementi 12900 (+20), Pirelli S.p.A. 3603 (+28), Pirelli & C. 2560 (+4).

Banconote (prezzi ufficiali) dollaro U.S.A. 623,75, franco svizzero 145,65, sterlina 1751, franco belga 12,47, franco francese 135, marco 148.375, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11.40, escudo portoghese 22, dollaro canadese 640.50, fiorino olandese 164.50, corona danese 90, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0.75

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5750-5950, sterlino oro c. nuovo 5700-5900, marengo svizzero 4775-4975, oro 707-711, argento puro 18.80-19.20.

TRIESTE

Finmare 472, Generali 24.850, Assicuratrice 7250, R.A.S. 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20.300, Snia Viscosa 1625, Montecatini 2214, C.R.D.A. 250, Beni Stabili 4335, Immobiliare 619, Pirelli 2575.

LA NOSTRA FORTUNA

FORSE non è azzardato dire che Trieste deve il suo rigoglioso fiore letterario alla nascita e allo sviluppo del suo emporio commerciale, delle sue imprese industriali, primi fattori della Trieste moderna.

Commercio e cultura. Sulla stranezza di questi due termini antitetici, qui strettamente collaboranti al punto da sostenersi l'un l'altro — pur mantenendosi costantemente sul piede di guerra, — va forse ricercato il primo motivo del dramma di Trieste, il persistere, col persistere delle condizioni, del suo *Sturm und Drang*.

Sturm und Drang capitanato dallo Slataper, deviato sottilmente in bonario umorismo dallo Svevo, filtrato dallo Stuparich nella limpidezza del linguaggio, cantato con spirito arcaico da Saba, accettato e piegato in saggezza da Virgilio Giotti, portato sulle ali dell'epica, come nelle antiche canzoni di gesta, da Camber-Barni. Ma sempre *Sturm und Drang:* che fu incentivo alla diuturna fatica di Silvio Benco e che Michelstaedter tentò risolvere disperatamente nel fiore degli anni, togliendosi la vita.

Sturm und Drang nel suo significato letterale, per indicare il clima spirituale di Trieste, quella sua particolare carica che pare venir su da una polla segreta e diffondersi nell'aria che ci nutre, ieri come oggi. Clima spirituale che ritroviamo indietro nel tempo, alla fine del '700, nell'amarezza solitaria di Antonio de Giuliani, le cui opere, illuminate da una visione universale, han fatto dire a Benedetto Croce essere il de Giuliani «uno dei più originali pensatori del '700 italiano». *Sturm und Drang*, che nel primo Ottocento riscalda di attiva fiamma il neoclassicismo di quel grande umanista che fu Domenico Rossetti. «Le squille rossettiane», dice il Farinelli, «preludono alle fanfare del '48». Infatti Rossetti è il padre della Trieste moderna, conoscitore della storia della sua città e delle sue esigenze vitali; scrittore e poeta, difese Trieste nel corpo e nell'anima, combattendo con l'arma dei codici per salvare l'autonomia del Municipio, sia contro gli occupatori napoleonici, sia, prima e poi, dalle acuite minacce del governo di Vienna. E ancora *Sturm und Drang* per quell'Antonio Madonizza di Capodistria che a Trieste fondò nel 1836 «*La Favilla*», primo giornale letterario che ebbe la città. Anche lui, uomo di cultura e scrittore, abbandona le lettere per dedicarsi alla azione: si disciplina in un'accorta lotta legale contro il governo austriaco per difendere l'italianità dell'Istria e i suoi diritti secolari; deputato alla prima Costituente di Vienna, identifica nel Risorgimento d'Italia le sue aspirazioni di giustizia sociale, adoperandosi fino all'ultimo dei suoi giorni per realizzarle in Istria e sollevare spiritualmente ed economicamente le condizioni della sua gente. *Sturm und Drang*, che in Guglielmo Oberdan arriva alla catarsi, piegato scientificamente, e diremo classicamente, a intimo motore di quel suo gesto supremo che trenta anni dopo farà dire allo Slataper: «Guglielmo Oberdan sconta la storia antieroica di Trieste, ma la sconta e la riscatta».

* * *

«Trieste, città inquieta», s'afferma generalmente, credendo così di fissarla nel suo fondamentale lineamento, che va invece ricercato nel *motivo* di questa sua *inquietudine*. Da più di centocinquant'anni Trieste è una città rivolta al futuro, non a un *suo* futuro, ma a un mondo futuro. E' sotto questa prospettiva che va risguardata la sua umanità, la sua virile compartecipazione alle vicende delle varie contemporaneità. Anche il suo Risorgimento in funzione dell'unità d'Italia, fino alla guerra del '15-'18, è stato di più vasto impulso: quello di un Risorgimento europeo, di un'Europa moderna.

Le sue varie vicende storiche, Trieste non le ha adagiate in pacifiche e sterili stratificazioni di epoche; essa le ha mantenute e le mantiene vive, in stato di pulsante contemporaneità, proprio in attesa del momento adatto al suo equilibrio, alla sua pacificazione, che non possono non coincidere con l'equilibrio e la pacificazione d'Europa e, direi, del mondo.

A questo traguardo Trieste vuol giungere con le sue caratteristiche intatte, e perciò ha lottato e lotta contro i pericoli di snaturamento e di livellamento che da varie e opposte parti la minacciano.

Ecco allora che in questa comprensione, Trieste, da inquieta città, per certuni financo enigmatica, ecco Trieste diventare semplice e conseguente al suo mandato; ecco che nel complesso quadro triestino ogni cosa trova il suo posto, ogni contraddizione, ogni tumulto la sua ragione, determinata da un motivo - avvenire.

* * *

Commercio e cultura: due termini *inquieti* a Trieste, dove si amplificano, diventando simbolo concreto dell'eterna ambivalenza umana tra gli imperativi della vita e quelli dello spirito. Ancora: dramma triestino nel senso di dramma insito in ogni creatura, prima che contrasto fra due mondi, due categorie; e perciò dramma senza armistizi, senza pacificazione, pur nel passare delle generazioni. Ogni creatura, grande o piccola, umile od autorevole, rinnova in sè il dramma della città, e nessuno — neanche gli ultimi venuti — possono sottrarsi a questa legge che accomuna i triestini d'ogni sangue, d'ogni ceto. Ricerca d'un difficile equilibrio che domanda ogni giorno lo sforzo d'un attento autocontrollo, d'una coraggiosa vigilanza: intenso lavorìo interiore che imprime della sua caratteristica la vitalità triestina in ogni sua manifestazione, in quella ricchezza di fermenti propria delle terre di confine, dovuta anche al rapido sviluppo della città, nella coesistenza e convivenza di sangui diversi colati meravigliosamente e nobilmente nel grande vaso della civiltà italiana.

Perciò, per parlare di *commercio* triestino, come di cultura triestina, di spiritualità, di arte, di letteratura, non si può fare a meno di guardare un po' da vicino, concedendosi al particolare, le vicissitudini di Trieste, la sua formazione di città moderna. E' necessario rendersi conto delle origini complesse e ancora troppo vicine — se non addirittura immanenti, per essere ignorate — se si vuol capire sia l'anima popolare di Trieste, sia il messaggio fascinoso dei suoi Poeti. Che non si muovono in zone rarefatte, segregati nell'esercizio dell'arte: dall'*humus* di questa terra adriatica, che è anche porta orientale d'Italia aperta all'Europa, essi traggono la loro forza, la loro consapevolezza, la loro profonda umanità. Pur diversissimi tra loro per età, per formazione, per interessi, pur avendo dato ognuno la sua *propria* lettereatura, i narratori e poeti giuliani si sente che fanno parte d'una stessa famiglia, che sono la voce d'una stessa terra, in cui tutti han radicate profonde le loro radici. Una terra particolare, che impegna i suoi scrittori, come impegna il suo popolo; perchè è dai succhi della loro terra ch'essi son nati poeti, direi poeti d'urgenza e non d'artifizio, poeti impegnati a fondo con la vita, con la vita maturati e alla vita restituiti con l'opera. Tutti hanno fatto i conti con Trieste e con la sua umanità.

* * *

A Trieste tutto è in contrasto e tutto è strettamente, intimamente legato; tutto scorre, con il suo fine, nella fitta rete di vasi comunicanti, come il sangue purificato e quello ancora impuro in un organismo compiuto. Trieste è terra di pionieri. Ma Trieste va oltre i suoi uomini, trascina oltre i suoi uomini, solleva il loro fine individuale e lo riscatta; Trieste è un'opera fervorosa d'arte collettiva dei numerosi suoi artefici, che — oltre i contrasti — si dànno la mano di generazione in generazione: poeti e mercadanti, tecnici e operai, industriali e scienziati; anche nella sua parte più concreta — affari e commercio — essa ci appare piuttosto un risultato di fantasia che di calcolo. Trieste fiorì per la tenace volontà dei triestini, che hanno iniziato le loro imprese in epoca relativamente recente: nella seconda metà del '700, e sono stati dei pionieri per generazioni. Prima della sua grossa *avventura* commerciale, Trieste era appena una borgata di poche migliaia di abitanti, protetta dall'Austria fin dal 1382, ma chiusa nelle sue mura, gelosa delle sue origini, stretta intorno al suo Municipio, che conservava ancora, nella sua autonomia, i tradizionali caratteri dell'epoca di Roma, e il suo commercio si riduceva al piccolo commercio locale.

I nuovi venuti, calati si può dire improvvisamente a Trieste dalle più varie parti del mondo — Fiamminghi e Scozzesi, Tedeschi d'Austria e di Germania, Olandesi e Francesi, Ungheresi, Greci, Turchi, Armeni e qualche raro Serbo — si acclimatizzano subito con la città, assorbendone la lingua e il suo carattere mediterraneo e italiano; assieme ai triestini d'antico ceppo, contribuiscono a cambiare il destino di Trieste. Tutti questi pionieri del commercio triestino — tra i quali molti liguri, toscani, lombardi, veneti — portano una ventata d'aria nuova che fa tremare le antiche mura: intraprendenti, avventurosi e spesso avventurieri, intelligenti, coraggiosi, dopo ogni colpo duro sono pronti a ricominciare daccapo con accanimento sorprendente. A indagare nella loro storia vien naturale di chiederci dove mai questa stirpe di mercanti abbia trovato la forza per tanta intestardita costanza nella sua opera costruttiva per tirar a buona sorte una città così difficile, che richiedeva a usura un continuo contributo di rinnovellate energie. Sicchè dobbiamo concludere che anche e proprio il commercio — primo seme della Trieste moderna — per essere venuto a stabilirsi qui, in un terreno così «nuovo», impreparato, sia stato, prima che un pensamento ragionato, il sogno d'una fervida fantasia che a tutti i costi volle concretarsi in realtà. E' stata la fantasia d'un pensatore, di quell'Antonio de Giuliani, antico patrizio, innamorato del *suo* golfo e del *suo* Carso, a *inventare* scientificamente l'emporio triestino nei suoi famosi scritti, piuttosto che a preconizzarlo. E forse in tutta l'impresa commerciale e industriale di Trieste si trova, a guardarci dentro, questa speciale nota d'origine, quasi il segno caratteristico della stravaganza fantasiosa, presente pur nei risultati più concreti. E ci chiediamo se non sia forse questo peccato d'origine, questo *sublime artificio*, a spiegare l'instabilità del traffico triestino, che per farsi naturale equilibrio ha ancora bisogno di consolidarsi nel tempo, di diventare, cioè, solida tradizione.

In questa sua fase delicata, è augurabile che Trieste sia lasciata vivere secondo la sua natura di città italiana ed europea. Ma se si volesse osare — esperimento oltremodo incauto — disnaturarla nella sua essenza vitale per farne, per esempio, una città *bilingue* — caso estraneo a tutta la sua lunga storia — si creerebbe a Trieste, in questa città dello *Sturm und Drang*, un clima alterato, pericoloso, nel quale naufragherebbero fatalmente i migliori propositi.

Anita Pittoni

Accordo nucleare italo-britannico

Roma, 16

La legge di ratifica dell'accordo nucleare tra l'Italia e la Granbretagna è stato firmato dal Presidente della Repubblica. Con tale accordo, che si aggiunge a quello concluso con gli Stati Uniti, l'industria italiana ha la possibilità di effettuare una vasta scelta per i suoi approvvigionamenti di materie fissionabili. In particolare, essa potrà ricevere dagli Stati Uniti uranio arricchito, mentre riceverà uranio naturale della Granbretagna.

E' giunto a Roma Anthony Franciosa che prenderà parte con Ava Gardner alla realizzazione di un film sul pittore Goya

Convegno di scrittori della Lucania

Potenza, 16

Nell'estate prossima sarà tenuto a Potenza sotto gli auspici della amministrazione provinciale e dell'Ente provinciale per il turismo il 2.o Convegno nazionale per intellettuali e scrittori della Lucania. Tema principale del Convegno: «Gli scrittori lucani e la vita italiana nell'Otto e nel Novecento». Interverranno da più parti d'Italia i collaboratori della rivista «Aspetti Letterari» lucani e non lucani. Le discussioni e gli atti del convegno saranno raccolti in volume. Relatori principali Ferdinando Santoro per la provincia di Potenza ed Enzo Contillo per Matera.

La rivista «Aspetti Letterari-Lucania d'oggi» ha indetto un concorso aperto a tutti e non soltanto agli autori nati in Lucania, per i seguenti 3 premi da conferire nell'occasione a Potenza: 1) Premio giornalistico per il miglior articolo ambientato nella Lucania e pubblicato entro il 30 giugno 1958 con riguardo, a scelta, ad uno dei due argomenti così stabiliti: *a)* Paesi e Civiltà (L. 100.000); *b)* Contributo critico alla conoscenza di un pittore o scultore lucano (L. 100.000); 2) Un premio di L. 200.000 per un'opera inedita di narrativa o di poesia ispirata al tipo indigete di cultura lucana.

NEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

È un canto all'eroismo la storia della «Sassari»

Travolgendo il nemico nella battaglia dei Tre Monti i «diavoli rossi» della Brigata diedero alla Nazione il primo segno della sicura ripresa

Negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale, Trieste viveva, due volte all'anno, una giornata in cui il suo cuore italico pulsava più forte del solito: erano le due giornate alle quali dava tono — nella ricorrenza della Festa dello Statuto, e in quella del genetliaco del sovrano — la parata militare che si svolgeva sulle rive.

Apriva la sfilata la brigata «Sassari» — mostrine bianco rosse, motto «Deus et su Re» — con i suoi due reggimenti, 151 e 152 fanteria. Alla testa di ciascun reggimento, il colonnello a cavallo, seguito dall'aiutante maggiore; poi i battaglioni, a piedi. E dopo il colonnello, davanti ai battaglioni, la bandiera: un povero drappo, dai colori incerti, rotto, sbrindellato, bruciacchiato. Tutti gli sguardi erano puntati su quei brandelli gloriosi: attraverso quali prove era passato ciascuno di quei reggimenti perchè la sua bandiera fosse ridotta così?

E' nel ricordo di questa brigata, che iniziamo le nostre rievocazioni del 1918, nel quarantesimo anniversario della vittoria d'Italia e della gloria dei suoi grigioverdi: e siano, queste nostre rievocazioni, fervido tributo di ammirazione, di riconoscenza, di affetto, alla superba generazione che visse e soffrì il tempo del Carso, del Piave, del Trentino, e ne fece epopea immortale nei fasti della Patria.

Non aveva un passato, la «Sassari», quando, alla mezzanotte del 24 maggio 1915, l'Italia si trovò in guerra contro gli Imperi Centrali; era stata costituita due mesi prima, con elementi in prevalenza sardi: era una nuova unità, senza alcuna tradizione militare. Ma quando, a fine luglio, scoccò l'ora del battesimo del fuoco, nelle alterne vicende che si svolsero sulle pendici del San Michele, nelle trincee di Bosco Cappuccio, la brigata si rivelò irruente negli assalti e tenacissima nella difesa: il suo libro d'oro era aperto.

Da questo momento, la storia della «Sassari» è la storia di un'oscura ed ignota brigata divenuta leggendaria; è un canto all'eroismo e al martirio della santa fanteria; è una continua dimostrazione che la anima può quello che non sempre possono le armi, per cui quando le armi non bastano per andare avanti, dev'essere l'anima ad imporre di non retrocedere.

Comincia la vera storia della «Sassari» — già battezzata dal fuoco, dal sangue e dalla morte — nel novembre 1915, con la conquista della Trincea delle Frasche e di quella dei Razzi: il giorno 15, la brigata ha l'onore della prima citazione sul Bollettino di guerra, e la prima medaglia d'oro al valor militare viene conferita alla memoria del suo comandante, generale Gabriele Berardi, caduto in combattimento, «instancabile animatore e intrepido condottiero di una brigata di prodi», come dice la motivazione.

La «brigata di prodi» ha ora una sua tradizione da difendere, una propria fama da mantenere alta: e infatti non verrà mai meno alla superba definizione con cui la si è indicata, per onorare il sacrificio del suo primo comandante.

Nella zona di Casera Zebio, dove il nemico è riuscito a rompere il fronte (giugno 1916) è la «Sassari» a contrattaccare alla baionetta e a tener duro per quasi un mese, finchè la situazione sarà ristabilita e il fronte rinsaldato. Nel settore dell'Ortigara, dove si sono già immolati una ventina di battaglioni di alpini (luglio 1917) viene mandata la «Sassari», a contrastare ulteriormente il passo al nemico, e a farsi falciare sul posto. Un mese dopo, pur con i reparti così duramente provati, la «Sassari» dà ancora splendida prova di sè, sull'Altipiano della Bainsizza, meritandosi la seconda citazione sul Bollettino di guerra. E le bandiere dei suoi due reggimenti sono già decorate di medaglia d'oro, e la massima ricompensa al valore è stata conferita alla memoria di altri, dopo il generale Berardi: il colonnello Eugenio Di Maria, il sottotenente triestino Guido Brunner, caduti a Casera Zebio, il sergente maggiore Ferdinando Podda e il caporal maggiore Giovanni Pintus, morti sull'Ortigara, il caporale Raimondo Scintu, scomparso sulla Bainsizza. Questi, fra i tanti, gli episodi più gloriosi; questi, fra innumerevoli, gli eroi più fulgidi.

Vennero i giorni di Caporetto. La «Sassari», posta all'estrema retroguardia, ripiegò disciplinata e compatta, combattendo, non risparmiandosi in alcun modo, pur di disturbare i movimenti del nemico: l'avanzata degli austriaci subì un ritardo di due giorni, e furono due giorni preziosi per le truppe alle quali la brigata copriva le spalle.

E venne l'ora della riscossa. A Natale, la brigata fu nuovamente inviata sugli Altipiani, alle dipendenze del generale Pecori Giraldi, comandante della Prima Armata: nel settore di Asiago il fronte non era molto solido, e al generale premeva irrobustire le linee conquistando le munitissime posizioni di Val Bella, Col del Rosso e Col Bella. Verso la fine di gennaio il piano d'attacco fu messo a punto, e le brigate «Bisagno», «Liguria» e «Sassari», appoggiate da artiglierie, ebbero l'ordine di tenersi pronte.

Fu gloria di tutti, ma la «Sassari» fu insuperabile. «I diavoli rossi» — come erano chiamati dagli austriaci i suoi fanti, per l'impeto degli assalti e il colore delle mostrine — furono più diavoli che mai. Il 27, 28, 29 gennaio 1918 furono i giorni più tremendi, per la brigata, e quelli che videro il suo più brillante e più eroico fatto d'arme: le posizioni furono conquistate e perdute, più volte i fanti dovettero ripiegare, decimati dalla rabbiosa difesa del nemico; sembrava, la loro, una lotta contro l'impossibile, tutto sembrava vano. Infine, un ennesimo assalto alla baionetta, furibondo, sferrato al grido di «Savoia e Sardegna!» travolse ogni resistenza. La battaglia dei Tre Monti era finita, e con la sua vittoriosa conclusione la brigata «Sassari» donava al Paese e all'Esercito il primo segno di sicura ripresa. Per la terza volta, i diavoli rossi furono additati, sul Bollettino di guerra, all'ammirazione della Nazione, e la memoria di due nuovi eroi — il tenente colonnello Giovanni Aprosio e il capitano Eugenio Nicolai — venne onorata con la medaglia d'oro.

La storia della «Sassari» non finisce qui. Alcuni reparti si batteranno nella campagna di Etiopia, e tutta la «Sassari» — non più brigata, ma divisione — verrà impiegata nella seconda guerra mondiale, sul fronte balcanico. Un'altra medaglia d'oro alla memoria si aggiungerà alle nove della guerra di liberazione, e sarà non un fante ma un artigliere — il capitano triestino Aldo Brandolin, comandante della batteria d'accompagnamento del 151 fanteria — quasi a simboleggiare con ciò, prima che l'unità venisse disciolta, la fraternità nello spirito come nelle armi, nelle opere come nel sacrificio, nella vita come nella morte, dell'artiglieria con la fanteria.

Ma noi arrestiamo la nostra rievocazione al 1918, a Vittorio Veneto, dove i due martoriati reggimenti presentarono alla Patria i resti di quelle bandiere che tre anni e mezzo prima erano state loro consegnate nuove fiammanti, e lo stato di servizio dell'intera brigata: O.M.S. e due medaglie d'oro alla bandiera di ciascun reggimento; 4 O.M.S. e 760 decorazioni al valor militare ad ufficiali e truppa; 138 ufficiali morti in combattimento, 359 feriti, 50 dispersi; sottufficiali e truppa: 1.596 morti, 8.745 feriti, 2.035 dispersi.

Non ha bisogno di commenti, un tale stato di servizio, ma una considerazione va pur fatta: gli effettivi della «Sassari» — che alla fine della guerra aveva avuto 12.923 uomini fuori combattimento — non superavano, nell'organico, i 5-6.000 uomini. Ciò sta a dimostrare i vuoti spaventosi prodotti dal fuoco nemico nelle file della gloriosa brigata e come questa — per essere mantenuta al fronte e rimandata al fuoco — abbia dovuto essere più volte rinsanguata con nuovi elementi sui quali incombeva lo stesso destino di coloro che essi andavano a sostituire: un destino per cui la «Sassari», a Vittorio Veneto, avrebbe presentato la cifra di 12.923 uomini fra morti, feriti e dispersi, affinchè un giorno le lacere e scolorite bandiere dei fanti d'Italia potessero passare alte per le vie di Trieste redenta.

Fabio Giraldi

ASSASSINATI DAI BOLSCEVICHI TUTTI I FAMILIARI DELLO ZAR

Fu già detta trent'anni fa l'ultima parola su Anastasia

Una minuziosa inchiesta condotta da due giudici e pubblicata a Parigi sollevò il velo di mistero che circondava la tragica notte di Ekaterinenburg

I lettori, se ce n'è ancora qualcuno, delle «Mie Prigioni» si ricorderanno come, nel gennaio del 1821, Silvio Pellico, nel carcere giudiziario di Milano ebbe vicino di camera un altro distinto detenuto, che si presentò come «l'infelice duca di Normandia». Sarebbe stato dunque il Delfino di Francia, legittimo erede del decapitato dalla Rivoluzione Luigi XVI, quel povero fanciullo che nemmeno i giacobini ebbero l'animo di sopprimere, ma lo avevano affidato alle cure, e rieducazione politica di un giacobinissimo calzolaio, Simon. Quattro anni dopo il fanciullo era morto, ma siccome un regolare atto di morte non c'era, l'impostore incontrato dal Pellico non fu il solo a riapparire in quegli anni dichiarandosi lui il vero Luigi XVII e avanzare pretese, quando la restaurazione rimise sul trono di Francia suo zio, Luigi XVIII.

Il condetenuto del Pellico asseriva di essere stato rapito al calzolaio da fedeli monarchici e «con una sorprendente aria di verità» raccontava una sequela di avventure straordinarie, così ben congegnate con la storia rivoluzionaria e poi napoleonica di quei tempi, da far scrivere al Pellico: «Io non potendo crederlo pur l'ammirava». Il preteso Delfino spiegava la sua presenza in prigione con la cattiveria dello zio regnante e di Metternich, manovratore della Santa Alleanza, che, per impedirgli di farsi sentire, lo aveva fatto carcerare. Il Pellico, animo delicato con tutti, aspettava di entrare in maggior confidenza per dirgli in bella maniera di «rinunciare alla finzione» e fargli una ramanzina. Ma, pieno di riguardi anche per chi non li meritava, non arrivò mai a dirglielo, e men che meno la volta che lo vide di persona e riconobbe che l'impostore presentava una certa somiglianza di fisonomia con il tipo dei Borboni di Francia. Perciò accusò se stesso di pusillanimità, quando ebbe a lasciare il vicino di prigione a Milano, trasportato lui alle prigioni di Venezia.

Il sedicente Luigi XVII aveva confessato al Pellico che, se proprio per ragioni di alta politica, non gli si potesse dare il trono di Francia, si sarebbe contentato di «un decente appannaggio».

Analoga la storia, portata davanti il tribunale civile di Wiesbaden, di questa misteriosa donna abitante nella Selva Nera, che afferma di essere, superstite al massacro di tutta la famiglia dell'ultimo Zar di Russia, Nicola II, la quarta figlia di questo, Anastasia. I suoi avvocati non pretendono di farle riconoscere dei diritti al trono di Russia, in questo momento occupato da Nicola Kruscev, ma ai capitali che la famiglia imperiale aveva all'estero, in Germania e in Inghilterra, pervenuti per eredità alla duchessa di Mecklenburg. Probabilmente la postulante è una maniaca che, essendosi trovata dalle parti di Ekaterinenburg, negli Urali, dove, il 17 luglio 1918, avvenne il massacro di tutta la famiglia imperiale, Anastasia compresa, si è montata la testa ed ha trovato chi le ha montato il processo contro la duchessa di Mecklenburg, fondandolo sopra una qualche somiglianza fisica con la povera Anastasia Nicolaievna.

Truci particolari

Non pare però che abbia montato anche una storia romanzesca verosimile, come quella raccontata al Pellico dal preteso redivivo Luigi XVII. Ha cominciato col raccontare che la famiglia imperiale russa fu fucilata da un plotone di esecuzione e che lei creduta, come gli altri, uccisa, potè, viva, salvarsi. Invece la famiglia imperiale russa fu massacrata a colpi di pistola e a baionettate, in una stanza chiusa nella casa Ipatiev a Ekaterinenburg, dove dal maggio del 1918 era confinata e strettamente sorvegliata da una doppia guardia di sentinelle, alla palizzata esterna e all'interno.

Del massacro, e successiva distruzione dei cadaveri, compiuto in gran parte dai bolscevichi degli Urali, si conoscono tutti i truci particolari. E questo perchè, otto giorni dopo il misfatto, Ekaterinenburg fu occupata dalle guardie bianche e precisamente dai soldati cecoslovacchi, già disertori dall'esercito austriaco, che si erano organizzati in Estremo Oriente e avanzavano per la Siberia, dove un'organizzazione bolscevica appena si andava formando. Nelle giornate di ottobre Lenin aveva sopraffatto il confuso Governo provvisorio di Kerenski, ma il sovietismo era ancora debole, mentre cercava di fare una pace separata, quella di Brest Litowsk, con i tedeschi, che avanzavano da Occidente, e di fronteggiare a Oriente le armate dei russi bianchi, monarchici. Per un anno tutti i territori a Oriente del Volga furono occupati dalle truppe bianche, riunitesi sotto l'ammiraglio Kolciak.

Appena occupati gli Urali, fu da questo ordinata una inchiesta sopra il massacro della famiglia imperiale, che aveva sperato di liberare. Una inchiesta giudiziaria, minuta ed estesissima, fu affidata a due giudici istruttori dell'antico regime. Quando Kolciak fu, a sua volta, battuto dai Sovieti, tutti i documenti furono portati in Europa, e il giudice istruttore del tribunale di Omsk, Nicola Sokolov, li riunì e pubblicò a Parigi: «Enquête judiciaire sur l'assassinat de la famille imperiale russe» (Payot, Paris, 1924).

E' un testo giuridico-storico di grandissima importanza, che la parte civile e i giudici del tribunale di Wiesbaden certamente conoscono. E' importantissimo anche per ricostruire le vicende dello Zar e della sua famiglia dall'abdicazione e dall'arresto, ordinato dal Governo provvisorio del principe Lvov e Kerenski, restando gli arrestati nella loro residenza di Tsarkoie, vicino a Pietrogrado, e di lì al confino in Siberia a Tobolsk, per essere di lì riportati indietro, a Ekaterinenburg negli Urali, dove avvenne il massacro, ordinato da Jacob Sverdlov, allora presidente del comitato esecutivo dei Sovieti a Mosca, ed eseguito da uomini del Soviet locale con cekisti mandati da Mosca. Le ipotesi che il giudice Sokolov argomenta sui motivi politici e precedenti del massacro — se vi siano stati tentativi per liberare lo Zar dalla detenzione, o soltanto i Sovieti li abbiano inventati per giustificare la loro organizzatissima ferocia — non arrivano tutte alla certezza. Ma le documentazioni e i verbali degli interrogatori sono svolti con rigorosa procedura. La prima inchiesta e sopraluoghi a Ekaterinenburg muovono dagli indizi di un delitto commesso da ignoti e arrivano a scoprirne gli autori, alcuni dei quali arrestati (e probabilmente anche fucilati)) e tutti i correi e i testimoni.

Uno di questi fu un certo Paolo Medvediev, un calzolaio divenuto capo del distaccamento di guardie rosse che sorvegliavano strettamente la casa Ipatiev abitata dalla famiglia imperiale, mentre il cekista Jacob Yourovski, con un suo aiutante, vi abitava dentro, a porta a porta con la famiglia. Il seguito della famiglia, che a Tsarkoie era stato di quarantadue persone, e ancora a Tololsk di ventisei, a Ekaterinenburg era ridotto al medico dottor Botkin, che aveva in cura il povero Alexi, lo zarevic, ammalato di emofilia, una cameriera, Davidova, due camerieri, un cuoco e un ragazzo, sguattero. Di questi si salvarono soltanto un cameriere, che ebbe la fortuna di essere passato, prima del massacro, alle prigioni, e lo sguatterino, che all'ultimo momento fu mandato al corpo di guardia.

Il medico, il cameriere, la cameriera e il cuoco, rimasti, seguirono la sorte di tutti i membri della casa imperiale riunita: lo Zar, la Zarina, le quattro figlie Olga, Tatiana, Maria e Anastasia, che aveva appena sedici anni. La notte sul 17 luglio 1918, il comandante della «casa di destinazione speciale» Yourovski, svegliò tutti dicendo che c'era pericolo di un attacco dei cecoslovacchi, e che, per maggiore sicurezza, dalle stanze del primo piano dovevano scendere al terreno. Lasciò che si vestissero e prendessero le loro robe e li condusse al terreno in una stanza vuota e senza altra uscita che la porta d'ingresso. Fece portare tre sedie, per lo Zar, la Zarina e Alexi. Le vittime non si rendevano conto di quello che stava per avvenire: credevano di essere state traslocate per loro sicurezza. Con Yourovski e suo aiutante, entrarono sette soldati lèttoni e due cekisti. Tutti spararono con le pistole a bruciapelo. Il capo della guardia Medvediev depose che Yourovski lo mandò fuori a vedere che nessuna sentinella si allarmasse per i colpi da fuoco e che ritornò nella stanza del massacro, quando tutti erano uccisi e il sangue correva per il pavimento. Solo lo zarevic rantolava ancora: Yourovski lo finì con due altri colpi. Lui, Medvediev, sostenne che, durante i due o tre minuti del massacro, era stato fuori della stanza, ma sua moglie testimoniò che anche lui aveva sparato.

Accurato sopraluogo

Certo si mostrò informatissimo, de visu, *di tutti i particolari. Quasi in mezzo, lo Zar, lo zarevic e il dottor Botkin. La Zarina e tre delle figlie lungo un muro. In un angolo il cuoco e il cameriere. Con la cameriera Davidova era la granduchessa Anastasia. La cameriera aveva un cuscino col quale aveva tentato di farsi schermo. Il sopraluogo contò nei muri i fori di una trentina di proiettili oltre quelli rimasti nei corpi delle vittime. Altri sopraluoghi, in una radura della grande foresta che avvolge Ekaterinenburg, confermarono le testimonianze su quello che era avvenuto subito dopo il massacro. Tutto preordinato per far sparire le tracce del delitto. I cadaveri alla svelta spogliati degli oggetti preziosi che avevano con sè, e caricati su un camion pronto. Mentre le guardie della casa, con acqua e trucioli, lavavano l'impiantito e i muri della stanza, il camion prese la strada per il villaggio di Kopiatki, deviò in un punto detto dei Quattro fratelli, e alla meglio raggiunse, nella radura, il pozzo di una miniera abbandonata.*

Qui le undici salme furono distrutte con centonovanta chili di acido solforico (ne fu rintracciata l'ordinazione fatta dai bolscevichi) e con settecento chili di benzina. L'orrenda operazione durò tutta la giornata. Tracce ne rimasero anche quando l'inchiesta fece i sopraluoghi. Scavando nel pozzo della miniera furono trovati molti frammenti di oggetti appartenenti ai massacrati. Prima di essere distrutte, le salme erano state spogliate, per prenderne i gioielli che tenevano nascosti nei vestiti. Ma nella fretta di finire, alcuni ne andarono sparsi per terra.

Solo un pretesto

E furono ritrovati dei topazi, delle collane che tutte e quattro le granduchesse usavano portare. Furono trovati anche i resti di un canino di pelo lungo, di razza giapponese, Jammy, che Anastasia non lasciava mai. Probabilmente lo aveva in collo al momento del massacro, con lei era stato ammazzato, e insieme buttato sul camion delle undici salme, i sette membri della famiglia imperiale, il medico e i tre domestici. Dal massacro della casa Ipatiev si salvò invece un altro cane, Joy, il cocker dello zarevic. La povera bestia che non era stata portata dai padroni nel passaggio dal primo piano alla stanza terrena, fu ritrovata poi nel corpo di guardia.

Il giorno dopo il massacro di casa Ipatiev, nella stessa zona degli Urali, ad Alapaievsk, il Soviet locale assassinò i sette fra granduchi e granduchesse, fra le quali Elisabetta Feodorovna, sorella della zarina, che vivevano, sorvegliati, all'albergo.

L'unico elemento, al quale una donna che abbia qualche somiglianza con la assassinata e distrutta povera granduchessa Anastasia potrebbe appigliarsi, sarebbe nell'annunzio ufficiale dato a Mosca il 19 luglio che, in seguito alla scoperta di un complotto per salvare l'ex Zar, questo era stato fucilato e «la sua famiglia messa in luogo sicuro». L'uso, oggi largamente praticato, anche nel Medio Oriente, di complotti inventati come pretesto per togliere di mezzo avversari politici, ha questo insigne precedente del primo sovietismo. Il presidente del comitato esecutivo dei Soviet, Sverdlov, diceva di avere già in sue mani le prove del complotto. Gliele doveva mandare il Soviet degli Urali, che non aveva nulla. Invece, fra i documenti dell'inchiesta, c'è il testo del telegramma cifrato, spedito il 17 luglio sera al Cremlino dal presidente del Soviet locale, un certo Bielodorov: «Fate sapere a Sverdlov che tutta la famiglia ha avuto la stessa sorte del capo. Ufficialmente essa perirà nello sgombero». A Ekaterinenburg, dove tutti sapevano che la casa Ipatiev era vuota dei suoi abitatori, quantunque, per inganno, si continuasse a montarvi la guardia, la notizia ufficiale, sempre con la menzogna che la Zarina, lo zarevic, e le quattro figlie, erano state condotte in luogo sicuro, non fu affissa che il giorno 20.

Il «luogo sicuro» è stato identificato dalla inchiesta. Quel pozzo di miniera nella foresta di conifere e betulle, nel quale l'acido solforico e la benzina distrussero le undici salme, compresa la povera Anastasia, con il suo canino, che aveva in braccio al momento in cui fu assassinata.

Giulio Caprin

Si è chiusa alla Permanente di Milano la mostra postuma del pittore Gianni Vagnetti la quale ha riscosso un grande successo di pubblico e di critica. Ecco la figlia di Mr. Samuel Meek, vicepresidente della J. Walter Thompson di New York davanti a un quadro da lui acquistato alla mostra milanese

CRONACA DELLA CITTA'

LE ELEZIONI PER LA CAMERA DEI DEPUTATI

Questa la scheda per il voto dei triestini

Con questa scheda i triestini voteranno il 25 e 26 maggio per l'elezione della Camera dei deputati. La scheda, come appare dal fac-simile che pubblichiamo, somiglia molto a quella che gli elettori hanno già usato nelle precedenti elezioni amministrative per il Consiglio comunale e ciò faciliterà indubbiamente l'espressione del voto.

Le liste concorrenti, come noto, sono undici, ed appariranno sulla scheda, rappresentate dai simboli dei singoli partiti e movimenti politici, [illegible] *l'indipendenza; Partito socialdemocratico; Partito nazionale monarchico; Partito monarchico popolare. A destra l'ultima casella risulterà bianca, essendo le liste in numero dispari.*

La suddivisione così fatta ha suscitato talune incertezze, perchè appariva logica anche la formazione di due colonne pari di cinque liste ciascuna, incasellando l'undicesima nello spazio centrale della scheda, secondo uno schema espressamente previsto dalla legge elettorale nel caso di liste in numero dispari. La legge stessa peraltro prevede come modello fondamentale della scheda di votazione quello che pubblichiamo e comprendente gli spazi per dodici liste, ammettendo l'ampliamento della scheda soltanto quando i partiti concorrenti sono più di dodici. Ne consegue che senz'altro la scheda per Trieste rispecchierà l'illustrazione che oggi anticipiamo.

Si noteranno inoltre tre righe tracciate in ciascuna casella e accanto a ogni simbolo: sono quelle che serviranno agli elettori per esprimere il voto di preferenza a favore dei candidati della lista cui sarà dato il suffragio. L'elettore infatti può manifestare la preferenza esclusivamente per candidati della lista da lui votata e nelle votazioni a Trieste tali preferenze potranno essere espresse al massimo per tre candidati (e del resto i partiti non ne presentano che quattro per lista). Come già nelle amministrative, il voto di preferenza consiste nell'indicazione, appunto nelle apposite righe tracciate a fianco del simbolo della lista prescelta, del nome e cognome, oppure del solo cognome, oppure ancora il numero con il quale sono contrassegnati nella lista i candidati preferiti.

I COMIZI DI OGGI

P.R.I. — Ore 19, in Campo San Giacomo: Letizia Fonda Savio ed Elio Geppi, candidati alla Camera

M.S.I. — Ore 19.30, in piazza Garibaldi: avv. Riccardo Gefter Wondrich e prof. Claudio de Ferra, candidati alla Camera

P.S.I. — Ore 18, in piazza della Valle: dott. Salvo Teiner, candidato alla Camera — 19.30, a Opicina: dott. Bruno Pincherle e dott. Stane Bidovec, candidati alla Camera

P.C.I. — Ore 12, in via Moreri: Arturo Calabria — in corso Garibaldi (stazione autocorriere): Ernesto Radich — 12.30, a Grignano (porticciuolo) — 18, in Strada del Friuli: Umberto Saiovitz — 19, in via San Marco — 19, in Largo Riborgo: Giuseppe Burlo, candidato alla Camera — 19.30, a Sant'Anna: Livio Saranz — 19.30, in via Manunzio: Arturo Calabria — 20, a Servola: Maria Bernetich, candidata alla Camera, e Paolo Sema

Truppe del Presidio in Sala Duca d'Aosta

[illegible] rimento Nell'intervallo fra i due tempi dello spettacolo agli ospiti è stato offerto un rinfresco. Graditissimo l'intervento del col. Talamo, in rappresentanza del Comandante di Zona gen. Ferrari, che alla fine dello spettacolo ha voluto con elevate parole illustrare ai soldati il valore di queste manifestazioni che dicono tutto lo amore di Trieste per l'Italia e per l'Esercito.

UNA GRAVE DENUNCIA DEL C.L.N.I.

NON VIGE IL BILINGUISMO PER I RICHIAMATI IN ISTRIA

Secondo quanto informa il CLN dell'Istria, le autorità jugoslave riaprono in questi giorni nei distretti istriani, i corsi per il servizio premilitare per i giovani delle classi 1940 e 1941. Tali corsi, tenuti da ufficiali dell'esercito, si svolgono nelle località di Villa Decani per il distretto di Capodistria e di Fasana per quello di Pola, ed hanno una durata media di 20 giorni.

A proposito del servizio premilitare istituito per legge in tutta la Jugoslavia, sono pervenute al CLN preoccupanti notizie sul trattamento cui sono oggetto i giovani italiani e sulla procedura usata dalle autorità per le convocazioni. Le cartoline-precetto sono — anche per la Zona B — stampate tutte in lingua slovena e croata, come del resto gli avvisi di chiamata per il servizio di leva. Un sistema che contrasta con l'asserito rispetto del bilinguismo e con la linea di condotta delle autorità italiane che hanno pubblicato nel nostro territorio anche manifesti bilingui.

Ma ciò che è più grave è il trattamento cui sono stati sottoposti i giovani connazionali al servizio premilitare nel campo di Fasana. Il regime di vita al campo è particolarmente duro, sia per l'insufficiente nutrizione che per il trattamento disciplinare e il tirocinio militare. La nota più amara e sconfortante è l'atteggiamento sciovinista di molti ufficiali croati, che trattano con arroganza e malcelato disprezzo gli italiani, e ben si guardano dal reprimere le provocazioni antitaliane delle reclute croate che si fanno forti del cattivo esempio dei superiori. Particolarmente a disagio si trovano i giovani connazionali dell'Istria occidentale, presi di mira anche perchè ignorano la lingua croata che è l'unica ad essere usata per impartire i comandi, nei carteggi militari e nelle conferenze e istruzioni.

Un invito ai maestri trasferiti in altre sedi

In seguito a una grave e preoccupante crisi determinatasi nei trasferimenti dei maestri del ruolo normale da una ad altra provincia, si è costituita di recente a Milano un'Associazione di maestri titolari di sede in province diverse da quella di residenza abituale della famiglia. Tale Associazione ha eletto un proprio Comitato direttivo, il quale si propone di promuovere azioni politico-sindacali atte a far modificare le attuali norme restrittive dei trasferimenti ai sensi dell'articolo 6 della legge 27 novembre 1954 n. 1170. Il Comitato, avendo necessità di mettersi in collegamento con tutti i maestri interessati e considerato che gli stessi (molte migliaia) sono sparsi in tutta Italia, invita gli interessati a far conoscere il proprio recapito di servizio e di famiglia al Comitato direttivo dell'Associazione nazionale maestri di ruolo fuori provincia presso l'insegnante Longhi Lea, viale Murillo 27, Milano.

DIFESA DELLA CULTURA E DELLA CIVILTA'

Le tre giornate della «Dante» si aprono nel ricordo di De Amicis

Il prof. Pompeati parlerà oggi al CCA dell'autore del «Cuore» Sabato lo storico Nino Valeri evocherà Giovanni Giolitti

Si apriranno domani le tre giornate della Dante. La gloriosa Società fa appello alla generosità di quanti conoscono e sentono gli scopi nobilissimi cui essa indirizza la propria attività. Aiutare la «Dante» è non solo opera di civiltà, non solo potenziamento della cultura, ma soprattutto opera altamente patriottica. Non sarà inutile ricordare ancora una volta nelle sue linee fondamentali, l'attività della «Dante Alighieri», affinchè anche coloro che finora sono rimasti lontano o indifferenti — e a Trieste non sono molti — possano finalmente rendersi conto che la «Dante» non è uno dei tanti sodalizi dai programmi e soprattutto dalle realizzazioni nebulose, che essa è indipendente da qualsiasi credo politico, che essa vive non solo di tradizioni e glorie passate, ma anche di una concreta attività inserita in vari rami della vita e della cultura moderna.

Ricordiamo la fattiva opera a favore dei nostri lavoratori all'estero con l'invio di biblioteche e riviste, con i corsi di lingua italiana per i figli degli emigrati; e tutta la capillare opera di diffusione della nostra lingua, dei nostri libri, dei nostri films, delle nostre opere d'arte, attuata da un enorme numero di Comitati, sparsi in tutti i continenti. Per quanto riguarda il nostro paese, la attività della «Dante» va dai cen- [illegible]

[illegible] rico la cui chiara fama esce dall'ambito di competenza degli studiosi per diffondersi nel grande pubblico tratteggerà un «Ricordo di Giolitti», argomento che riveste ancora oggi eccezionale interesse storico e umano.

L'on. Carignani presiede l'assemblea dei Mutilati

Si è riunito ieri sera il nuovo Direttivo dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Trieste, che ha riconfermato all'unanimità a suo presidente il col. Luigi Brunetti. Il Consiglio era stato eletto nel corso dell'assemblea generale tenutasi domenica mattina al Ridotto del Verdi, con la partecipazione di oltre trecento soci e sotto la presidenza dell'on. avv. Carignani, membro del Comitato centrale di Roma.

L'assemblea ha approvato alla unanimità la relazione morale e finanziaria fatta dal col. Brunetti, prendendo atto dell'intensa attività assistenziale e sociale svolta anche lo scorso anno dalla sezione. Si è passati quindi alla elezione del nuovo Consiglio direttivo sezionale, le cui cariche risultano così distribuite: vicepresidente ing. Giovanni Raccogli (delegato al congresso); segretario Giuseppe Pecorella; economo Lorenzo Tiziani; consiglieri Luigi Cattapan, Bruno Dimiccoli, Andrea Pini, Renato Quit- [illegible] so e Leo Tizianel; sindaci effettivi Bruno Barini, Davide Felcini, Silvano Pettner; supplenti Gaetano Malpiedi e Alberto Minichini.

Nel corso dei lavori è stato votato il seguente ordine del giorno: «I mutilati ed invalidi di guerra, riuniti in assemblea ordinaria, stanchi dalle lunghe remore, non giustificate, frapposte alla concessione di un fondo comunale o demaniale, al centro cittadino, per la costruzione della "Casa del Mutilato" avanzano formale richiesta affinchè il voto espresso dall'assemblea trovi il più valido accoglimento».

La riconferma della massima carica al col. Luigi Brunetti, pluridecorato al valore e invalido di guerra, che oramai da otto anni regge le sorti della sezione triestina dei mutilati, costituisce anche un giusto riconoscimento alla persona che tanto ha fatto, assieme alla schiera di validi collaboratori, per la ricostruzione ed il potenziamento della gloriosa Associazione sin dai tempi oscuri dell'occupazione straniera. Oggi la sezione di Trieste esplica una valida azione di assistenza, nei settori finanziario, sociale, sanitario, ecc. oltre ad una intensa attività patriottica.

Il col. Brunetti è stato anche il valido animatore del Circolo Ufficiali di Trieste, la cui direzione gli è stata affidata sin dalla sua ricostituzione lo scorso autunno, e che solo recentemente ha dovuto [illegible]

L'ASSEMBLEA DEGLI SPEDIZIONIERI DEL PORTO

Mercato comune e «recessione» nel quadro degli interessi triestini

Un'ampia e dettagliata relazione del dott. Romano Caidassi presidente della C.d.C. - La presidenza dell'Associazione al dott. Riccardo Gropaiz

Ha avuto luogo ieri l'assemblea generale dell'Associazione degli spedizionieri del porto, riunione che ha assunto particolare valore perchè ha visto il presidente uscente degli spedizionieri, dott. Caidassi, nuovo presidente della Camera di commercio, impegnato in un esame più vasto dei problemi economici locali e nazionali, in rapporto non soltanto al Mercato comune europeo ma anche ai più recenti fenomeni dell'economia mondiale, compresa la recessione americana.

Il dott. Caidassi, ha presentato la relazione sull'attività dell'Associazione nel periodo dal novembre 1957 all'aprile di quest'anno in cui, come del resto in tutto lo ultimo biennio, è stato persegui- [illegible]

[illegible] zie marittime raccomandatarie e noleggiatrici ed i rispettivi armatori abbiano dato luogo nel corso dell'attuale crisi di recessione a gravi preoccupazioni risultando in sacrifici per gli spedizionieri a tutela del buon nome del porto, delle Case di spedizione e dell'interesse dei rispettivi mandanti. In merito al fenomeno di recessione nella produzione statunitense, il presidente Caidassi, ad integrazione della relazione ufficiale, ha accennato agli effetti che si avvertono anche in Italia, particolarmente nel campo armatoriale e nel flusso dei rifornimenti di materie prime per gli stabilimenti nazionali, e del retroterra estero triestino, rendendo necessaria un'efficace difesa del [illegible]

[illegible] porto di Trieste — ha sottolineato il dott. Caidassi — collabora nella risoluzione dei citati problemi, anche in seno alla FIATA e attraverso l'organizzazione nazionale degli spedizionieri e l'appoggio dell'esperienza delle ditte associate; in questo senso mantiene continui contatti con le autorità di Governo, gli Enti e gli esponenti economici interessati.

Il presidente ha passato in rassegna i risultati della collaborazione dell'Associazione con gli organi ferroviari e doganali e con l'Azienda portuale, sottolineando quindi come i rapporti fra gli spedizionieri, caricatori, le agen- [illegible] tenziamento delle attrezzature ferroviarie, stradali e portuali, necessario complemento alla politica dei trasporti della CEE, reso possibile dai finanziamenti disposti dal Governo in accoglimento delle istanze triestine.

Il dott. Caidassi nell'assemblea di ieri si è presentato dimissionario dalla presidenza dell'Associazione spedizionieri, per la nuova responsabilità assunta alla Camera di commercio. Le nuove cariche sociali degli spedizionieri sono quindi risultate le seguenti nelle elezioni svoltesi ieri: dott. Riccardo Gropaiz, presidente; Guido Pontelli ed Aurelio Amodeo, rispettivamente primo e secondo vicepresidente; Piero Alberi, Giorgio Aurich, dott. Romano Caidassi, Ermanno Jerich, Leopoldo Limbeck, Ernesto Marzari, Carlo Silossi e Harry C. Sofianopulo, membri del consiglio direttivo; dott. Giuseppe Caluzzi, Edvino Cegnar, Guido Radmann, revisori dei conti (effettivi); Giuseppe Mark o Ferruccio Spadaro, revisori supplenti.

pratica attuazione dell'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 45 ore per gli operai e a 42 ore per gli impiegati, siglato lo scorso mese con la direzione dell'Aquila, accordo che avrebbe dovuto entrare in vigore il 16 corrente, subirà un breve rinvio a causa di alcune difficoltà di natura giuridico-sindacale sorte durante le trattative; esse non intaccano però la sostanza dell'accordo stesso.

Per quanto riguarda la distribuzione dei nuovi orari su 5 giornate settimanali anzichè su 6 (sabato e domenica liberi) già acquisita dalla CCdL, va rilevato che la CGIL per ragioni meramente polemiche e di critica con il sindacato democratico ha e- [illegible]

ALLA RAFFINERIA AQUILA

Una conquista sindacale combattuta dalla C.G.I.L.

Nei giorni 28, 29 e 30 corrente avranno luogo le elezioni per il rinnovo del comitato aziendale della Raffineria Aquila. Alla consultazione va attribuita notevole importanza, in relazione al recente accordo sindacale che ha portato alla riduzione dell'orario di lavoro settimanale con il mantenimento delle retribuzioni. Alle elezioni prenderanno parte complessivamente 780 lavoratori, i quali dovranno eleggere 7 rappresentanti aziendali, di cui 5 operai e 2 impiegati. Le liste dei candidati sono in corso di compilazione.

La Camera Confederale del Lavoro ha reso noto intanto che la

LA PROLUSIONE DEL DOTT. PRUDENZA AGLI OPERATORI

Arginare l'invadenza statale nell'economia

I compiti che attendono le piccole e medie industrie nell'attuazione dei Trattati europeistici

[illegible] presenti anche numerose autorità ed esponenti dei maggiori enti economici cittadini.

La manifestazione promossa dall'Associazione industriali ha portato il problema dell'integrazione europea, attraverso l'acuta ed originale esposizione del dott. Prudenza, sul piano delle realtà concrete e immediate. L'illustre oratore, con la competenza e responsabilità che gli derivano dall'intensa partecipazione agli atti e ai dibattiti che preparano il grande evento, ha preannunciato infatti un notevole acceleramento rispetto le tre fondamentali tappe previste dai programmi che accompagnano i Trattati europeistici, prevedendo quindi già operante, il Mercato comune tra 4, 5 o 6 anni, sia pure, ovviamente, non in tutte le sue strumentazioni. Da questa premessa il dott. Prudenza ha affrontato l'esame dei compiti che attendono le piccole e medie industrie, anzitutto accentuando il fatto che anche nella futura situazione le imprese produttive minori manterranno intatta la loro funzione, che è fondamentale soprattutto nella struttura economica del nostro Paese. Anzi lo stesso progresso tecnico e l'espansione del mercato sono presupposti per l'incremento della produzione, a patto che gli imprenditori si preparino a questo processo di rinnovamento, che implica l'adeguamento non solo degli impianti, ma della stessa organizzazione produttiva e delle relazioni con il mercato di consumo.

Occorre cioè formarsi una mentalità europea ed al riguardo il dott. Prudenza ha ammonito sulla necessità di una salda e fattiva cooperazione degli industriali nell'ambito dell'organizzazione confederale e delle associazioni nazionali di settore operanti nell'organizzazione stessa, per l'indispensabile azione informativa ed i rapporti con le parellele organizzazioni degli altri Paesi, perchè solo con lo sforzo comune e la tempestiva preparazione le piccole industrie italiane potranno inserirsi con profitto nel Mercato comune e nelle altre aree economiche mondiali. Ed occorre, ha rimarcato il dott. Prudenza, assolutamente creare in Italia il clima adatto per incoraggiare in quest'opera gli imprenditori, sostenendoli nell'azione di compressione dei costi, condizione prima per poter competere in campo internazionale. Necessità quindi di una appropriata politica finanziaria e di appoggio da parte dell'opinione pubblica, del Governo e degli stessi prestatori d'opera, atta a conseguire la parificazione degli oneri gravanti sulla produzione (sia fiscali che parafiscali, compresi quelli sociali) con i livelli che tali gravami raggiungono negli altri Paesi del M.E.C. necessità infine di un argine all'invadenza statale nell'economia, a tutela della libera iniziativa privata, intesa anche come fondamento della libertà in senso più lato.

L'oratore, che era stato presenta- [illegible] posti rispettivamente alle direzioni lavoro e pubblica istruzione del Commissariato generale, l'Intendente di finanza dott. Broi ed altre personalità.

Vaccinazione a cura dell'ONMI contro tubercolosi e poliomielite

La vaccinazione, con il vaccino diffondente Salvioli, contro la tubercolosi che viene eseguita a cura dell'O.N.M.I. ai neonati nella Divisione maternità dell'Ospedale maggiore e ai lattanti presso il Consultorio pediatrico di via Paolo Veronese 14 (Nido G. Matteotti) ha incontrato il favore delle madri.

Più di 450 neonati o lattanti sono già stati vaccinati contro la tubercolosi negli ultimi 5 mesi e questo dato dimostra l'alta coscienza igienica della nostra popolazione. La vaccinazione contro un'altra grave malattia dell'infanzia, la paralisi poliomielitica, viene pure praticata a cura dell'O.N.M.I., ed è per ora riservata ai minori, dai 6 mesi ai 3 anni di età dei Nidi. Le fiale di vaccino sono fornite dall'A.C.I.S. Si conta che, in seguito, la vaccinazione antipolio potrà essere estesa anche ai bambini che frequentano i Consultori dell'O.N.M.I. Le vaccinazioni antitubercolare e antipolio sono volontarie e gratuite.

Le madri che desiderano vaccinare i loro piccoli contro la tbc. e contro la poliomielite, malattie altrettanto temibili della difterite e del vaiolo per cui la vaccinazione è obbligatoria, possono rivolgersi per informazioni, alla Federazione provinciale ONMI, via Geppa 21, tel. 37422.

LA PROPAGANDA ELETTORALE

Si rianima la campagna con la ricomparsa del sole

La ricomparsa del sole ha subito animato anche la campagna elettorale, portando i primi manifesti sui tabelloni stradali predisposti per i partiti concorrenti alle elezioni e incoraggiando i comizi nelle piazze più centrali, ambite dalle segreterie politiche perchè sono quelle strategicamente adatte ad attrarre anche i cittadini che meno si accostano alla politica: è soprattutto il caso delle piazze Goldoni e Garibaldi, praticamente sempre affollate anche quando non è di scena la propaganda elettorale. Tra le manifestazioni svoltesi ieri vanno in particolare registrati i comizi che hanno impegnato il «leader» del M.S.I., dott. Morelli, a San Giovanni ed il segretario federale del P.C.I., Vidali, in piazza Goldoni.

Per stasera è annunciata l'apertura della campagna da parte dei repubblicani e dei radicali, con un comizio in Campo San Giacomo: la scelta del popolare rione è indicativa dei temi che saranno trattati dal segretario regionale del P.R.I., Geppi, prevalentemente di carattere economico e sociale, con riguardo, tra i problemi locali, a quello dei cantieri navali. In piazza Garibaldi parleranno, per la lista missina, i candidati avv. Gefter Wondrich e dott. de Ferra.

Per domenica frattanto si va già formando il tabellone dei comizi maggiori. Si segnala in particolare l'inizio della campagna della D.C. a Muggia, con l'intervento del sen. Giuseppe Trabucchi. I democristiani hanno iniziato anche un ciclo di assemblee per l'illustrazione del programma elettorale ai soci e simpatizzanti. Domani sera a Muggia parlerà il prof. Sciolis, capolista dei candidati D.C.

E' stato invece sospeso il comizio che l'on. Delcroix doveva tenere domenica in piazza Unità per il P.N.M., perchè l'illustre parlamentare è impossibilitato a compiere il viaggio, per motivi di salute. Comizio comunque rinviato a una prossima data.

Da parte dell'Ufficio elettorale del Comune prosegue la notificazione dei certificati agli aventi diritto al voto. Si ricorda in proposito che la legge fa obbligo allo elettore di presentarsi al seggio munito della carta di identità o di altro idoneo documento di identificazione. La legge stessa riconosce valide a questo fine anche le carte di identità scadute.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13.3, minima 8.9; temperatura del mare 10.1; umidità 76%; pressione mb. 1001,2; pioggia mm. 0.2; vento 6 km. da N.-N.O.

Oggi: Sant'Aniceto — Il sole sorge alle 5.17, tramonta alle 18.53. La luna nasce alle 4.24, tramonta alle 17.28.

Maree. OGGI: alta alle 8.35, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 14.20, cm. 35 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 9.5, cm. 32 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un terzo ufficiale di coperta; un elettricista; un fuochista nafta per caldaie a tubi d'acqua.

STATO CIVILE

MORTI: Visintin Giuseppe, a. 76, Sanzin Giovanni a. 72, Folin Giovanni a. 43, Deste Giuseppe a. 70, Dolce in Xicovich Anita a. 31, Sturnega Pellegrino a. 72, Zafran Giuseppe a. 66, Giustina ved. Pillau Teresa a. 91, Cervini in Decarli Antonietta a. 32, Iazbec ved. Dugulin Teresa a. 78, Apollonio Giacomo a. 76, Hesse Adalberto a. 71, Rovis ved. Angelini Elvira a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Armenia Carmelo autista con Marcucci Enrica domestica, Voci Francesco elettromecc. con Soldati Ida sarta, Moretti Manlio medico con Geromet Tullia casalinga, Cortale Giuseppe commerciante con Plank Elisabetta casalinga; Reia Giorgio commerciante con Dobrigna Italina commessa, Portuesi Alessandro radiotecn. con Perotti Gisella casalinga, de Privitellio Romano dott. in chimica con Vascotto Liana insegnante, Messere Giuseppe tornitore con Pulignano Maria Anna, imp.; Leva Bruno imp. con Gattegno Rosanna casalinga, Vaccari Claudio medico con Volpatti Claudia casalinga, Marzotti Mario impiegato con Miotti Cesarina infermiera diplom. Angelomè Stelio impiegato con Zeglar Valnea parrucchiera, Panizut Eliseo scalpellino con Simcic Stefania casalinga.

† Il 15 corr. è serenamente spirata

Elvira Angelini nata Rovis

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i nipoti e i parenti tutti.

Al medico curante dott. Sergio Devescovi, all'infermiera signora Anna Montiglia che per lungo tempo hanno amorosamente assistito la cara Estinta ed alla fedele Vida esprimiamo la nostra più viva gratitudine.

Famiglie: ANGELINI - ROVIS - CASTELLUCCI - LUXARDO

† Il giorno 16 corr., munito dei conforti religiosi, si è spento

Vincenzo Spinelli

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie, il figlio, la nuora, e i nipoti unitamente a tutti i parenti.

Un ringraziamento al prim. prof. dott. Petronio, al medico dott. Del Fabbro e al personale della I div. chirurgica.

I funerali seguiranno oggi, 17 corr., alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 15 corr. ha cessato di vivere

Giuseppe Deste

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 17 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

† Ieri 16 corr. è mancata

Anita Xicovich n. Dolce

Ne dànno il triste annuncio il marito, la mamma, la sorella, [illegible]

† Si è spento il 15 corr.

Giovanni Folin

tranviere

[illegible]

Maria Fontanone

[illegible]

Famiglia FONTANONE

UN'IMPORTANTE DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Non sono licenziabili gli ex G.M.A. in attesa di sistemazione definitiva

Annullati due provvedimenti disposti nel febbraio del '55 e riconosciuto il diritto al mantenimento in servizio

Nei giorni scorsi, la IV Sezione del Consiglio di Stato (Pres. De Marco, est. Granito) ha reso pubblica una decisione che è di eccezionale importanza per i circa cinquanta dipendenti dell'ex G.M.A. [illegible]

[illegible] pendenza da un ufficio ex organo del cessato G.M.A. 2) Violazione e falsa applicazione dell'art. 2 della legge 961 — Eccesso di potere: Errata e gravemente lesiva non solo degli interessi delle due ricorrenti, ma di tutta la vastissima categoria degli ex G.M.A., era la affermazione contenuta nel decreto impugnato: e cioè che la legge 961 «non garantisce al personale dipendente dall'ex G.M.A. il mantenimento in servizio, particolarmente quando sia disposta la soppressione dell'ufficio al quale il personale è addetto». [illegible]

[illegible] rebbe elusa e impedita l'applicazione di una norma di legge dettata a loro favore e proprio per impedire che essi subiscano pregiudizio a causa della già prevista riduzione di uffici e di lavoro.

La legge speciale n. 961 del 1954 ha derogato, in sostanza, alla disposizione generale dell'art. 5, comma n. 2 del D.L. n. 207 del 1947, non lasciando all'Amministrazione alternativa se non quella di trasferire il personale disponibile o esuberante ad altri uffici o servizi: così come previsto dall'art. 10 del citato D.L. n. 207 [illegible]

I rilievi e le formalità giudiziarie all'interno della tragica baracca del campo di Santa Croce, dove una piccina è morta tra le fiamme nel pomeriggio di ieri l'altro; all'esterno la muta commozione di due donne alloggiate al campo, una delle quali — gli occhi di pianto — sorregge la sorellina sopravvissuta, che al momento della tremenda disgrazia si trovava all'asilo (Giornalfoto)

PROFONDO LUTTO PER LA TRAGICA MORTE DI FRANCHETTA SIROTICH

Ieri i bambini non hanno giocato nella comunità esule di S. Croce

Beatamente ignara di tutto la sorellina maggiore - La mamma si sta riprendendo dal collasso - Oggi nel pomeriggio i funerali

Spendeva il sole ieri di primo pomeriggio a Santa Croce, ma era un pallido sole che non riusciva a cacciare le macchie d'acqua [illegible]

Franca Sirotich

[illegible] il campo era in lutto.

All'uscio aperto del tragico «box» si avvicinavano a passi lenti le donne del campo e sostavano per un momento in preghiera, con i figlioletti in braccio. Qualche piccino, lasciato libero di scorrazzare fra le baracche, si affacciava malfermo sulle gambe all'uscio del «box» e vi gettava un'occhiata spaurita e non ardiva di entrare. Le misere suppellettili bruciacchiate, annerite dal fumo e dall'acqua delle pompe, erano state trasportate di nuovo all'interno ed erano state accatastate alla rinfusa, ormai inservibili. Erano stati tolti anche i vasi di fiori che fino a ieri ornavano l'esterno della baracca, appoggiati ai sostegni di lato all'ingresso.

Nel trambusto dell'altro pomeriggio, qualcuno s'era ricordato che una sorellina della piccina perita, Anna Maria di 5 anni, si trovava all'asilo e sarebbe uscita alla fine delle lezioni. La mamma, la signora Ines Sirotich di 28 anni, era stata colta da un gravissimo choc, dopo aver cercato, trattenuta dai presenti, di precipitarsi tra le flamme per salvare la sua bambina; ed era stata trasportata all'Ospedale, dove si trova tuttora. Le sue condizioni sono andate migliorando, ma sembra poco probabile che la giovane madre possa assistere oggi ai funerali, che si snoderanno alle 15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. La piccola Anna Maria, è stata presa perciò in consegna da una soccorrevole famiglia del campo e ha passato la notte serenamente, ignara della perdita della sorellina, nel «box» dei Riaviz, che l'hanno cullata e vezzeggiata amorevolmente; ma forse la bimbetta non aveva neppure bisogno di carezze, perchè non ha avuto una lacrima per l'assenza della mamma. Un amore di bimba; indossava un grazioso «Montgomery» grigio e un paio di calzoncini scozzesi quando verso le 15, è venuto a prenderla il nonno, il signor Giovanni Sirotich di 64 anni, che alloggia con la moglie al campo di Opicina. Anna Maria, per ora, vivrà con i nonni in compagnia della cuginetta di 4 anni, che è figlia di una sorella di Ines Sirotich, la signora Maria Pagliaro; la donna ha infatti raggiunto il marito a Mestre ed ha lasciato in custodia la propria figlioletta ai nonni; in seguito conta anzi di trasferirsi a Mestre.

Al nonno la notizia è stata data ieri sera mentre lavorava alla Cava di Faccanoni; due agenti lo avevano avvertito che era successa una disgrazia al campo di Santa Croce e che sua figlia era all'Ospedale; altro non gli avevano detto. Ma ha pensato subito al peggio, quando un conoscente, incontrato per strada dopo il lavoro, lo ha fermato per dirgli: «Sai niente della grave disgrazia accaduta a Santa Croce?». L'uomo non conosceva altri particolari, ma era quanto bastava. Poi a Santa Croce, la tragica verità.

C'era la sorella di Pietro Braico, l'uomo che ha fatto da padre alle due bambine: una giovane che tratteneva a stento il pianto, pallida, commossa; ha preso in braccio la piccola e le chiedeva: «Lo sai chi sono?». La piccina si schermiva graziosamente, sorrideva: «La zia». E la signorina Mira Braico, la accarezzava dolcemente.

Anche il Braico era stato avvertito della grave disgrazia, mentre si trovava al proprio lavoro, all'«Aquila», e s'è precipitato all'Ospedale al capezzale della donna schiantata dal terribile lutto.

Era vestito con l'abito di lavoro, l'unico rimastogli in seguito alla distruzione del «box» con la roba che conteneva; aveva gli occhi lucidi quando al «box» di piazza Libertà, dove abitano i suoi genitori e la sorella, i parenti discutevano sulla modalità del funerale. Il Braico era corso di qua e di là per vedere se gli riusciva di racimolare presso qualche ente la somma occorrente per un funerale che non fosse proprio così misero, come invero minacciava di essere. Nel buio riquadro al pianterreno del Silos, allineato in mezzo alle altre squallide cellette, i parenti discutevano mestamente attorno a un tavolo; qualcuno piangeva e aveva gli occhi rossi. Rimiravano con commozione qualche fotografia di Franchetta, una piccina graziosa e paffutella che sorrideva beata in bianco e nero. Si trattava di tre sole immagini, unico ricordo visivo della misera piccina. Rigiravano i lucidi cartoncini fra le dita quasi con religione.

Dei due litiganti nessuno ha ragione

Un anziano fattorino, che è proprietario di una casetta con attiguo orticello, ha corso ieri mattina il pericolo di essere letteralmente lapidato da un vicino, col quale non è in buoni rapporti da anni: una vecchia ruggine c'era infatti fra i due per questioni d'interesse; i loro rispettivi terreni hanno costituito una perenne fonte di liti, a causa della loro discussa delimitazione. E' così successo che ieri mattina — erano circa le 9 — il fattorino Giuseppe Rutar di 58 anni, che abita in via del Ponticello 20, era sceso nel piccolo podere di sua proprietà, vicino casa, per dissodare il terreno; stava «pulendo» le zolle, quando ne ha trovata una attaccata a un grosso sasso; con gesto istintivo ha raccattato la zolla e l'ha buttata dietro alle proprie spalle. La zolla è finita oltre il muretto che divide il campo con quello del vicino, e la malasorte ha voluto che in quel momento sotto il muricciolo si trovasse il vicino in persona, il signor Romeo P., il quale ha avuto la dolorosa sorpresa di vedersi capitare in testa la zolla, resa pesante dal sasso che vi era attaccato. Sicchè s'è levato oltre il muricciolo e inviperito ha cominciato a urlare; il Rutar a spiegargli che non aveva fatto apposta, ma il vicino non gli ha creduto ed ha cominciato a tempestarlo di zolle e di pietre. Il Rutar si scansava e non rispondeva al fuoco micidiale, continuando a protestarsi innocente; e intanto gli piovevano addosso pietre e cumuli di terriccio. Il Rutar si dava allora alla fuga, ma incespicava e cadeva, si rialzava ancora e infine riusciva a mettersi al riparo di un muricciolo, invocando aiuto ad alta voce. Entrambi si sono poi recati al Commissariato di P.S. di Servola per sporgere querela l'uno nei riguardi dell'altro. «Pensateci un po' sopra; avete torto entrambi», ha detto lo ufficiale di turno. Ci ripenseranno.

Nel frattempo il Rutar ha dovuto farsi medicare dalla CRI per una ferita lacero contusa al lato interno del ginocchio destro, guaribile in una settimana.

Abbordando la curva perde il controllo della moto

Un drammatico incidente della strada è accaduto di primo pomeriggio a Padriciano, dove due giovani motociclisti si sono rovesciati con la propria motocicletta e si sono abbattuti seriamente feriti sull'asfalto. Erano circa le 13.30 quando il meccanico Ferruccio Fabbrini di 31 anni, abitante in via Costalunga 68 stava guidando la propria motocicletta targata TS 19539 da Padriciano in direzione di Trebiciano, quando nell'abbordare una curva all'altezza dell'ultima casa del paese ha perduto il controllo del mezzo; invece di girare a sinistra è uscito di strada sulla propria destra, andando a cozzare infine contro un muretto.

Un passante ha dato immediatamente l'allarme e un'autolettiga di piazza Vittorio Veneto si è portata successivamente sul posto. Il guidatore giaceva gravemente ferito a terra, attorniato da una folla di persone, subito accorse dal paese; c'erano anche donne che piangevano per la tragicità della scena; mentre il guidatore si lamentava atrocemente con la bocca spaccata, il giovane che viaggiava sul sellino posteriore aveva invece potuto rialzarsi con l'aiuto dei primi soccorritori. Entrambi i motociclisti sono stati prontamente raccolti dai sanitari e avviati allo Ospedale. Alle 14 il Fabbrini è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quarantina di giorni.

Il giovane che viaggiava sul sellino posteriore, il fonditore Egidio Sgaggiato di 23 anni, abitante in via Lorenzetti 74, è stato accolto nel reparto d'osservazione.

NELLA ZONA DEL PORTO INDUSTRIALE

Divampa l'incendio in una fabbrica di parchetti

Pronto intervento dei vigili del fuoco

Un vasto incendio si è sviluppato ieri sera nella fabbrica di parchetti Nino Cominotti situata all'inizio del porto industriale, ed ha fatto accorrere alle 19.15 i vigili del fuoco con due autopompe. L'allarme è stato dato un quarto d'ora prima dall'operaio addetto all'alimentazione del forno d'essiccazione dei parchetti appena rifiniti; l'operaio s'era accorto infatti che dai camini d'essiccazione e dalle fessure delle porte stagne fuoruscivano degli abbondanti getti di fumo, per cui — comprensibilmente allarmato — s'affrettava a telefonare immediatamente ai pompieri, i quali sono intervenuti sul posto con il comandante ing. Inzerillo e l'ufficiale di turno ing. De Lucia. L'incendio veniva localizzato nell'essiccatoio stesso, un vasto locale diviso da compartimenti stagni dalla fabbrica vera e propria. L'aria calda che vi penetrava, dopo essere passata attraverso il forno d'essiccazione, alimentato dalla combustione degli scarti di lavorazione, aveva determinato un forte surriscaldamento in una zona del forno stesso, per cui le doghe avevano preso fuoco. All'interno si trovavano 45 metri cubi di materiale, ma per il momento non si è potuta stabilire l'entità del materiale incendiato. Le operazioni di spegnimento sono state ostacolate da principio a causa della bassa pressione dell'acqua, per cui le maniche dei vigili hanno dovuto essere srotolate per qualche centinaio di metri allo scopo di poter trovare una presa d'acqua efficace. Poi, le fiamme sono state domate nel giro di appena mezza ora. L'operazione si è protratta comunque per circa tre ore, in quanto si trattava di spegnere ogni focolaio; poi sono rimasti ancora sul posto alcuni vigili per tema di un eventuale ritorno di fiamma.

L'infortunio di un vecchietto

Un anziano passante stava transitando nel primo pomeriggio in via Guido Reni, quando all'altezza dello stabile n. 4 è stato accidentalmente urtato da alcuni ragazzi che giocavano al pallone. Il pallone era stato calciato troppo forte, sicchè era caduto nel sottostante campo di tennis. Quando la sfera è stata rimandata di sopra i ragazzi per non mancare alla presa hanno fatto qualche passo a ritroso con le mani tese verso l'alto, e sono andati a sbattere difilati contro il vecchietto, scaraventandolo dolorante al suolo. Il tornitore Giulio Verzegnassi di 69 anni, abitante in via De Rin 19, è stato trasportato dalla CRI all'Ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la frattura del femore sinistro.

Ferito al torace dal quadrupede imbizzarrito

Un bracciante si trovava intento ieri sera a sorvegliare un branco di cavalli allo scalo bestiami della Stazione ferroviaria di Prosecco quando è stato colpito a un tratto dal calcio di un quadrupede imbizzarrito. Ha dovuto farsi trasportare all'Ospedale con una macchina di passaggio. Si trattava di Felice Versa di 33 anni, abitante al n. 117 di Prosecco, il quale è stato accolto alle 18.30 nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni per una contusione all'emitorace sinistro con sospette lesioni viscerali.

Alle 18.15 è stato accolto nel reparto neurologico dell'Ospedale maggiore il bracciante Giovanni Valente di 55 anni, abitante in via Tigor 12, il quale durante la mattinata era stato colpito da un pezzo di legno maneggiato da un compagno, mentre si trovava a lavorare per conto della ditta Celeghini di Treviso lungo il binario ferroviario all'altezza di Barcola.

Sul marciapiedi antistante la chiesetta di via Vasari è caduta ieri mattina la casalinga Angela Candussi di 71 anni, abitante in viale D'Annunzio 10, ed ha riportato una ferita alla tempia destra, per cui versa in stato confusionale.

SPETTACOLI

Bonaventura al Nuovo

Bonaventura ritorna al Teatro Nuovo per divertire i ragazzi con le sue liti con Barbariccia. Oggi alle 17 avrà luogo lo spettacolo «Bonaventura veterinario per forza» di Sergio Tofano per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Allo spettacolo prendono parte molti attori del Teatro Stabile ed i migliori allievi della nostra Scuola di recitazione. Per permettere ai piccoli di assistere alle avventure del loro beniamino, la direzione ha fissato i seguenti prezzi: poltrone settore A adulti lire 500, ragazzi lire 300; poltrone settore B adulti lire 350, ragazzi lire 200; galleria indistintamente lire 150. Vendita e prenotazione dei biglietti al botteghino del teatro, tel. 24183 e alla Biglietteria Centrale di galleria Protti.

Domani un concerto del ciclo beethoveniano

Domani alle ore 20.45, nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), avrà luogo il secondo concerto del ciclo promosso dall'Università Popolare di Trieste per l'esecuzione di tutti i 17 Quartetti di L. van Beethoven.

I solisti di Zagabria alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il complesso d'archi di Zagabria, con direttore e solista Antonio Janigro. Il programma comprende il concerto e cinque in si bem. maggiore di Albinoni, il concerto per violoncello in si bem. maggiore di Boccherini, la Sonata per archi in do maggiore di Rossini, il concerto per viola in do min. di J. Chr. Bach ed il divertimento in re maggiore di Mozart.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Sabato ore 21 Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Francesco Mander, pianista Martha Argerich.

TEATRO NUOVO. Ore 17: il Teatro dei Ragazzi presenterà «Bonaventura veterinario per forza» di Sto, per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Prezzi: sett. A L. 500 (ragazzi 300); sett. B L. 350 (ragazzi 200); gallerie L. 150 indistintamente.

TEATRO NUOVO. Domani venerdì alle 21 replica de «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez. Turno di abbonamento L. Prezzi: settore A lire 600, settore B lire 400, gallerie lire 250.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: «Il ponte sul fiume Kway», con W. Holden, A. Guinnes, J. Hawkins. S. Hayakawa. Prezzi: platea L. 500.

FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Prezzo: L. 450.

NAZIONALE. 16: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci», i celebri cartoni animati a colori di Walter Lantz, per grandi e piccini.

ARCOBALENO. 16 (ult. 22.10): «Addio alle armi», con R. Hudson, J. Jones, V. De Sica, A. Sordi. Cinemascope colore De Luxe. Sono validi tessere e omaggi.

SUPERCINEMA. 16: «Sayonara», con Marlon Brando, Miko Taka. Cinemascope technicolor Warner. il film di insuperabile bellezza premiato con 4 Oscar. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena la Compagnia «La Triestina» nella riviste «Mama ga mal», comicissima e speciale interpretazione della signora M. Marcelli. Sullo schermo in cinemascope-technicolor: «La legge del fucile», con F. Mac Murray e J. Weldon.

GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.

CAPITOL. 16: Un grandioso technicolor: «La grande strada azzurra», con Federica Ranchi, Alida Valli, Mario Girotti, Y. Montand e il piccolo Ronaldino. Il film è girato sulle coste istriane e dalmate. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16.30: Dal celebre romanzo di S. Maugham, la M.G.M. presenta: «Il settimo peccato», con E. Parker, B. Travers, J. P. Aumont. E' un capolavoro in cinemascope. Ore 21: TV.

ASTRA (Roiano). 16: «L'uomo di Laramie», con J. Stewart. Vietato ai minori. Domani: «La ragazza del Palio».

ALABARDA. 15.30: «Tè e simpatia». Sublime, sensibile, delicato cinemascope Metro in technicolor, meravigliosamente interpretato da Deborah Kerr e John Kerr. Proibito ai minori.

ALDEBARAN. 16: «Cacciatori di squali». Uno stupendo cinemascope in technicolor, con Victor Mature e Karen Steele.

ARISTON. 16: «La pistola sepolta». Tre grandi attori: Glenn Ford, J. Crain e B. Crawford, in una appassionata ed emozionante storia Metro. Ult. giorno. Ore 21: TV.

AURORA. 16: «Le fatiche di Ercole», con Steve Reeves, Sylva Koscina e G. M. Canale. Colossale produzione Lux in cinemascope Eastmancolor. Ultimo giorno. Domani: «Il trapezio della vita», con R. Hudson, D. Malone e R. Stack.

GARIBALDI. 16: Seconda settimana di grande successo del secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice», technicolor con Romy Schneider. Ult. giorno.

IDEALE. 16: «La ragazza che ho lasciato», in Warnercolor con i nuovi volti del cinema: Tab Hunter e Natalie Wood.

IMPERO. 16.30: «Il delinquente delicato». Comicissimo film Paramount con J. Lewis. Ore 21: TV.

ITALIA. 16: Ultime repliche di «Vacanze a Ischia». Delizioso cinemascope technicolor con I. Corey, M. Bru, A. Cifariello e M. Arena. Successo.

S. MARCO. Ponziana (filobus n. 1). 16: «I cavalieri dell'illusione». Technicolor su schermo panoramico, con Hedy Lamarr, Terence Morgan e Milly Vitale. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: «Gli amanti del sogno». Una sublime storia d'amore con Jennifer Jones e Joseph Cotten. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «Sfida all'O. K. Corral». Poderoso technicolor Paramount, con Kirk Douglas, Burt Lancaster, Rhonda Fleming e la voce di Frankie Lane.

VIALE. 16: «Passaggio di notte», con James Stewart e Audie Murphy. Incomparabili interpreti in una vicenda travolgente. Technicolor cinemascope.

VITT. VENETO. 15.30: «Fifa e arena». Totò, Isa Barzizza, Franca Marzi. Regia di Mario Mattoli. Il più divertente film prodotto dal grande comico. Un uragano di risate. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Inferno». Spettacolare technicolor con R. Fleming, R. Ryan.

BELVEDERE. 15.30: «Il padrone sono me», con P. Stoppa e M. Bru. Ore 21: TV.

LUMIERE. 17: «Porta un bacione a Firenze». M. Vitale e A. Farnese.

MARCONI. 16: «Uno strano detective». Film Columbia, nell'eccezionale interpretazione di Alec Guinness, Joan Greenwood.

MASSIMO. 15.30: Ultimo giorno de «La carica delle mille frecce». Formidabile technicolor avventuroso con George Montgomery, B. Williams. Ore 21: TV.

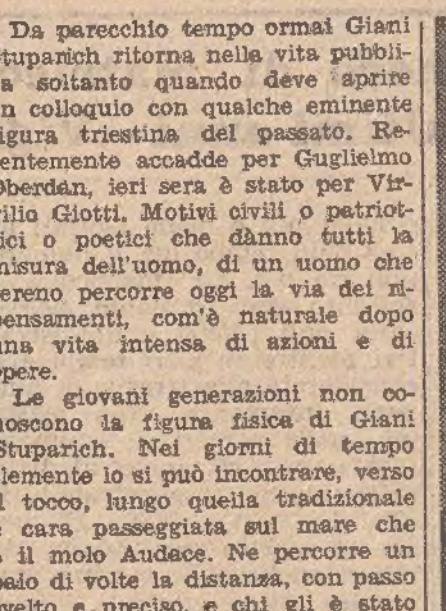
NOVO CINE. 16: «Il momento più bello», con Marcello Mastroianni e Giovanna Ralli. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: «Anastasia, l'ultima figlia dello Zar». Appassionante romanzo con Lilli Palmer e Jvan Desny. Successo.

RADIO. 16: «La scure di guerra del capo Sioux». Avventuroso, con Buster Crabbe.

Al cinema del ragazzo oggi alle 15.30 e alle 18.20, all'Auditorium di via del Teatro Romano verranno proiettate le due pellicole a colori «Nel paese di Paperino» e «Il palloncino rosso».

LE CONFERENZE

Un commosso colloquio tra Giani Stuparich e Virgilio Giotti, scomparso ma sempre vivo nel fascino dei suoi versi

Da parecchio tempo ormai Giani Stuparich ritorna nella vita pubblica soltanto quando deve aprire un colloquio con qualche eminente figura triestina del passato. Recentemente accadde per Guglielmo Oberdan, ieri sera è stato per Virgilio Giotti. Motivi civili o patriottici o poetici che dànno tutti la misura dell'uomo, di un uomo che sereno percorre oggi la via dei ripensamenti, com'è naturale dopo una vita intensa di azioni e di opere.

Le giovani generazioni non conoscono la figura fisica di Giani Stuparich. Nei giorni di tempo clemente lo si può incontrare, verso il tocco, lungo quella tradizionale e cara passeggiata sul mare che è il molo Audace. Ne percorre un paio di volte la distanza, con passo svelto e preciso, e chi gli è stato discepolo o ne conosce la personalità attraverso gli scritti può immaginarne i pensieri: sugli amici scomparsi, sulla città che lo circonda, sui paesi dell'anima oltre il golfo (l'Istria e le isole del Quarnaro), sul costume che timbra le vicende di questi anni. Figura davvero singolare, per un uomo di lettere, in cui dignità e fierezza sono riuscite ad amalgamarsi con la modestia e la bontà, in un isolamento ideale da quelli che sono i contatti speculativi della vita quotidiana.

Da questo isolamento, felicemente raggiunto, Giani Stuparich non è sembrato uscire nemmeno ieri sera, parlando del suo amico Giotti. Il commento e la lettura da lui fatti del poeta dialettale scomparso l'altr'anno sono avvenuti in una atmosfera rarefatta, di silenzio e di commozione. Lo Stuparich più che con il pubblico convenuto ha parlato con Virgilio Giotti. Gli ha letto i suoi versi, aggiungendovi brevi e scarne parole per comunicargli l'emozione ch'egli stesso provava nel riandare a quelle pagine. Forse mai conferenza o celebrazione è filata su più etereo binario: quello di un cuore aperto verso un inimitabile impegno umano e poetico. «Qua semo e no semo...» ha cominciato lo Stuparich, aprendo la lettura di quelle poesie in cui il pensiero dominante è la morte, ed ha continuato con le più significative, dove traspaiono con maggiore effetto il brivido di desolata crudezza che le pervade e la solitudine del poeta nel dolore. Verso dopo verso è scaturita la sostanza più pura della lirica giottiana, dove, caduto il superfluo e l'alone del sentimento, trovano riscatto dalla consunzione le cose più semplici e i moti più naturali dell'animo: le stagioni («Ziel senza un sgrafo...»), i colori («Do pomi su un piato..»), ogni cosa in cui la semplicità è conquista o sereno equilibrio. E poi il leit-motiv della rassegnazione e quello a lungo riecheggiato della casa, quasi angoscioso e ossessionante per lui, che fu un poetico vagabondo della strada. Tutta una vita insomma riscattata con la poesia, rimasta oggi per noi un impegno umano non formale ma sostanziale, come accade quando la poesia non è soltanto forma ma è anche e soprattutto stile dell'uomo. Questo in breve il «colloquio» Stuparich-Giotti di ieri sera, che i presenti certo non dimenticheranno tanto facilmente.

Giani Stuparich

✦ Al tempo della grande persecuzione antisemitica che imperversò sull'Europa, Arturo Toscanini volle dirigere il primo grande concerto dell'orchestra sinfonica costituitasi in Israele a seguito della immigrazione di tanti illustri musicisti che vi si erano rifugiati. Questo gesto del nostro Maestro ebbe allora un chiaro significato di protesta contro un'aberrante politica, ma fu anche un atto di omaggio al contributo glorioso dato dagli ebrei, sotto ogni cielo, alla storia della musica dell'occidente. Però non è fatto molto conosciuto, almeno da noi, il sensibile sviluppo avuto in questi anni dalla cultura musicale palestinese. Il Programma nazionale della RAI-TV organizzerà prossimamente un ciclo di sei trasmissioni in cui saranno illustrati gli aspetti più significativi della moderna musica d'Israele. Nella sede dell'A.L.U.T., in via Università 5, questa sera alle ore 21.15 il maestro Arturo Gelbrun, direttore d'orchestra e compositore, parlerà su «Dieci anni di musica nello Stato d'Israele».

✦ Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16.30 all'Albergo Excelsior, il poeta e romanziere Tullio Colsalvatico parlerà al Convegno Maria Cristina sul tema: «Lo spirito della terra di Leopardi». L'ingresso è libero a tutti.

✦ Oggi alle ore 18 presso il I.o reparto di medicina dell'Ospedale maggiore il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro terrà una lezione del corso di cardiologia ed elettrocardiografia per i medici iscritti alla Scuola Medica Ospedaliera.

✦ Domani sera alle 19, nella sala maggiore del C.C.A., il regista Corrado Pavolini parlerà sul tema «Valore drammatico e figurativo nella scenografia». Personalità versatile — scrittore, poeta, direttore di teatro e regista — Corrado Pavolini si occupa anche dei problemi della scenografia, pertanto particolarmente interessante si preannuncia questa conferenza, organizzata dal Centro Universitario Teatrale con la gentile collaborazione del Circolo della Cultura e delle Arti in occasione dell'inaugurazione della prima mostra regionale di scenografie.

✦ Domani sera alle 19 avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore la XVIII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parleranno i dottori G. Modugno, F. Legnani e A. Raimandi: Fisiopatologia del metabolismo idroelettrolitico.

✦ Sabato alle ore 18 il ch.mo prof. Bruno Maier terrà nella sala maggiore del Circolo Marina una conferenza dal titolo: «Insistenze ed incostanze negli scrittori triestini».

Fugge un investitore

Alle 17.10 è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dello Ospedale maggiore il cuoco Ivan Milohavich, alloggiato al campo profughi di S. Sabba, il quale mentre camminava, poco dopo le 16, nei pressi del campo profughi di Prosecco, era stato investito di striscio da una motoretta, il cui guidatore ha poi proseguito la corsa in direzione di Trieste senza fermarsi e porgere aiuto all'investito. Il Milohavich è stato raccolto poco dopo di sulla strada da un tenente dei Carabinieri, che stava in quel momento passando con la propria autovettura, e lo ha trasportato al sanatorio di Prosecco, da dove è stato successivamente avviato all'Ospedale con una autolettiga della CRI. Il ferito è stato ricoverato con prognosi di una ventina di giorni per una vasta ferita contusa da taglio ai fasci muscolari superficiali della gamba destra. Sembra che la targa della motoretta investitrice sia stata rilevata dal medesimo ufficiale che ha soccorso l'infortunato.

NAVI IN PORTO

Il giorno 16 aprile 1958

B. 15 «Vrbas» (Jug.), B. 22 «Navalgiuliano» (It.), B. 33 «Melida» (Pa.), B. 34 «D. Tripcovich» (It.), B. 35 «Leje» (Be.), B. 36 «Rio Bermejo» (Arg.), B. 39 «A. Bertani» (It.), B. 42 «Mongiola» (It.), B. 43 «San Gervasio» (It.), B. 45 «Captajannis» (Li.), B. 46-47 «Maria Cosulich» (It.), Diga: «Salvore» (It.), Arsen.: «K. Breeze» (Li.), «Muna» (Li.), «Capri» (Li.), «E. Maria» (Pa.), «Al Damman» (Cost.) S. Marco: «M. Augusta» (It.), B. 48 «Abbazia» (It.), «Leme» (It.), Ilva V.: «Sirena» (It.), Ilva N.: «Persia» (It.), S. Rocco: «Maria Mazzella» (It.).

ARRIVI

16 aprile: «Dunav» B. 14 a (Mediterranea), 17 aprile: «Ege» B. 40 (Ellerman), «Star of Alexandria» B. 10 (F. Cosulich), «Coral» B. 32 (Audoly), «Probitas» B. 44 (Audoly), «Adige» B. 42 (Lloyd), «Christina» B. 16 (Bos).

LO SGUARDO DI UN CRONISTA NELL'INTERNO DELLE PRIGIONI

Ai detenuti si dà del «lei» chiamandoli per nome e cognome

È scomparsa l'infamia del numero di matricola - Importanti progressi sociali realizzati negli ultimi anni - «Vigilando redimere»

1.

A parlar di prigioni sovvengono immagini che romanzi e cinema fanno sopravvivere. Discorsi su un tale argomento sono convenzionalmente legati a ambienti tetri nei quali il ticchettio dei colpi sulle sbarre rimbalza di cella in cella a recare il messaggio nel segreto codice della malavita; ad una atmosfera di rigida sorveglianza, ai grossi numeri di matricola che annullano qualsiasi personalità umana.

Le realtà è un po' diversa; è migliore. La gente tuttavia crede alle immagini e agli aspetti che in pratica appartengono a un tempo passato; poco manca a che si raffiguri ancora il detenuto con la palla al piede, spunto di mille vignette umoristiche.

Le cose «là dentro» vanno altrimenti; molto meglio che non trent'anni fa, e si può affermare anzi che ogni giorno porta un miglioramento generale sulle condizioni di vita e di assistenza nelle carceri. La vera realtà peraltro rimane sconosciuta alla gente di fuori: solo di rado l'occhio del cronista può varcare le grosse mura degli istituti penali per poter raccontare un po' di quella vita, narrare di come vivono coloro i quali per la più parte vedono il sole a scacchi e di come trascorrono il tempo che al di là delle mura pare essersi fermato. Chi d'altra parte ha fatto un po' di «villeggiatura» — così il gergo della malavita definisce coloritamente la detenzione — si guarda bene dal raccontare agli altri di come è andata. Le carceri continuano così a restare tante isole nel mondo di ogni giorno.

L'evoluzione sociale, toccando tutti i diversi aspetti della vita, non poteva arrestarsi al cospetto delle grigie mura con le piccole finestre a graticola. Gradualmente i sistemi che presiedono alla istituzione carceraria si evolvono a beneficio dei detenuti e, di riflesso, anche della società dalla quale quelli vengono temporaneamente avulsi. Uno dei funzionari preposti alla istituzione carceraria ci ha puntualizzato la situazione di oggi, sia negli aspetti generali quanto in quelli particolareggiati relativi alle carceri di Trieste, che si trovano in una speciale condizione.

Oggi è mutato sostanzialmente il concetto basilare che inquadra l'istituzione carceraria. Fino allo scoppio della prima guerra mondiale, con i sistemi ancorati alle usanze e ai criteri ottocenteschi, scopo quasi esclusivo degli istituti penali era quello di «conservare» il detenuto, punito a espiare la pena in uno stato di isolamento dal resto del mondo; la pena cioè era considerata un debito contratto dal reo e derivante dal rapporto fra la azione commessa e la norma giuridica violata. Si guardava allora quasi esclusivamente all'aspetto igienico, alla alimentazione e alla salute del detenuto. Le carceri erano a quei tempi affidate ai cancellieri anziani dei Tribunali, i quali provvedevano alla attività amministrativa; alla disciplina e alla custodia dei carcerati erano preposti reparti militari.

Ma ai tempi nostri il concetto basilare si è allargato; il reato viene considerato dimostrazione di anti-socialità. Scopo precipuo della istituzione carceraria è divenuto quindi quello di correggere coloro i quali infrangono la legge a danno della collettività. Si cerca attraverso un'azione psicologica di ricuperare i detenuti alla società, di prepararli per il reinserimento nella vita di ogni giorno allorquando avranno espiato la pena e usciranno dalla prigione. Il fine morale di oggi è quello di educare la delinquenza, non di combatterla. Perciò gli istituti penali sono affidati nei compiti direttivi a funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia e per la custodia a personale specializzato. Il Corpo degli agenti di custodia appartiene di fatto alle Forze Armate e non alla polizia, pur essendo chiamato a svolgere in effetti compiti di polizia giudiziaria; ne fanno parte elementi che si sono specializzati ad un'apposita scuola per la rieducazione sociale e in grado quindi di espletare nel migliore e nel più adeguato dei modi la funzione di «assistere» il detenuto, non di opprimerlo. La funzione si rispecchia compiutamente nel motto della custodia, «Vigilando redimere». Per raffigurare in modo più pratico la diversità dei sistemi si può paragonare il detenuto a un malato. Uno volta lo si isolava nei lazzaretti, oggi lo si fa accogliere negli ospedali specializzati.

Da questa nuova e più sociale impostazione deriva un duplice problema per l'istituzione carceraria: tenere cioè gli individui colpiti dalla legge e provvedere alla loro rieducazione. Il secondo aspetto è, dei due, il più importante e impegna maggiormente il personale di assistenza. Principale dovere è quello di individualizzare la pena, studiare il detenuto, vagliare il reato e le circostanze nelle quali è stato commesso, esaminare gli errori commessi, studiare e analizzare l'ambiente nel quale il detenuto stesso viveva. Un vero e proprio studio legale che viene svolto per ognuno dei carcerati «definitivi», di coloro i quali hanno già subito il processo ed hanno riportato una condanna detentiva. Provvedono a tale studio i funzionari — e in primo luogo il direttore, il cappellano e il medico — delle carceri con l'ausilio di assistenti sociali e di enti e associazioni collaterali.

Lo scopo di questa indagine individuale è quello di poter suddividere i detenuti in diversi gruppi a seconda della «personalità» per assegnarli in tal modo all'uno o all'altro reparto interno; evitare i contatti che si rivelerebbero dannosi; creare intorno all'individuo un ambiente tale da favorire la sua rieducazione sociale e psicologica. Sarebbe per esempio quanto mai dannoso far coabitare nella stessa cella o nel medesimo reparto — che in gergo viene chiamato «braccio» — l'autore di un furto con un assassino, trattandosi evidentemente di due delitti effettuati in ben diverse circostanze e che presentano notevoli diversità psicologiche e sociali. Quanto mai importante inoltre si rivela la suddivisione per gruppi d'età onde tenere lontani i più giovani dai detenuti incalliti, per i quali la vita del carcere non ha più segreti; i primi, se al loro primo reato, sono ritenuti recuperabili al cento per cento (a meno che non si tratti di qualche caso del tutto particolare) mentre per i secondi la rieducazione presenta grandi difficoltà.

I mezzi più idonei sono oggi messi a disposizione degli istituti penali per attuare questo processo rieducativo: la scuola, il cinema, la lettura, il lavoro e lo svago ne sono gli aspetti fondamentali. I detenuti hanno la possibilità di frequentare i corsi scolastici (cultura generale integrata da conferenze e proiezione di documentari didattici) svolti da personale qualificato e di attingere a biblioteche; la frequenza sarebbe obbligatoria ma si cerca piuttosto di invogliare i detenuti verso lo studio anzichè costringerli. Il cinema viene effettuato una volta alla settimana e costituisce il più gradito momento di ricreazione per i detenuti mentre il lavoro che si articola sull'esempio dei corsi di riqualificazione professionale, oltre a togliere i detenuti dall'ozio che sarebbe quanto mai nocivo, offre loro la possibilità non solo di guadagnare discretamente (in taluni casi possono arrivare fino alle 1500 lire giornaliere se operai specializzati), bensì di imparare un mestiere, il che faciliterà loro il reinserimento nella vita d'ogni giorno. Altro aspetto che ha la sua importanza nel processo rieducativo è costituito dal mantenimento dei rapporti familiari e affettivi; di norma i carcerati hanno la possibilità di ricevere visite una volta alla settimana e in certi casi anche più sovente e la doppia grata di ferro che un tempo ancora non molto lontano divideva gli interlocutori è oggi sostituita da una lastra di vetro. Il contatto appare così più intimo e diretto.

Per quanto riguarda la «conservazione» e il rispetto della personalità si sono del pari fatti passi notevoli. Anche il detenuto viene rispettato nei suoi diritti costituzionali e morali, e oggi lo si chiama per nome e cognome, gli si dà del «lei». Una volta era conosciuto esclusivamente con il numero di matricola, che appariva a cifre quasi cubitali sugli indumenti d'obbligo, a striscie chiaro-scure; gli indumenti sono rimasti più o meno ispirati al tipo d'un tempo ma il numero non c'è più. La «matricola» è soltanto una formalità necessaria agli effetti amministrativi mentre in altri tempi era considerata alla stregua di una pena infamante. Non esiste più, nelle carceri, il «numero 43567»; oggi c'è anche al di là delle mura impenetrabili il «Tal dei Tali» o «X Y». E' questo un aspetto che bisogna valutare anche nelle minime sfumature. Vitto, vestiario e igiene sono adeguati al progresso sociale che forse negli altri campi ha fatto un cammino maggiore e più evidente. Ma le condizioni di vita nelle carceri non conoscono più il terrore di un tempo. L'unico diaframma che divide i detenuti dal resto della società è rappresentato dalla condanna penale; e a questa non v'è progresso sociale che possa porre rimedio.

S. T.

Per gli allievi diplomandi del Conservatorio di musica

La direzione del Conservatorio di musica «G. Tartini» nel quadro dei contatti e della collaborazione che intende promuovere con gli altri centri artistici italiani ha preso, in questi giorni, accordi con la direzione delle "Vacanze musicali" del Conservatorio di musica «B. Marcello» di Venezia, al fine di facilitare agli allievi diplomandi del nostro Conservatorio e quanti, in generale s'interessano degli importanti corsi estivi veneziani, la partecipazione agli stessi.

Le norme per le iscrizioni ai vari corsi sono esposte all'albo del Conservatorio di musica «G. Tartini» e gli interessati potranno rivolgersi, per qualsiasi altra informazione, alla segreteria dell'Istituto, giornalmente dalle ore 11 alle 12, ed entro la fine del corrente mese.

L'attività della Polizia

La Questura, attraverso l'opera della Squadra Mobile e dei Commissariati di P.S. sezionali, perseverando nella prevenzione e repressione dell'attività criminosa comune, durante il mese di marzo ha conseguito i seguenti risultati: Sono state arrestate 2 persone per omicidio colposo, 14 per lesioni dolose, 9 per lesioni colpose, 1 per rapina, 1 per estorsione, 2 per atti di libidine, 4 per rissa, 1 per favoreggiamento personale, 1 per violenza a pubblico ufficiale, 1 per resistenza a pubblico ufficiale, 2 per oltraggio a pubblico ufficiale, 16 per furto semplice, 88 per furto aggravato, 1 per tentato furto, 1 per minacce, 7 per truffa, 11 per appropriazione indebita, 3 per insolvenza fraudolenta, 3 per ricettazione, 3 per danneggiamento, 1 per simulazione di reato, 3 per ingiuria, 1 per diffamazione, 2 per calunnia, 1 per atti osceni, 2 per adulterio, 4 per violazione agli obblighi di assistenza familiare, 2 per maltrattamenti in famiglia, 2 per incauto acquisto, 24 per ubriachezza, 5 per mendicità.

Sono state inoltre tratte in arresto 25 persone in esecuzione di mandati di cattura ed ordini di carcerazione ed elevate 1483 contravvenzioni. E' stata recuperata refurtiva per un valore di 7.150.000 lire.

SEGNALAZIONI

— «Nell'accompagnare come al solito alla scuola materna comunale di via Pallini 2 il mio bambino, sono rimasta spiacevolmente sorpresa nel constatare che in pieno anno scolastico e con una primavera tutt'altro che mite si sono iniziati i lavori di riassestamento dei locali. Anche se non accludo una lista di firme, posso assicurare che la maggioranza delle mamme, comprese anzi le insegnanti, disapprovano che i bambini debbano stare in mezzo alla polvere o fra un ammasso di banchi e armadietti. Non sarebbe più logico riassestare le scuole e specialmente gli asili durante i tre mesi di vacanza? E' forse igienico che bambini così piccoli debbano starsene ora fra la polvere e poi tra l'umidità e l'odore di pittura quando c'è la possibilità di fare tali lavori in altra epoca?» Questa la lettera che ci ha inviato la signora N. G.: ne condividiamo in pieno il contenuto, giustissimo. Purtroppo quello stesso edificio è stato adibito a sede di alcuni seggi elettorali, per cui si sono resi necessari alcuni lavori di riassestamento, in vista anche dell'aumentata affluenza che alcune aule dovranno sopportare il giorno in cui i cittadini andranno a votare. Una seconda causa dello svolgimento dei lavori proprio in questa epoca è da ricercarsi nella ritardata approvazione delle spese relative, per cui la ditta appaltatrice si è trovata ad eseguire l'opera proprio in questo periodo. Ci è stato assicurato comunque dalla competente ripartizione comunale che la scuola sarà chiusa alcuni giorni nel periodo critico dei lavori e che sarà fatto il possibile per ridurre il disagio dei bambini.

— Ancora una volta la televisione italiana sul banco degli accusati. Dopo le querele per il noto episodio di Rocca di Papa, in cui è stato gettato artificiosamente discredito su quel pacifico abitato, e dopo quello di Roma, in cui due passanti qualsiasi (incensurati, fra l'altro) sono stati fatti figurare quali individui sospetti solo perchè si trovavano a passare davanti ad una macchina da telepresa, mentre veniva girato un documentario che doveva esaltare l'opera della Questura, ci viene segnalato un episodio che pur avendo un aspetto completamente diverso dai due precedenti può benissimo inquadrarsi fra di essi. Quando un documentario, per illustrare i meriti di una determinata istituzione (altamente meritoria magari come la Questura) sconfina oltre la realtà per arrivare sul prato della fantasia, perde gran parte della sua efficacia. E lo stesso si può dire di un documentario che vuol essere illustrativo di una opera di polizia felicemente portata a termine ma che si perde in troppi dettagli, tutt'altro che opportuni sotto il profilo educativo. Veniamo ai fatti. Recentemente i programmi italiani della televisione hanno messo in onda una trasmissione nella quale era minuziosamente illustrata la tecnica per i furti d'auto. «Dopo aver assistito a quella trasmissione — ci scrive il signor Bruno Fucies — aprire la portiera di una «1100» o stabilire il collegamento elettrico sotto il quadro senza le relative chiavette che interrompono il contatto antifurto è proprio un gioco da ragazzini. Io stesso, che faccio il meccanico di professione, non ne ero al corrente. Figuriamoci i male intenzionati con quanta attenzione avranno seguito quella trasmissione. Non credo proprio che ciò possa contribuire ad educare la gioventù. E basti pensare al recente, tristissimo episodio della galleria dell'autostrada per convincersene». Dopo la clamorosa rapina di via Osoppo, tutti si erano messi a gridare che il cinema rovina la gioventù ed è spesso scuola di arti poco raccomandabili. Il film «La signora omicidi» era stato additato quale ispiratore della rapina, poichè conteneva un episodio che sembrava... un'anteprima della rapina stessa. Ebbene, adesso i programmi televisivi nostrani ci insegnano come si fa a rubare le macchine. Un plagio, conveniamone. Una imitazione che però non fa onore ai compilatori dei programmi, così poco educativi. Certo, se si volevano cercare delle benemerenze nell'ambiente della malavita, allora possiamo compiacerci: lo scopo è stato raggiunto.

— «Caro "Piccolo" — scrive N. P. — Una segnalazione letta giorni fa, ha risvegliato in me il desiderio di esporti due casi, nel ristretto ambito della mia famiglia, nei quali la legge viene applicata in uno strano modo che mi lascia alquanto perplessa. L'Amministrazione comunale considera sotto diverso aspetto il grado di parentela tra fratelli, per quanto riguarda i diritti ed i doveri degli stessi. Un mio zio che viveva con due sorelle nubili, comperò, anni fa, una tomba di famiglia. Non avendo nè moglie nè figli, era logico che la comprasse per sè e per le sorelle con le quali viveva. Nessuno allora, pensò di fargli presenti le regole del contratto, ed ora, dopo la sua morte, il possesso della tomba non è riconosciuto alle due sorelle, ma ritornerà placidamente, dopo un dato periodo, al Comune che potrà ricavarne dell'altro utile. In questo caso il Comune non riconosce diritto di successione ai rami collaterali, ma soltanto agli ascendenti ed ai discendenti. Ma ecco il rovescio della medaglia. Un fratello di mio marito è stato ricoverato all'ospedale ed operato. Egli dice che non lavora, non è iscritto ad alcuna Cassa di malattia, non può pagare, ed ecco allora che il Comune addebita le spese ospedaliere a due fratelli del ricoverato, che hanno il torto di lavorare e di avere un modestissimo stipendio. Perchè, mi domando, il vincolo di parentela viene tenuto in conto solo per servire ai diritti del Comune e non anche per servire a quelli dei cittadini? Perchè si lavora onestamente, si cerca di non contrarre debiti, si pagano onestamente le tasse e ugualmente il proprio stipendio può venir ipotecato, da un momento all'altro per debiti contratti da un parente, col quale, qualche volta, non si ha da anni alcun contatto? Ti sarò grata se vorrai illuminarmi in proposito, affinchè non mi resti la penosa impressione che certe leggi vengano impiegate, non per servire la giustizia ma gli interessi del Comune». Si tratta di due faccende ben diverse, lettrice N. P., l'una dipendente da un regolamento comunale (quello cimiteriale, in particolare), l'altra da una legge (quella sulle opere pie, del 17 luglio 1890, n. 6972). Il regolamento cimiteriale del Comune di Trieste stabilisce che chi «compra» una tomba, non ne diviene proprietaria ma ne ha la sola concessione d'uso, per sè e per i suoi discendenti in linea maschile. Se l'ultimo di tali parenti muore senza discendenti il Comune ha la facoltà nei 50 anni successivi di dare il «compossesso» della tomba anche ai parenti collaterali di chi aveva preso la tomba in concessione, peraltro verso il pagamento di una nuova somma, comunque inferiore a quello che era il valore iniziale della concessione.

— «Caro "Piccolo" — scrive «un gruppo di agenti di P. S.» — da qualche tempo a Trieste i controllori delle tranvie pare che facciano la caccia agli agenti della forza pubblica, per far loro pagare il biglietto tranviario quando sono più di due a bordo di una vettura. Qui noi agenti delle forze dell'ordine (non si offendano i triestini) abbiamo l'impressione di non essere in una città italiana, siccome in nessuna altra città della Repubblica si verifica un fatto del genere. Una assurdità, poi, è che ai vigili urbani il personale tranviario non fa alcuna oservazione, anzi permette loro anche di salire dalla porta anteriore, mentre a tutti gli altri agenti fa difficoltà, anzi non permette affatto ad essi di salire. Altro particolare è che a Trieste non hanno voluto più ripristinare neanche il biglietto militare a tariffa ridotta, sicchè un agente che per il suo servizio ha necessità di spostarsi più volte al giorno, oltre che partire e ritornare a casa, se fosse costretto a pagare tutte le volte, dovrebbe calcolare il suo passivo sulle lire 200 al giorno. Non si chiede l'impossibile se la legge stabilisce che due soli agenti hanno diritto al trasporto gratuito, ma un poca di elasticità da parte dei controllori o almeno che qualcuno si interessi a far ripristinare il biglietto militare». Riteniamo che i controllori dell'Acegat non siano portati a dimostrarsi severi nei confronti degli agenti di P. S. e più tolleranti verso i vigili urbani per una male indirizzata forma di campanilismo; forse usano lo stesso trattamento agli uni e agli altri con la differenza che verso questi ultimi si dimostrano in possesso di maggior familiarità per evidenti questioni ambientali; (senza contare che ciascuno è più facilmente colpito dai fastidi propri che da quegli altrui). Siamo pienamente d'accordo comunque che la disposizione che fissa nel numero di due la cifra degli agenti ai quali è consentito viaggiare gratuitamente su una vettura tranviaria puzza di antico lontano un miglio. Non c'è proporzione evidentemente fra il numero delle forze dell'ordine che esistevano una volta e quelle che ci sono adesso. La questione del bilancio deficitario dell'Acegat è troppo fresca ed attuale per riportarla alla ribalta. Non pensiamo infatti che si compia un grande passo verso il sanamento del deficit dimostrandosi fiscali versó gli agenti. Tanto più che non è opportuno riserbare ad essi, qui a Trieste, un trattamento diverso dalle altre città d'Italia. Uguali diritti, uguali doveri: questo il motto della vita triestina da un po' di tempo a questa parte. Forse che il prezzo delle sigarette non è stato «aggiornato» a quello del resto d'Italia? Perciò, se nelle altre province la disposizione in parola è osservata con la opportuna larghezza (e come si vivrebbe, in Italia, se tante antiquate disposizioni non fossero applicate con larghezza?), altrettanto è bene avvenga nella nostra città.

Una recensione sul Florigerio di Remigio Marini

Il maggior pittore del Cinquecento friulano, dopo G. A. Pordenone, è senza dubio Sebastiano Florigerio. Lo sappiamo ora con piena certezza dopo lo studio che gli ha dedicato Remigio Marini nel volume uscito in questi giorni per i tipi dell'editore Del Bianco a Udine. Una chiara e cordiale recensione dedica ora al libro, nella «Fiera letteraria» di Roma, Guido Perocco ch'è, come tutti sanno, il direttore della Galleria internazionale d'arte moderna a Venezia. Dell'importanza di Sebastiano Florigerio potrebbe testimoniare soltanto il fatto che la famosa «Pietà» di Treviso, che il Marini con inoppugnabili argomenti critici e storici dimostra appartenergli, fu per secoli creduta di Giorgione, e da Cavalcaselle, alla fine del secolo scorso, assegnata a Pordenone. Paternità, queste, certamente errate, ma irrecusabili prove dell'altezza poetica del celebrato dipinto.

Gli agenti del Commissariato di P.S. del Palazzo di Giustizia hanno tratto in arresto e associato alle carceri del Coroneo il trentatreenne Enrico Zorro, abitante in via Franca 3, il quale era colpito d'ordine di carcerazione dovendo espiare 25 giorni d'arresto in conversione di un'ammenda di 10 mila lire cui era stato condannato per molestie e disturbo alle persone e atti contrari alla pubblica decenza.

UN UOMO CONDANNATO PER LESIONI PERSONALI VOLONTARIE

Incontra per caso la moglie si mette a litigare e la percuote

È stato invece assolto dall'imputazione di furto relativa alla manomissione di alcune cassette per offerte assistenziali

Con le accuse di lesioni personali volontarie aggravate in danno della propria moglie Isabella Delise e di furto in danno della Parrocchia e dell'Associazione San Vincenzo de' Paoli il pittore Giuseppe Ricci [illegible] è comparso ieri davanti ai giudici [illegible] del Tribunale penale.

[illegible]

insufficienza di prove dall'accusa di furto.

Pres. Fabrio; P.M. De Franco; canc. Rachelli; dif. avv. Kostoris.

Pesca con esplosivi

Il mattino del 5 febbraio scorso, verso le 5.30, due pescatori consegnavano al vigile scelto Sante Fabbro in servizio alla Pescheria centrale sei cassette di pesce (baicoli e cefali) per un peso di 60 chilogrammi; asserivano di aver ricevuto il pesce da tale Giordano Sponza di Grado e avevano l'intenzione di immetterlo sul mercato. Il medico veterinario dott. Vassilli constatava però che il pesce proveniva dall'esercizio di frodo della pesca con esplosivi.

Dalle prime indagini gli agenti inquirenti riuscivano a sapere che nella mattinata stessa alcuni pescatori avevano scorto nelle acque di Grignano numerosi pesci squarciati da una qualche esplosione subacquea; venivano pertanto fermati una ventina di pescatori sospettati di aver esercitato la pesca con i sistemi proibiti dell'uso di esplosivi e nel prosieguo delle indagini i sospetti si appuntavano su Francesco Gallo di 44 anni abitante in via Bonomea 109 e Angelo Lubiana di 24 anni abitante in via Capitelli 9. Il vigile scelto Sante Fabbro poi riconosceva nei due individui coloro i quali gli avevano consegnato il pesce al mercato centrale.

Il Gallo e il Lubiana sono comparsi dinanzi al Pretore dovendo rispondere dell'esercizio di frodo di pesca con esplosivi. Il Gallo ha dichiarato di essersi recato la mattina del 5 febbraio a pescare nelle acque di Barcola e di non aver usato esplosivi nè tanto meno di aver pescato nelle acque di Grignano. Il Lubiana invece ha detto di esser uscito con la propria imbarcazione molto più tardi. Il Pretore ha ossolto il Lubiana per non aver commesso il fatto a lui contestato ed ha condannato il Gallo a mille lire.

Pretore: Lo Cascio; canc. Scelzo; difesa avv. F. Amodeo.

ININTERROTTA ATTIVITÀ DEI FAMIGERATI «TOPI»

Dall'autotreno in sosta spariti giubbotti e coperte

Assolto dal furto ma condannato per ricettazione

Tornato all'autotreno che aveva lasciato in sosta la sera prima in piazza Libertà, l'autista Ennio Millo, abitante in via di Servola 100, notava il mattino del 14 marzo scorso che le portiere della cabina di guida erano aperte. Era d'altra parte certissimo di averle chiuse a chiave la sera innanzi; sospettando così qualche «colpetto» dei soliti ignoti provvedeva a fare un rapido inventario delle cose che aveva lasciate nella cabina. Risultavano spariti tre coperte da campo, due paia di calzoni da lavoro, un giubbotto in flanella e un altro in pelle nonchè due cinture di pelle per un valore complessivo di 12 mila lire.

Verso le 14.30 dello stesso giorno il Millo mentre si trovava a transitare per la via Trento si imbatteva in un individuo che sottobraccio teneva tre coperte, subito identificate per quelle rubate dall'autotreno. Il Millo si avvicinava all'individuo che si qualificava per Giovanni Franchini abitante in Scala Santa 98. Costui asseriva di essere estraneo al furto e di aver ottenuto le coperte da certo «Toio» a titolo di garanzia per un prestito di cinquecento lire. Entrambi si mettevano alla ricerca di questo individuo che, secondo il Franchini, alloggiava al Silos di piazza Libertà ed era dedito al piccolo commercio. Ma il fantomatico «Toio» non poteva essere identificato e così dopo alcune ore di vana ricerca il Millo si faceva la convinzione che il terzo personaggio della vicenda doveva essere stato inventato dal Franchini per scagionarsi dall'addebito; decideva pertanto di accompagnare il Franchini al Commissariato di P.S. dello Scalo marittimo dove gli agenti procedevano al suo fermo. In un secondo tempo il Franchini veniva arrestato e rinviato a giudizio con l'accusa di furto genericamente aggravato.

La causa doveva essere discussa dinanzi alla locale Pretura, ma su richiesta del P.M. che nell'operato del Franchini aveva ravvisato gli estremi delle aggravanti plurime, il Pretore dichiarava la propria incompetenza a giudicare trasmettendo gli atti al Tribunale penale dinanzi al quale ieri il Franchini è comparso.

Ai giudici ha protestato nuovamente la sua estraneità al furto [illegible]

Pres. [illegible] canc. Ra[illegible]logna.

Studiosi di scienze limite ospiti dell'Accademia «Uarka»

[illegible]

RADIO e TELEVISIONE

Per il classico del mese il Secondo Programma trasmette questa sera «La tragedia di Re Riccardo II» di William Shakespeare, da una registrazione con il complesso Memo Benassi che interpreta il personaggio di Re Riccardo.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua francese - 7: Buongiorno - 8.15: Crescendo - 8.40: Lavoro italiano nel mondo - 10: Esposizione Universale di Bruxelles 1958: radiocronaca della cerimonia inaugurale - 11.30: La radio per le scuole - 12: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 12.10: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Novità di teatro e Cronache cinematografiche - 16.30: Jan Langosz e la sua orchestra - 17: Programma per i ragazzi: La geografia della bontà - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: Guido Rupignié: La taverna di Sparafucile - 18.30: Chitarre e ritmi - 18.45: Università internazionale Guglielmo Marconi - 19: I grandi musicisti per i piccoli ascoltatori - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Canzoni gaie - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - indi: Concerto di musica operistica - 22.15: Anche le navi fanno la coda - 22 e 45: Vetrina del disco, musica lirica - 23.15: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Girandola di canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Gian Stellari - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Il trenino delle voci - 15.15: Canta un tiple, musica per una chitarra colombiana - 15.30: Fior da fiore, di Giovanni Sarno - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica - 18: Jazz in vetrina - 18.30: Canzoni di successo - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo - 21: «La tragedia di Re Riccardo II» di William Shakespeare - Interpreti: Memo Benassi, Ottavio Fanfani, Piero Carnabuci, Enrica Corti, Nando Gazzolo, Marcello Giorda - Regia di Corrado Pavolini - 23.15: Il giornale delle scienze.

III PROGRAMMA

19.30: Franz Schubert: Otto lieder - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Debussy e Ravel - 21.20: Il vampiro, programma a cura di Silvio Bernardini - 22.30: Il sinfonismo europeo dell'epoca preromantica a cura di Remo Giazotto.

LOCALI

(TRIESTE)

17.30: Beethoven: Le sonate per pianoforte - sonata n. 1 in fa minore op. 2 n. 1 - pianista Wilhelm Backhaus - 17.45: Dalle operette: «La principessa della czardas» di Emmerich Kalman e «Lo zarewitsch» di Franz Lehar - 18.20: Da Napoli a Venezia - 18.30: Cent'anni di canzoni triestine.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliano - 13 e 14: Passeggiata musicale: Durand: Mademoiselle de Paris; Merril: Mambo italiano; Autori vari: Fantasia ritmica n. 88; Luttazzi: Calipso in the Rain; Manilla: Song of Sorrento - 13 e 30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Ciò che accadde in zona B.

TELEVISIONE

9.40: Eurovisione: collegamento tra le reti televisive europee Belgio: Bruxelles, inaugurazione dell'Esposizione Universale e Internazionale - 17: La TV dei ragazzi: Zurlì, mago del giovedì - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1: lezione di lingua inglese - 19.20: Una risposta per voi - 19.35: Canzoni - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia? - 22: Gli assi della canzone della TV americana: Perry Como Show - 22.40: I viaggi del telegiornale: Italiani all'Equatore - 23.05: Telegiornale.

LE FORZE DELLA N.A.T.O. NEL MEDITERRANEO

Uno strumento di difesa contro l'espansionismo russo

La Marina italiana ha il compito di garantire la sicurezza delle rotte ai convogli – Bisogna tenere unite all'Europa le sue fonti di rifornimento e di materie prime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 16

Ben poche persone si sono rese edotte che, negli ultimi due anni, la situazione strategica del Mediterraneo è profondamente cambiata. Ed essa è, purtroppo, cambiata in peggio, come vedremo ora.

Fin dalla conclusione della seconda guerra mondiale, quando, cioè, il dissidio tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia, o per essere più precisi tra Stalin e il maresciallo Tito non si era ancora delineato, aperto e minaccioso, la Russia era riuscita a porre piede in Albania, tramite la forzata imposizione di un governo comunista locale. In tal modo l'intimo sogno degli zar, quello di affacciarsi con le proprie forze terrestri e navali su una sponda del Mediterraneo, si era realizzato. Ciò che l'imperialismo zarista non era riuscito a tradurre in atto, lo aveva concretato, dunque, l'imperialismo comunista! Con la fine della guerra, la Russia si affacciava, così, dall'Albania sull'Adriatico e, per giunta, proprio su quel Canale di Otranto che è la sua porta d'ingresso.

A dire il vero, il tentativo sovietico di insediarsi nel Mediterraneo, compiuto sulla fine della seconda guerra mondiale, era stato concepito su una scala assai più vasta. I lettori ricorderanno la disperata lotta delle forze inglesi in Grecia nel 1944 e nel 1945 in azione contro quelle comuniste dell'Elas, persino nelle stesse vie di Atene. La Grecia era stata, così, sul punto di diventare una repubblica rossa controllata da Mosca, e solo le lungimiranti vedute e la ferma volontà di Churchill, allora Primo Ministro, e il sacrificio di molti soldati inglesi caduti, l'avevano salvata. [illegible] I lettori ricorderanno [illegible] la successiva, lunga, atroce guerriglia che imperversò fino al 1949 sulle regioni settentrionali della Grecia ad opera delle forze comuniste di Markos, che devastarono borgate e villaggi fin nella stessa Tessaglia, e che portarono oltre frontiera migliaia di bambini e ragazzi greci, solo in minima parte restituiti.

Orbene, se i russi fossero riusciti, sia pure indirettamente, a porre piede in Grecia formandovi un governo comunista, ligio al proprio ordini, la situazione del Mediterraneo si sarebbe fatta catastrofica per l'Occidente, poichè in questo grande e storico mare interno, la Grecia si trova in una posizione strategica d'importanza quasi pari a quella della nostra Italia.

Non solo, ma nell'immediato dopoguerra, la Russia aveva tentato anche di insediarsi in Libia, non ancora costituita. [illegible] Anche questo tentativo di controllare il Mediterraneo da due sponde non riuscì, per fortuna. La Russia rimase in tal modo solo, indirettamente, in Albania. L'estrema povertà di questo paese, le sue miserrime condizioni [illegible] della Russia in cui esso venne successivamente a trovarsi dopo il voltafaccia del maresciallo Tito, fecero sì che il controllo sovietico in Albania venisse quasi dimezzato. E d'altro canto, anche la Russia, affettando di trascurare questa piccola e affamata repubblica comunista, fece ritenere a molti di avere abbandonato ogni programma di affermazione nel Mediterraneo. Purtroppo, non era così. La Russia lavorava altrove e preparava il terreno per una sua futura espansione sulle sponde di questo mare.

Il controllo, sia pure parziale, del Mediterraneo è infatti per l'Unione Sovietica una premessa al dominio dell'Europa. Chi domina questo grande mare interno, di cui la Italia rappresenta il vero e proprio cordone terrestre, ha, infatti, in pugno, le possibilità di dominare, presto o tardi, l'Europa centrale e occidentale. Purtroppo, pochi si rendono conto che l'aggressiva politica estera del Cremlino [illegible] tutta tesa al controllo di questo mare. Questa politica s'era fondata sui nazionalismi arabi che la Russia esaspera e potenzia con ogni mezzo. Ed ecco in Europa nel Marocco (paese che controlla lo Stretto di Gibilterra, porta d'ingresso occidentale del Mediterraneo), in Algeria, nella stessa Tunisia (che controlla il Canale di Sicilia), in Egitto (che controlla il Canale di Suez, porta orientale del Mediterraneo), in Siria [illegible] Infine, la Russia controlla lo ingresso dell'Adriatico da Alessio, da Durazzo, da Valona e da Saseno (quest'ultima isoletta di soli 5,6 chilometri quadrati, è stata trasformata in una modernissima base per sommergibili sovietici, ricavati in caverne artificiali). In Siria, i porti, e segnatamente quello di Ladhakija, sono a disposizione delle navi russe, in Egitto lo sono i quattro porti mediterranei di Alessandria, di Port Said, di Rosetta e di Damietta. Di recente, delle divisioni navali russe, costituite da incrociatori pesanti, da cacciatorpediniere e da sommergibili, li hanno visitati. In questi porti, inoltre, arrivano navi e carichi di armi, velivoli e reattori ed automezzi provenienti da oltre cortina, e ceduti alla repubblica unificata siro-egiziana.

Come si vede, dunque, abbiamo motivo di affermare che la situazione strategica nel Mediterraneo è profondamente cambiata in questi ultimi tempi. In realtà, per controbilanciare questo nuovo stato di cose, si è reso necessario rinforzare gradatamente le forze navali ed aeree della NATO esistenti in questo mare. Ma quali sono tali forze? Le elenchiamo in ordine d'importanza. La Sesta Flotta statunitense, quella inglese del Mediterraneo, quella francese, la italiana, la greca e la turca. Sei nazioni alleate sono, dunque, presenti nel Mediterraneo, con le loro squadre che [illegible] vengono sottoposte a un addestramento comune e intensivo, atto, in caso di necessità, a trasformarle in una flotta unica e formidabile, la più grande e la più poderosa che il Mediterraneo abbia veduto navigare sul corso della sua storia.

La più importante di queste formazioni navali è la Sesta Flotta statunitense agli ordini del Vice Ammiraglio Charles Randal Brown. Essa è costituita da 60 navi da guerra con 20000 uomini imbarcati: è completamente autonoma venendo rifornita dagli Stati Uniti; dispone di oltre 200 aeroplani imbarcati, di armi termonucleari, di missili e ancora, normalmente, due grandi portaerei. Essa viene considerata come una grande base mobile per bombardieri americani. Segue la flotta inglese del Mediterraneo con base a Malta e che dispone, normalmente, di una o due portaerei. Viene poi quella francese che presto annovererà anche essa tre portaerei, mentre ne ha due in costruzione. Abbiamo poi la nostra, costituita quasi esclusivamente di naviglio leggero, veloce e modernissimo, dotata delle più recenti apparecchiature di rilevamento, di armi antisommergibili, ecc. La flotta greca e quella turca possono avere un compito vitale nel Mediterraneo, quello di tenere aperte le rotte ai convogli di rifornimento e di proteggere le coste da eventuali colpi di mano avversari. Inoltre, ben presto avremo anche nell'incrociatore «Garibaldi», in corso di ammodernamento, una grande unità lancia-missili. Anche la flotta greca e quella turca, pur risultando qualitativamente e quantitativamente inferiori alle nostre, hanno ricevuto nuove unità leggere e veloci, bene armate e con equipaggi ottimamente addestrati.

Ed è con questi mezzi navali sempre più numerosi ed efficienti, vero e proprio mobile scacchiere difensivo e offensivo, che la provvida alleanza atlantica fa fronte al tentato accerchiamento in atto nel Mediterraneo orientale e tendente ad isolare l'Europa dalle sue fonti di rifornimento, dalle sue fonti di materie prime e soprattutto dal petrolio, vitale, oggi, per le nazioni civili.

P. G. Jansen

OGGI ALLA PRESENZA DI RE BALDOVINO

S'inaugura a Bruxelles l'Esposizione universale

Partecipano quarantatrè paesi e sette organizzazioni internazionali – La sezione italiana occupa un'estensione di 15 mila metri quadrati

Bruxelles, 16

Domani giovedì, Re Baldovino inaugurerà l'«Expo '58», la più grande esposizione universale di tutti i tempi. Essa copre un'estensione di duecento ettari ed include il bellissimo parco di Laeken. L'esposizione è dominata dal gigantesco «Atomium» che riproduce in alluminio, a scala colossale, la struttura dell'atomo: è il simbolo della nostra epoca oltre che dell'«Expo '58» ed i belgi sperano che esso finisca per diventare altrettanto celebre della torre Eiffel.

Partecipano alla manifestazione sette organizzazioni internazionali e 43 paesi. Il costo complessivo si valuta in tre miliardi di franchi belgi.

I padiglioni sovietico e americano si fronteggiano nella loro imponenza e persino in alcune concezioni fondamentali. [illegible] il secondo, entrambi sono concepiti in strutture metalliche e grande impiego di vetrame. L'effetto architettonico si basa evidentemente sulla grandiosità dei volumi, messi in rapporto ad una semplicità di linee, nel caso russo si potrebbe dire anche ad uno schematismo delle linee, che fa risaltare il lato colossale. L'URSS espone, tra l'altro, il modello dello sputnik. Molti visitatori però vedono nel padiglione francese il più ardito architettonicamente, più attraente, senza dubbio il più ardito dell'intera esposizione. Costruito tutto in acciaio, vetro e «polyester», sorretto da un reticolo di grossi cavi cui è affidato anche il compito dell'appoggio strutturale, l'edificio è composto dall'incrocio di più volumi in disposizione aerea, e punta al cielo una colossale freccia di acciaio in modo spettacolare e suggestivo.

In questo quadro, la sezione dell'Italia costituisce qualche cosa di nettamente staccato. La prima impressione che se ne trae ora (quando cioè i lavori di questa, come di tutte le altre parti, non sono ancora ultimati a causa del maltempo dei giorni scorsi) è quella di un villaggio Mediterraneo: cioè di un insieme di edifici bassi articolati su di una strada e raggruppati attorno ad un edificio principale (quello della rappresentanza), che potrebbe essere il Municipio; intorno molto verde, fiori, piante.

In realtà il concetto informatore del progetto, dovuto ad un gruppo di architetti composto da Gardella, Peresutti, Rogers e Belgioioso, di Milano, Ludovico Quaroni, De Carlo e Perugini, di Roma, è stato piuttosto quello, da un lato, di valorizzare l'aspetto umano della esposizione, creando un ambiente accogliente e non aggressivo, e dall'altro di articolare le costruzioni in modo da accompagnare la teoria espositiva.

Benchè la necessità di adattarsi ad un terreno boschivo ed in pendenza abbia sacrificato alquanto certi valori prospettici, riducendo la sensazione di astratto che si avrebbe da un diverso gioco delle luci, pure la via scelta dai nostri architetti è tale da costituire facilmente argomento di una polemica. La rinuncia ad una presentazione formale esterna, quale un'unica facciata, l'esclusione di qualsiasi elemento strutturalistico, pone l'accento su di una professata reazione antimodernista, e come tale invita al dibattito.

La sezione italiana occupa un'estensione tra le più grandi: 15.000 metri quadrati, tra cui oltre 6.000 di superficie coperta, 3.500 di strade e 4.000 di giardini. I lavori di costruzione, affidati ad una ditta belga, sono costati 32 milioni di franchi belgi. Più naturalmente quelli di allestimento interno effettuati da grandi ditte italiane, che hanno trasferito qui parte delle loro maestranze, nonchè i loro architetti. Si calcola che una media di cento uomini abbia lavorato, spesso a turni doppi, per circa dieci mesi. Il costo totale supererà il miliardo di lire. Commissario generale è il Ministro plenipotenziario Giuriati, vicecommissario l'on. Rodinò.

La sezione italiana ha tre entrate adorne delle bandiere delle varie provincie, issate su pennoni alti una ventina di metri. Alberi e prati sono illuminati a vapore di mercurio; le strade hanno una pavimentazione in «cocciopisto» romano; una dozzina di statue originali del 700, tratte da una villa della Lucchesia, ornano l'esterno.

La sezione si compone di sei mostre dedicate rispettivamente ad illustrare i seguenti temi: «L'ambiente e l'uomo», «Le opere», «La produzione artigianale», «La produzione industriale», «La produzione agricola e alimentare», ed infine ad una grande rassegna: «Trenta secoli di artigianato italiano». All'allestimento di queste mostre hanno partecipato i migliori specialisti italiani, nonchè una nutrita schiera di pittori e scultori. Vi sono opere di Cascella, Bartoli, Scipione, Levi, Tassinari, Quaroni, ecc.

Fra i cimeli esposti vi è la pila di Alessandro Volta un prezioso codice dantesco del 1336, una macchina di A. Pacinotti, un modello della pila atomica costruita a Chicago nel 1942 sotto la direzione di Fermi, modelli di macchine Vinciane, manoscritti di D'Annunzio, Pirandello, ecc. Si trova persino un paio di orecchini che appartennero alla Duse.

Completa l'insieme un lussuoso ristorante italiano capace di duecento posti, una taverna folcloristica ed un cinema tridimensionale di modello italiano detto «Aviorama». Quest'ultimo proietterà un film di Luciano Emmer realizzato dalla Incom, che illustra paesaggi italiani. La parte turistica ha un posto importante nella nostra sezione.

Il 19 e 20 giugno saranno le giornate ufficiali dell'Italia alla «Expo '58». Tra le manifestazioni in programma sono: la «Partita a scacchi» di Marostica, che verrà giocata in costume nella Place de Bruxelles, il «Carosello dei carabinieri», parata storico-militare che avrà luogo all'Ippodromo di Boisfort, rappresentazioni di opera lirica da parte della Scala di Milano, mostre della moda italiana e presentazioni di automobili di gran lusso, rappresentazioni del «Piccolo teatro» di Milano, ecc.

Nel mese di luglio vi saranno manifestazioni folcloristiche sarde, seguite il mese dopo da quelle siciliane.

Adesione di Firenze alla «Giornata di Verrazzano»

Firenze, 16

Il commissario al Comune Salazar ha inviato al segretario della Società italiana di storia d'America a New York, Virgilio Pontone, il seguente telegramma di adesione alle onoranze che domani giovedì, in occasione della «Giornata di Verrazzano», proclamata dal Sindaco di New York, saranno rese al navigatore fiorentino Giovanni da Verrazzano nel 434.o anniversario della scoperta da lui operata per primo della baia di New York e del fiume Hudson: «Firenze è gratissima a codesta città e alla Società italiana di storia [illegible] 434.o anniversario [illegible] per l'iniziativa [illegible] della scoperta del fiume Hudson operata da Giovanni Verrazzano e partecipa con amore e orgoglio alle solenni e significative onoranze al suo grande figlio, intrepido navigatore che anticipò e affermò il sorgere e l'avvenire della prosperosa metropoli di New York».

Domattina una corona di alloro con nastro dai colori di Firenze sarà deposta dal Comune alla lapide che al n. 22 in via Giovanni da Verrazzano ricorda che, in quella casa dei suoi maggiori, ebbe i natali l'animoso navigatore che «veleggiando i mari atlantici discoprendo per primo il fiume che ebbe nome da Hudson mostrò al mondo come la sua Firenze sapesse veramente „batter le ali" pei mari lontani».

Domani scioperano i postelegrafonici della CGIL

Roma, 16

Come già preannunciato, dopodomani 18 aprile avrà luogo lo sciopero nazionale di 24 ore dei postelegrafonici, proclamato dalla Federazione PP.TT. aderente alla CGIL. All'azione sindacale parteciperanno i postelegrafonici della carriera ausiliaria (portalettere, portapacchi, fattorini, ecc.) gli operai dei circoli e degli autocentri, oltre al personale viaggiante, sia agente che impiegatizio.

Mentre per il personale viaggiante lo sciopero sarà effettuato dalle ore 0,01 di venerdì 18 alle ore 24 dello stesso giorno, per tutto il rimanente personale lo sciopero avrà inizio alle ore 6 di venerdì e terminerà alle ore 6 di sabato 9.

Alla manifestazione non vi hanno aderito le altre organizzazioni sindacali della categoria.

PER IL VENEZUELA LA LIBERTA' ERA SOLTANTO UN MITO

Jimenez è stato tradito dalla politica del cemento armato

Sotto la sua decennale dittatura sono sorte opere veramente imponenti ma l'impreparazione economica ha portato il paese verso la rovina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Caracas, 16

La moderna storia del Venezuela comincia ai primi del '900 con la ottusa e violenta dittatura di un contadino analfabeta di origine Andina, Vicente Gomez. Periodo dei più tristi per questo Stato: i sospetti rivoluzionari, universitari e intellettuali, erano deportati e costretti, in catene, a costruire le rete stradale nell'impervio retroterra. La dittatura del sanguinario Gomez durò sino al '35, quando sale al potere un altro rappresentante della casta militare Andina, Ministro della Guerra di Vicente Gomez: Lopez Contreras. Il paese potè di nuovo respirare, la formazione culturale del Presidente, insigne storico sudamericano, permise la attuazione di una certa democrazia. [illegible]

A lui successe Isaias Medina, militare ma democratico, che fu il primo a considerare seriamente una partecipazione di capitali e mano d'opera stranieri per indirizzare il Venezuela verso l'auspicata industrializzazione. Complessa figura di uomo, dissoluto nella vita privata ma di spirito democratico, trascinò il paese all'anarchia finchè non fu dimesso da una giunta militare.

Romolo Gallego, noto romanziere, non riuscendo a trovare una solida base nel partito democratico, perse per mano di Chalbaud, Soez ed Jimenez, il potere conquistato in libere elezioni.

Una stella era sorta, Marcos Perez Jimenez, di razza Andina come tutti i dittatori precedenti; un tenente dell'Esercito che oscurò ben presto gli altri promotori della rivolta. Si concluse così l'ultima delle cento e sessanta rivoluzioni che storici attendibili hanno scrupolosamente elencate.

Eravamo ai primi mesi del 1947 ed il mondo era appena uscito dal conflitto mondiale; pochi Stati non avevano risentito della guerra, tra questi il Venezuela che invece ne aveva tratto giovamento. Il petrolio, pagato in dollari-oro dalle potenze belligeranti, aveva accumulato somme favolose nelle casse dello Stato e di questo si servì l'ex tenente Jimenez. Illuse l'Esercito e soprattutto Marina ed Aviazione, notoriamente pericolose in possibili controrivoluzioni, con promesse di ampliamento e di cariche favolosamente retribuite. Ma la Marina non si lasciò illudere; il vedersi debilitata e resa impotente ad agire, le navi disarmate, fu un affronto troppo grande per l'orgogliosa casta militare. Quest'Arma che nel 1947 contava soltanto 92 ufficiali dei quali il più alto in grado era Capitano di fregata, si oppose recisamente al regime. Tutto fu inutile: il moto si chiuse nel sangue e nelle deportazioni; soltanto ora se ne è avuta notizia ufficiale.

Perez Jimenez aveva iniziato la sua (per modo di dire) Presidenza sotto infausti auspici. Tutta la vita politica dipendeva dalle sue mani e così i contratti con imprese straniere; ma il popolino allora credeva in lui. Vedeva sorgere opere imponenti, vaste autostrade, dighe colossali, città ultramoderne, piani regolatori sbalorditivi. Era la politica del cemento armato, come dicono gli americani; del fumo negli occhi, come diciamo noi. La libertà era una chimera: gli studenti ostili al regime fuggivano dal paese rifugiandosi in Spagna, Italia, Francia, Argentina... I più sfortunati erano arrestati e deportati nell'interno a costruire la enorme diga del fiume Guaripo. L'integrità fisica oltrechè il patrimonio spirituale dei democratici era in grave pericolo. Nonostante ciò il paese continuava a prosperare, la produzione di petrolio e di conseguenza le «royalties» dovute al Governo venezuelano (un dollaro al barile) arricchivano la banca nazionale; i capitali stranieri erano investiti in maniera molto produttiva. Gli italiani, o meglio alcuni di essi, vincevano appalti per somme dello ordine di miliardi, e così grandi complessi siderurgici europei.

L'emigrazione dava una spinta sempre più decisiva all'evoluzione industriale.

La preparazione molto scarsa di P. Jimenez e dei suoi collaboratori in campo economico o [illegible] di denaro [illegible] verso la politica del cemento armato [illegible] doveva [illegible] metà del [illegible] sfruttata o addirittura [illegible] agricoltura e [illegible] l'economia [illegible] alcune [illegible] ma limitate, a puro scopo propagandistico.

Nessuno osava alzarsi dal popolo oppresso dagli sgherri della Seguridad Nacional e del suo capo Pedro Estrada, il quale con metodi medioevali e pugno di ferro [illegible] il campo che [illegible] offriva [illegible] Jimenez.

Durante le elezioni svoltesi nel '52 dopo il quinquennio presidenziale [illegible] mostrò il suo vero volto di dittatore. Violò la Costituzione, facendosi rieleggere; mise fuorilegge i partiti che sembravano più pericolosi. Rimasero in lizza soltanto tre liste: il Copet (democristiani), l'U.R.D. (Unione Repubblicana Democratica) e naturalmente quella governativa. Tutto si svolse regolarmente finchè la Radio ed i giornali tacquero; i risultati parziali non furono più resi noti: si seppe soltanto che il Presidente restava in carica. Nessuno si potè opporre, il terrorismo sistematico dell'autorità costituita tacitava le coscienze, faceva scomparire nell'interno coloro che non erano riusciti a mettersi in salvo con l'esilio. La trista figura del «torturatore in frac», Louis Rafael Castro, organizzatore infallibile di delitti politici, incuteva terrore anche ai non venezolani nel caso avessero intenzione di opporsi al Governo.

In questa atmosfera, ora quasi incredibile, continuava ad espandersi la nazione. Caracas diventava più bella che mai; il dittatore dormiva sonni tranquilli in un'isola a sessanta miglia da La Guayra, novello Nerone, in sfrenati baccanali. Se le bocche tacevano lo scontento però era grande: la tempesta stava per scoppiare.

Giunse il 15 dicembre 1957, giorno delle elezioni e Perez Jimenez violò di nuovo la Costituzione, permettendo agli stranieri di partecipare al suffragio, con il preciso intento di impadronirsi di tali voti. Così fu ed umanamente non possiamo accusare quelle svariate decine di migliaia di italiani che parteciparono alla vittoria dei governativi. Ne andava del loro lavoro e della loro vita. Il piedistallo del Presidente scricchiolò paurosamente; la perdita del favore popolare evidente nel grandissimo numero di schede nulle, l'inimicizia di alcuni elementi del suo Gabinetto (generale Fuentes) e dei gradi minori dell'aviazione, ne fu l'origine.

Un sintomo chiaro dell'ostilità del paese al generale si può ritrovare nella rivolta degli universitari che, in un primo tempo indifferenti, parteciparono poi attivamente alla rivolta. Molti si chiederanno il perchè di questo improvviso voltafaccia degli studenti ed ormai tutti a Caracas lo spiegano così. Al tempo della ribellione di Maracay, la città universitaria fu presidiata dalla polizia mentre gli occupanti, incerti sul da farsi, si comportavano passivamente.

In quei giorni fu fatta pervenire agli studenti assediati una misteriosa cassa, molto leggera, accompagnata da una lettera dei colleghi universitari colombiani. L'involucro conteneva qualche centinaio di reggiseni e sul foglio appariva a grandi caratteri un'ironica scritta: «Poichè siete diventati tutti femminucce, questi indumenti vi saranno molto comodi per tutto il tempo nel quale rimarrete barricati». Sembra che reagendo a questo affronto i giovani abbiano abbandonato le aule e si siano uniti ai rivoltosi combattendo perchè per il Venezuela la libertà non fosse solamente un mito.

Giampaolo Papa

Non identificato il vincitore della Lotteria di Agnano

Livorno, 16

Dopo la dichiarazione ufficiale dei fratelli Milanesi, con la lettera di ieri sera alla stampa, che essi non sono i vincitori del primo premio della Lotteria di Agnano, cronisti e fotoreporters sono in affannosa ricerca di altre piste valide.

Il signor Biliotti di Ardenza il quale avrebbe acquistato un biglietto della Lotteria dallo Scotto, il venditore che smerciò quello vincente, verso il 15 dello scorso marzo e che lo consegnò alla moglie, presenti i figli e il padre, è in preda a viva agitazione perchè il biglietto non è stato finora trovato.

All'ultima ora si apprende, secondo voci, che un noto professionista livornese avrebbe avuto in consegna il famoso biglietto. Egli non smentisce né conferma, trincerandosi dietro il «segreto professionale».

La caccia al plurimilionario, fino a questo momento anonimo, resta quindi aperta.

FEROCE DELITTO PASSIONALE DI UN CONTADINO CALABRESE

Uccide a colpi di pugnale la moglie e il suo amante

«Per non ritornare in galera» l'omicida si è impiccato

Cosenza, 16

Per motivi di gelosia il contadino Antonio Linza, di 41 anni, ha ucciso la moglie Francesca Teresa Cassano di 21 anni, il di lei amante Attilio De Cicco, di 28 anni, e si è quindi ucciso, impiccandosi. La tragedia si è verificata improvvisa la notte scorsa nell'abitazione del Linza a Malito, un paesino montano di poco più di duemila abitanti, a 700 metri sull'Appennino costiero della provincia di Cosenza.

Da un sopraluogo effettuato dall'autorità giudiziaria nell'abitazione del Linza, gli inquirenti hanno così ricostruito il fatto: ieri mattina, per tempo, il contadino, uscito di casa, dove aveva lasciato a letto la moglie, alla quale aveva detto di recarsi a Cosenza, ha incontrato nei pressi della propria abitazione il De Cicco, che riteneva amante della consorte, da tempo sospettata d'infedeltà. In una stalla vicina, dove era stato invitato ad entrare per parlare di «alcune cose», il De Cicco è stato aggredito e ucciso dal Linza a colpi di pugnale e di trincetto. Compiuto il primo delitto, il contadino è tornato a casa e si è lavato le mani in una bacinella, che è stata trovata macchiata di sangue. Successivamente ha chiamato la moglie e, dopo averle mostrato le armi con le quali aveva assassinato il De Cicco, si è lanciato contro di lei vibrandole sette pugnalate.

Il Linza, prima di accingersi a compiere l'ultimo atto della tragedia, ha scritto due lettere, una diretta al Procuratore della Repubblica, nella quale annuncia di aver compiuto i due omicidi per motivi di onore e di avere deciso di uccidersi «perchè avendo già scontato molti anni di galera non aveva più intenzione di tornare in carcere», l'altra indirizzata alla «mia cara Teresa», nella quale ripete le stesse cose. Dopo aver scritto le due missive, il Linza si è prima ferito col pugnale al petto e si è poi impiccato. La tragedia è stata scoperta da una contadina del luogo che recatasi nella stalla è inciampata nel cadavere del De Cicco.

L'omicida-suicida era nato a Scigliano, ove aveva ucciso tempo fa un certo Gualtieri, figlio del locale farmacista. Scontati venti anni di carcere, il Linza non era più tornato a Scigliano, temendo la vendetta dei parenti dell'ucciso. Di qui il suo trasferimento a Malito, ove aveva sposato, due anni fa, la Cassano della quale era ardentemente innamorato.

Morto un operaio travolto da una frana

Palermo, 16

E' morto un operaio, rimasto sepolto sotto una frana verificatasi nel corso dei lavori preparatori di una nuova costruzione. Il sinistro è avvenuto nella nuova via «M. 8» quasi all'angolo della via Roma Nuova, una delle maggiori arterie cittadine.

Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco e dei compagni di lavoro l'operaio — Michele Vescovo di 35 anni — è deceduto prima che fosse possibile liberarlo dal terriccio che lo ricopriva.

Crollano cinque case per il cedimento del terreno

Potenza, 16

Cinque fabbricati sono improvvisamente crollati in località S. Cataldo del Comune montano di Calvello per lo «slittamento» di una falda rocciosa. Non si lamentano danni alle persone, perchè le case erano state fatte sgomberare tempestivamente qualche giorno fa. Nella stessa località altri cinque edifici sono stati fatti sgombrare perchè pericolanti. Le famiglie costrette ad abbandonare la casa sono dieci, per complessive 42 persone. I sinistrati sono stati alloggiati in abitazioni requisite dalle autorità comunali.

Gli edifici crollati e quelli pericolanti, tutti senza fondamenta e di vecchia costruzione, erano ad uno, due e, anche a tre piani. L'agglomerato di case della frazione S. Cataldo sorge su una collina e i muri perimetrali degli edifici poggiano su uno strato di roccia tufacea che copre uno strato di terreno argilloso. La zona è stata isolata. Sul posto si trovano solo squadre di vigili del fuoco che stanno provvedendo all'abbattimento degli edifici pericolanti.

IL SORRISO DEL GIORNO

CRONACHE SPORTIVE

FRA TARANTO E BARI UN'AMICHEVOLE

Ammirata e applaudita la Triestina a Lecce (3-1)

Segnati da Petris Olivieri e Mazzero i gol degli alabardati - Accoglienze cordiali dei salentini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bari, 16

Tutta la popolazione sportiva del tallone d'Italia è accorsa nel pomeriggio di oggi al campo sportivo di Lecce per assistere all'amichevole fra la Triestina e l'undici locale. Un pubblico davvero di rilievo ha ammirato la squadra giuliana reduce dal vittorioso confronto di Taranto e prossima avversaria della Bari sul rettangolo dello stadio della Vittoria.

La Triestina s'è subito presentata autorevolmente e al 3' era già in vantaggio con una azione pregevole dell'indemoniato Petris, ma oltre alle individualità la capolista della Serie B ha sciorinato un repertorio classico di azioni ed è stata ammiratissima. Il Lecce, d'accordo, è sempre una squadra di Lega interregionale, ma ha giocato con impegno per cercare di non sfigurare eccessivamente di fronte all'ospite illustre. Ed in questo v'è riuscita rispetto alla squadra di Olivieri, vera protagonista dell'interessante pomeriggio sportivo.

La squadra non ha adottato nessun particolare schieramento e sono scesi in campo tutti i suoi uomini, alternatisi nelle formazioni presentate nei due tempi. La squadra schierata all'inizio dell'incontro — ha confermato Olivieri — sarà molto probabilmente quella che affronterà la Bari. Quindi confermati a terzini Belloni e Brach, mentre la mediana ha assunto lo schieramento con Tulissi a destra (Petagna gli è subentrato nella ripresa), Varglien e Rimbaldo. Per l'attacco Olivieri ha rispolverato Mazzero, a riposo domenica scorsa nella partita sullo Jonio, mettendolo a fianco di Olivieri, mentre il reparto di centrosinistra è rimasto immutato con Milani, Petris e Renosto.

Ciò che ha impressionato è stato l'ottimo lavoro svolto dal quadrilatero, mobile, duttile e pronto a offrire agli uomini di punta palloni invitanti alla conclusione dell'azione. I terzini si sono dimostrati più che una sicurezza (il gol dei salentini non va certo ascritto a loro colpa e neppure a disattenzione di Bandini). Gli uomini migliori però sono stati come sempre Milani e Petris, che hanno calamitato gli applausi più scroscianti del pubblico.

Nella ripresa l'allenatore Olivieri ha mutato lo schieramento e i suoi uomini spostando Tulissi terzino al posto di Brach, mettendo a laterale destro Petagna e inserendo ad ala destra Szoke invece di Olivieri.

Tre a uno è stato il risultato numerico della partita di allenamento. Ma la Triestina s'è impegnata davvero solo inizialmente, tanto vero che al gol di Petris segnato al 3' è seguito un altro di Olivieri al quarto d'ora. Poi la squadra giuliana è salita in cattedra, badando più all'affiatamento e al coordinamento del proprio gioco che al resto.

Ecco la successione delle reti: poco dopo il via, Petris ha condotto magistralmente una azione personale sulla destra del campo, portandosi la palla da metà campo, superando i difensori locali trovati sulla strada e insaccando di prepotenza con un tiro di diagonale di rara efficacia. All'8' il Lecce ha rischiato di subire la seconda rete: Mazzero ha infatti colpito il palo esterno della porta di Zanotti a conclusione d'una azione da manuale.

Al quarto d'ora la Triestina ha raddoppiato di prepotenza: azione Varglien-Renosto e passaggio al centro dell'area di rigore dove accorre Olivieri che evita Nicorini e Furlan, scarta Zanotti e adagia la palla in rete.

Al 33' il Lecce accorciava le distanze: De Santis caracollava per il lato sinistro della metà campo avversaria e serviva al centro dove Frigo raccoglieva e saettava in rete. Al 44' il Lecce poteva pareggiare ma De Santis da buona posizione sciupava l'occasione d'oro.

Nella ripresa, logicamente, calava il ritmo del gioco, assumendo l'incontro un carattere accademico con gli atleti alabardati che si facevano più volte ammirare mentre la squadra locale stentava a seguirne il ritmo. In apertura però Bartolaccini impegnava seriamente Bandini che se la cavava egregiamente deviando di pugno: la palla ripresa dallo stesso Bartolaccini veniva spedita fuori dai pali. Al 26' ancora una brillante azione di Petris che scodellava un pallone da gol a Renosto, ma l'estrema sinistra indugiava un po' e poi tirava a lato. Al 35' l'ultima rete della giornata, autore Mazzero che indirizzava un preciso rasoterra sul quale nulla poteva il portiere leccese.

Al termine della partita gli atleti giuliani sono stati fatti oggetto di nutrite manifestazioni di simpatia dello sportivissimo pubblico salentino. Comitive erano giunte a Lecce dall'estremo lembo d'Italia, da Santa Maria di Leuca, da Gallipoli, da Casarano. Non mancavano osservatori baresi.

Olivieri, l'allenatore della Triestina, ha dichiarato che farà svolgere ai suoi ragazzi leggeri allenamenti domani e dopodomani. Sabato sarà osservato completo riposo e la comitiva si trasferirà a Bari. Per quanto riguarda la formazione da opporre ai biancorossi, il tecnico triestino non ha ancora deciso; molto probabilmente però la squadra sarà quella schierata nel primo tempo della partita odierna di Lecce.

Nino De Feudis

RETI: Nel primo tempo al 3' Petris (T), al 15' Olivieri (T), al 33' Frigo (L); nella ripresa al 35' Mazzero (T). LECCE: Zanotti (Vergari); Asta (Cusma), Nicorini; Davalle (Giacobbo), Furlan (Tondini), Maccagni; De Santis (Traversa), Bartolaccini, Renna (Cece), Pinaroli, Frigo. TRIESTINA: Bandini; Belloni, Brach (Tulissi); Tulissi (Petagna), Varglien, Rimbaldo; Olivieri (Szoke), Mazzero, Milani, Petris, Renosto. ARBITRO: Micelli di Lecce.

Marzotto-Bari mercoledì prossimo

Milano, 16

Il Comitato di presidenza della Lega calcio ha deliberato i seguenti recuperi gare: Marzotto-Bari: 23 aprile (mercoledì), Modena-Palermo: 1.o maggio (giovedì). Ha autorizzato lo anticipo al 25 aprile delle gare: Serie B: Simmenthal Monza-Lecco; Serie C: Fedit-Catanzaro.

Provvedimenti disciplinari

Tre giornate di squalifica a Maschio del Bologna

La Lega calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori: ammenda di L. 100.000 al Taranto, di L. 70.000 al Napoli, di L. 50.000 al Catania, di L. 40 mila al Como, di L. 25.000 al Novara, di L. 15.000 alla Mestrina.

Giocatori espulsi: squalifica per tre giornate: Maschio (Bologna); due giornate Gimona (Livorno). Colangeli (Catania) squalifica per una giornata; si revoca la sospensione condizionale precedentemente concessagli; pertanto il suddetto giuocatore dovrà complessivamente scontare la squalifica per due giornate. Ammonizione con diffida: Pastore (Salernitana).

Giocatori non espulsi: Grassi (Simmenthal Monza): squalifica per due giornate; si revoca la sospensione condizionale precedentemente concessagli e pertanto il giuocatore dovrà complessivamente scontare la sqalifica per tre giornate. Squalifica per due giornate: Michelotti (Como) sanzione condizionalmente sospesa. Conti (Carbosarda); per una giornata: Porpora (Salernitana) sanzione condizionalmente sospesa; Braccini (Carbosarda).

Ammonizione con diffida: Rota (del Bologna), Convalle (del Parma), Rosini (della Reggiana), Pizzi (del Carbosarda), Brotto (del Sarom Ravenna). Ammonizione: Garzena (Juventus), Sivori (Juventus), Dell'Omodarme (Parma), Bertolani (Cremonese).

Torneo cadetti - Gare del 9 e 10 aprile 1958: gara Napoli-Lazio del 10 aprile 1958: si decide di squalificare per una giornata del torneo cadetti, con decorrenza immediata il campo dell'A.C. Napoli. Sanzione limitata per il fattivo comportamento dei dirigenti locali. Piccoli Luciano (Verona) squalifica a tutto il 24 aprile 1958. Si revoca la sospensione condizionale precedentemente concessagli e pertanto il suddetto giocatore dovrà complessivamente scontare la squalifica a tutto il primo maggio 1958. Squalifica a tutto il 24 aprile 1958: Macor (Spal).

STA PER RIPRENDERE IL CAMPIONATO DI HOCKEY

Cataletto ritorna alla Triestina Bertuzzi allenatore del Ferroviario

L'apertura del campionato nazionale di hockey su pista è imminente: sabato 26 e domenica 27 aprile avranno luogo le partite in calendario per la prima giornata della Serie A. Le due squadre triestine della U. S. T. e del Ferroviario stanno curando gli ultimi dettagli della preparazione. I due schieramenti si presenteranno al pubblico con alcune novità.

Nelle file del Ferroviario si avrà il rientro di Talocchi, già militante nelle file del Crda di Monfalcone e l'esordio di Emilio Bertuzzi nelle vesti di allenatore; Bertuzzi è già al lavoro da parecchi giorni e la nuova società [illegible] dati si [illegible] zionale: [illegible] Cataletto, più volte nazionale ed «ex» campione del mondo nel 1953, rivestirà la casacca rossoalabardata. Cataletto rimase inattivo nella stagione 1956 per divergenze sorte coi dirigenti della sezione rotellistica della Triestina e nella passata stagione aveva militato nelle file del Ferroviario a titolo di prestito.

La Triestina si è accordata con Cataletto, che è da considerarsi un validissimo giocatore, non potendo disporre del titolare Dario Mari che sarà indisponibile per motivi professionali. Cataletto ha già sostenuto diversi allenamenti e quindi sarà disponibile sin dalla prima partita, che vedrà la Triestina impegnata nella trasferta di Valdagno. L'accordo fra il giocatore ed i dirigenti della sezione rotellistica è stato raggiunto in un incontro svoltosi tra le parti a Mestre, sede di residenza del giocatore, alla presenza del presidente della Triestina avv. Tristano Columni. Con la presenza di Cataletto, la Triestina aumenterà le proprie «chances» nel nuovo campionato e permetterà inoltre ai dirigenti alabardati di disporre di un «sostituto» non indifferente per la rotazione dei giocatori nei vari schieramenti.

La Triestina al torneo primaverile di waterpolo

Roma, 16

La segreteria della F.I.N. comunica: le squadre iscritte al torneo primaverile di pallanuoto sono state suddivise nei seguenti gironi: Girone «A»: S.S. Lazio, Sportiva Nervi, Pro Recco, Sporting Club Quinto, Unione Sportiva Triestina; Girone «B»: Canottieri Napoli, A. S. Roma, Rari Nantes Florentia, R. N. Civitavecchia, Canottieri Jonica.

La fase eliminatoria del girone «A» si svolgerà a Genova il 2, 3, 4 maggio mentre la fase eliminatoria del girone «B» avrà svolgimento a Roma, sempre nelle date del 2, 3, 4 maggio. Alla fase finale, che avrà luogo il 10 e 11 maggio (sede da stabilire) verranno ammesse le prime due classificate di ciascun girone eliminatorio.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Comunicato ufficiale del Comitato giuliano della Figc:

«In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di:

Società: multa di L. 2000 Libertas Muggia; lire 1000 Don Bosco, Brian; L. 500 Aviano, Acegat L. 5000 Cordenons; ammonizione: Juventina, Mossa, Brian.

Giuocatori espulsi dal campo squalifica per quattro giornate (di cui una già scontata): Braulin (S. Giovanni); squalifica per due giornate: Biancolin (Cordenons), Dreossi (Cava Romana), Candussi (Romans), Liberale (Cormonese), Cocchi (Itala), Tomasetti (Brian), Bramuzzo (Brian). Squalifica fino al 15 aprile 1961: Galimberti (Latisana), Cavaletto (Latisana). Squalifica per una giornata: De Lorenzi (Azzanese), Piccinin (Cordenons), Della Valle (Istria), Depangher (Fortitudo), Morsanutto (Latisana) Bullian (Pieris), Linda (S. Maria). Ammonizione: Bogar (Turriaco), Mazzolin (Gradese), Comisso (Edera), Puppin (Casarsa B), Venturelli (Aviano), Ferrara (Astra), Minto (Fiumicello), Gobatto (Pieris). Squalifica per una giornata (già scontata) Gottardi (San Giovanni).

Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica per due giornate (di cui una già scontata): Cuschiè (Libertas Ts). Squalifica per una giornata: Bedina (Brian).

I cinque algerini diretti in Italia

Losanna, 16

I cinque giocatori di calcio algerini che si trovavano a Losanna da lunedì sera sono partiti in treno per l'Italia.

L'INCERTEZZA DELL'ASINO DI BURIDANO

La «battaglia dei laghi» per le Olimpiadi del remo

Sostenuta dai tecnici la soluzione della Magliana - Forti gli «atouts» di Castelgandolfo - Battagliera Sabaudia

Roma, 16

Se non fosse, quanto ci accingiamo a raccontare, la cronaca vera e documentabile di quello che si fa, pro e contro le candidature delle località dove dovranno svolgersi i Giochi remieri del 1960, sembrerebbe una spassosa incredibile favola pseudo-sportiva.

L'hanno chiamata la «battaglia dei laghi» perchè l'ardore combattivo del Sindaco di Sabaudia dott. Curatulo, che si batte e si impegna brillantemente a favore del suo canale-catino-stagno-acqueo, meriterebbe fosse preso ad esempio e monito. Sabaudia attraverso interviste, comunicati stampa, interventi politici, ha tentato di demolire e spesso con argomenti solidi, le varie candidature dei Laghi di Castelgandolfo, Nemi, Martignano, Piediluco, Bolsena, Vico, Trasimeno e Bracciano. C'è riuscito in parte, in quanto la quasi totalità di questi laghi hanno ormai desistito dalla lotta e quindi il campo dei rivali è ridotto a Sabaudia, Castelgandolfo e bacino acqueo artificiale della Magliana di Roma. Per Sabaudia si battono tuttora, oltre il suo bellicoso sindaco, alcuni giornali romani, l'on. Cervone e un gruppo di tecnici remieri. Per il lago papale di Castelgandolfo c'è «la ragion di stato».

E qui bisogna specificare qualche cosa: per far disputare le regate olimpioniche a Castelgandolfo si dovranno spendere circa quattrocento milioni. Si dovrà sbancare parte delle scoscese rive per costruire strade di afflusso e riflusso, si dovrà dare l'esproprio all'unico concessionario per la pesca [illegible], si dovranno costruire capannoni, delimitare le corsie, fare l'impianto speciale per i tabelloni, ancorare [illegible] (cosa oltre che difficile per le eccezionali profondità del lago di origine vulcanica) e infine superare l'opposizione dei tecnici del C.I.O. i quali, tuttora, non sono molto favorevoli a far disputare le regate sullo specchio d'acqua dei Castelli romani. Il Lago di Paola (Sabaudia) non presenta queste difficoltà in quanto lo specchio d'acqua [illegible] e fatte [illegible] za grande [illegible].

Rimane [illegible] stanza. [illegible] dolfo di [illegible] metri, [illegible] novanta [illegible] comunic[illegible] no molt[illegible] per la [illegible] che per [illegible]

Sabaudia [illegible] ma da [illegible] la Litoranea, [illegible] Lungomare [illegible] pi quan[illegible] tro le d[illegible] te da Orbetello [illegible] base da[illegible] idrovolanti [illegible] tiche, gi[illegible] svolgere [illegible] in quell[illegible] sede. M[illegible] bile, rit[illegible] dell'ulti[illegible] poco pr[illegible] timo lo [illegible] Magliana [illegible]

La Federazione [illegible] canottaggio [illegible] finchè [illegible] zona di depressione, un bacino acqueo di metri 2.200 di lunghezza per circa 80 di larghezza. Lo scavo dovrebbe essere di un metro e mezzo, non occorrerebbe una soletta in quanto il fondo è poroso, il campo di gara, di fronte alla stazione dell'E. U. R., distanzierebbe, in linea d'aria, dodici chilometri dal Campidoglio dell'Urbe. E' un vecchio progetto che attuato, verrebbe servito per l'afflusso, dalla metropolitana, da un servizio tranviario, da autopullman, dalla linea ferroviaria Roma-Pisa, insomma soluzione ideale per centralità, ubicazione, afflusso, deflusso, utilizzazione del Villaggio Olimpico di Roma da parte dei vogatori. Risolverebbe altresì la annosa questione per le società remiere romane di disporre di un bacino acqueo che sostituirebbe il Tevere, ormai poco navigabile per le sue secche, tortuosità e forti correnti. Spesa 400 milioni. A prima vista appare chiaro, evidente, che il progetto della Magliana, raccomandato e caldeggiato dai tecnici della FIC sarebbe non solo la migliore soluzione ma anche la unica in quanto razionale e moderna. Ma il CONI non si pronuncia.

Dottor Garroni, lei che è «l'ammiraglio del CONI» sulla barca della FIC, perchè non si batte come era consuetudine fare una volta a favore di una rapida soluzione e contro l'immobilismo delle sfere centrali sportive italiane? Perchè, quando per tutte le discipline sportive si è ormai disposto e si stanno attuando i più perfetti impianti sportivi per il canottaggio invece si attende non si sà cosa e non si sà il perchè?

Insomma, il CONI non può più attendere. Il piccolo mondo dei vogatori italiani assiste attonito a questa incredibile storia che sà troppo di farsa. Ma ripetiamo ancora una volta la verità: purtroppo (non si fraintenda l'avverbio) alla presidenza della FIC c'è un gentiluomo di vecchio stampo, che da molti lustri regge il gravoso incarico: l'avv. Massimo Giovannetti di Roma, il quale non è certo soddisfatto di quanto succede a... sfavore del suo progetto per la Magliana. Evidentemente Giovannetti non intende scendere in polemica, non è nel suo stile adoperare la maniera forte, probabilmente è convinto che la democrazia nella branca sportiva è un [illegible] spor[illegible] impu[illegible] rgia, ma [illegible] per[illegible] censo [illegible] gli usi [illegible] ore. Ma [illegible] dovreb[illegible]

A poco più di due anni dalle Olimpiadi questa è la situazione. [illegible] fat[illegible] sia al [illegible] che a [illegible] svolge[illegible] preparatoria [illegible] lo specchio d'acqua [illegible] la sede [illegible] tuttora [illegible] questo an[illegible] compromette [illegible] tecni[illegible] ma an[illegible] tutta l'or[illegible] olimpionica fra [illegible] Castelgandolfo as[illegible] che cer[illegible] la soluzione del pro[illegible].

Una soluzione non è più dilazionabile, [illegible] genera [illegible] individuale [illegible] ciò alla [illegible] è una [illegible] concepibile [illegible] italia[illegible] diritto [illegible] come tut[illegible] no della [illegible] rosi vogatori [illegible].

V. M.

BASKET: RECLAMO ACCOLTO

Si ripeterà l'incontro fra Udinese e Goriziana

Riscontrato l'errore di un cronometrista

Roma, 16

La Commissione tecnica della Federazione pallacanestro ha preso la seguente decisione: «Reclamo U.G. Goriziana: esaminato il reclamo proposto dalla Goriziana in merito allo incontro con l'A.P. Udinese del 30 marzo (serie A maschile, girone A), accertato che il cronometrista ha fischiato al termine della partita prima dello scadere del termine regolamentare provocando la intempestiva interruzione del giuoco, mentre un giocatore della Goriziana era in procinto di eseguire un tiro in canestro e ritenuto che tale fatto ha influito sul risultato finale della partita, delibera di accogliere il reclamo della Goriziana, di annullare la gara e di farla ripetere il 27 aprile alle ore 18 nel Palazzo dello Sport di Udine».

Per la gara di Praga

Laboriosa la formazione della Nazionale di basket

Roma, 16

La composizione della Nazionale di pallacanestro che dovrà affrontare la Nazionale boema a Praga il 26 aprile s' va facendo sempre più laboriosa e difficile con il passare dei giorni per le rinunce da parte di alcuni giocatori compresi nella rosa dei 19 nomi ai quali la Federazione a suo tempo aveva richiesto la disponibilità. Alle rinunce di Riminucci, Sardagna, Gamba, Pagani, Vianello, si è aggiunta ora anche quella di Romanutti. Pertanto ricapitolando la situazione al momento attuale è la seguente: hanno risposto affermativamente: Alesini, Bertini, Canna, Lucev, Macoratti, Pieri, Pomilio, Rocchi, Volpato, Volpini e Zorzi che rimessosi dall'infortunio ha comunicato di essere ora disponibile per una eventuale convocazione.

Hanno subordinato la loro partecipazione agli allenamenti Calebotta e Motto. Il primo potrà essere presente se otterrà il permesso della ditta presso cui lavora; il secondo se potrà liberarsi dagli impegni militari. Hanno risposto negativamente, fino a questo momento, i già citati giocatori e cioè: Gamba (infortunato), Pagani (impegni di lavoro e famiglia), Riminucci (motivi di studio), Romanutti (motivi di lavoro), Sardagna (motivi di studio e familiari), Vianello (motivi di studio).

Orari e campi di gare calcistiche

Orari delle gare calcistiche del 20 aprile.

Campionato dilettanti: Edera-Muggesana, c. Ponziana ore 15.30; Cava Romana-S. Anna, c. Aurisina ore 15.30; S. Giovanni-Itala, c. S. Giovanni ore 15.30; Libertas-Amoco, c. via Flavia ore 15.30; Fortitudo-S. Canciano, campo Muggia ore 15.30.

Campionato 1.a Divisione. Opicina-Esperia, c. militare Opicina ore 10.30.

Campionato Riserve. Fortitudo B-Ponziana B, c. Muggia ore 13.30; Edera B-Muggesana B, c. Guardiella ore 10.30.

Campionato Ragazzi: Triestina-Romana Silver, campo Ponziana ore 14.15.

Coppa «Girani». Triestina-Aurisina, c. Ponziana ore 13; Virtus-Istria, c. Cantieri ore 11.15; Libertas Opicina-Cremcaffè, c. militare Opicina ore 15; CRDA-Libertas A, c. Cantieri ore 10. Libertas B-Ponziana, c. Ponziana ore 10.30; Lampo Gretta-Fortitudo, c. Cantieri ore 15; Esperia-Edera, c. San Giovanni ore 9; S. Giovanni-Tergestina, c. S. Giovanni ore 14.10.

BENEDETTI VINCE LA TAPPA DI CATANIA

Azzini nuovo «leader» del Giro della Sicilia

Un distacco di oltre due minuti inflitto dai sette fuggitivi al grosso e all'ex capolista

Catania, 16

Alla partenza per la seconda tappa del Giro ciclistico di Sicilia si sono presentati oggi 45 concorrenti, assenti Emiliozzi afflitto da disturbi al fegato. Alle 14,05 il sindaco di Messina dà il «via». Rimane subito staccato Avellino. Popo dopo effettua uno scatto Bui, il migliore degli isolati, che guadagna un centinaio di metri. Sulla sua ruota si portano altri due isolati, Giusti e Petinati; ma nello spazio di circa due chilometri il gruppo li riassorbe.

Fino a S. Teresa Riva, la corsa è velocissima e caratterizzata da continui scatti, nessuno dei quali opera però una vera e propria selezione. Poi evadono altri due isolati, Gervasoni e Mori, ai quali si accoda, in difesa delle posizioni di testa della classifica, Azzini della «S. Pellegrino». Questi si limita a sorvegliare la situazione, senza «tirare». Poco dopo lascia il gruppo anche Catalano, il miglior classificato (quinto assoluto, dopo gli uomini della «S. Pellegrino»). Catalano opera un ottimo inseguimento e a Letojanni (km. 42 dalla partenza) raggiunge il terzetto dei fuggitivi, con i quali collabora attivamente facendo aumentare il vantaggio sul gruppo, nel quale la maglia giallorossa e gli altri uomini della «S. Pellegrino» si danno da fare per evitare che il distacco assuma grosse proporzioni.

Al bivio di Taormina (km. 48 circa), dopo S. Alessio e Giardini, il quartetto di punta ha un vantaggio di 45". Si procede con una altalena di riavvicinamenti e allontanamenti, mentre nel quartetto dei fuggitivi, Azzini, seguendo gli ordini di scuderia, continua ad astenersi da ogni contributo, adoperandosi anzi per fare fallire il tentativo. Dopo Giardini, si stacca dal quartetto Mori che accusa una palese stanchezza; sulla salita dopo Giarre cede anche Gervasoni. Quindi Catalano rimane con solo Azzini, la cui condotta continua a essere passiva. Il vantaggio della coppia di testa è ora di 7'10" sul gruppo sempre riunito.

Ad Acireale (km. 80) il vantaggio scende a soli 20". Dal grosso sono partiti infatti, approfittando della salita che da Giarre porta ad Acireale, cinque corridori (Benedetti, Metra, lo svizzero Gimmi, Torrini e Mazzacurati) che, appena fuori dalla città si uniscono ai due fuggitivi. I sette corridori trovano subito l'accordo e non saranno più ripresi. Si presentano infatti sul vialone di via Vittorio Veneto disputando la volata nella quale Benedetti, miglior velocista, ottiene un facile successo, battendo di una macchina Mazzacurati e Azzini. Del gruppetto, Catalano finisce ultimo e provato. Il gruppo, del quale fa parte la maglia giallorossa, giunge dopo 2'10" avendo quindi perduto ulteriore terreno negli ultimi 15 chilometri.

Dopo la tappa odierna, la maglia giallorossa passa ad Azzini, il solo corridore del terzetto che aveva dominato nella tappa di ieri che è giunto con i primi. La classifica generale è sempre dominata dalla «S. Pellegrino», ma gli uomini di Girardengo sono ora minacciosi. Domani la tappa Catania-Ragusa di km. 101 è abbastanza dura, poichè comprende la salita di Monterosso, e offre possibilità di mutamenti nella classifica.

ORDINE D'ARRIVO

1) RINO BENEDETTI che compie i km. 98 in 2.27'56" alla media di km. 39,100; 2) Mazzacurati, 3) Azzini, 4) Gimmi (Svizzera), 5) Metra, 6) Torrini, 7) Catalano, tutti col tempo del vincitore; 8) Pellegrini in 2.30'6", 9) Almaviva, 10) Moresi. Seguono nell'ordine La Cioppa, Mannelli, Pettinati, Girardini e il grosso tutti col tempo di Pellegrini.

CLASSIFICA GENERALE

1) CARLO AZZINI (S. Pellegrino) in 9.3'29"; 2) Tinazzi (id.) 9.5'39", 3) Milesi (id.) s. t.; 4) Catalano (Girardengo) 9.5'56"; 5) Metra (Faema) 9.6'2"; 6) La Cioppa 9.8'6"; 7) Pecoraro e Fini in 9.8'46"; 9) Girardini 9.10'; 10) Bui 9.17'6"; 11) Tezza 9.17'22"; 12) Dall'Agata 9.17'54"; 13) Giusti 9.20'39"; 14) Gimmi (Svizz.) 9.28'50"; 15) Menini 9.20'5".

Loi a Milano incontrerà Nevarez

Milano, 16

E' stato definito il programma della riunione pugilistica di domenica 27 aprile che inaugurerà la stagione all'aperto al velodromo Vigorelli.

Ecco il dettaglio: leggeri: Duilio Loi (Trieste, campione d'Europa) contro Nevarez (Juarez, Messico) in 10 riprese: massimi: Mino Bozzano (Sestri Ponente) contro Joey (Cleveland, Ohio) in 10 riprese; medi: Italo Scortichini (Fabriano) contro Gino Rossi (Pordenone, campione d'Italia) in 12 riprese; massimi: Federico Friso (Padova) contro Bonino Allievi (Novara) in 8 riprese; mosca: Salvatore Burruni (Alghero) contro Pompeo Cicognani (Forlì) in sei riprese.

Battuto da un peso leggero

Waterman abbandona il ring e il titolo

Londra, 16

«Dopo essere stato battuto da un peso leggero, ritengo che sia preferibile porre fine alla mia carriera» ha dichiarato alla stampa Peter Waterman, campione europeo dei medioleggeri, che ha deciso di ritirarsi dal ring dopo la sconfitta subita ieri sera ad opera di Charnley per arresto del combattimento da parte dell'arbitro.

Waterman, che ha 24 anni, ha preso questa decisione seguendo i consigli del procuratore e dell'allenatore, ed anche di sua moglie. Professionista dal 1952, Waterman ha totalizzato 41 vittorie, di cui 33 prima del limite, su 45 combattimenti disputati e non era stato sconfitto che due volte, prima di essere battuto da Charnley, campione britannico dei leggeri. Questi ha inflitto ieri sera a Waterman una severa punizione. Il titolo europeo dei welters sarà dichiarato vacante.

Peter Waterman aveva già espresso l'intenzione di ritirarsi dal pugilato nello spogliatoio della Harringway Arena al termine dell'incontro perduto per k.o.t. con il connazionale Charnley. Il campione europeo appariva molto depresso e non riusciva a trattenere le lacrime: «E' duro — egli ha detto — scoprire improvvisamente quali siano i nostri limiti. E' giunto il momento di prendere una decisione per il mio avvenire; ciò che farò nei prossimi giorni».

Vittorie italiane sul ring romano

Roma, 16

Ecco i primi risultati della riunione di pugilato in corso al Palazzetto dello Sport: medio leggeri: Putti di Roma b. De Martino di Tunisi in 6 riprese; piuma: Sinacori di Roma b. Mangiarelli di Taranto in 8 riprese; medi: Franco Scisciani di Civitavecchia b. Louis Trochon di Marsiglia ai punti in 8 riprese; medio leggeri: Bruno Visintin di La Spezia b. Gil Suarez di Barcellona per k. o. alla seconda ripresa; medio leggeri: Ted Wright (Detroit) b. Sandy Manuel (Nigeria) ai punti in dieci riprese.

Benvenuti ai punti vincitore di Battella

Milano, 16

L'incontro principale della riunione pugilistica fra dilettanti vedeva di fronte il campione europeo della categoria welter pesanti, Nino Benvenuti a Battella, dal triestino già una volta battuto. Nino Benvenuti, benchè non nella migliore delle sue giornate, ha vinto ai punti con netto vantaggio, mettendo l'avversario più volte in difficoltà. Nino Benvenuti era arrivato a Milano nel pomeriggio, con un viaggio di quasi otto ore.

Tokio domanderà le Olimpiadi del 1964

Tokio, 16

La Camera giapponese ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui si chiede che siano promosse iniziative perchè Tokio possa ospitare i giochi olimpici del 1964. La risoluzione è stata presentata congiuntamente dal partito al Governo e dal partito di opposizione.

La sede di queste Olimpiadi sarà scelta dal CIO nel 1959, durante il congresso di Monaco.

La Juventus allenerà la Nazionale jugoslava

Torino, 16

La Juventus ha concluso le trattative con la Federazione jugoslava di calcio per un incontro da disputarsi fra la squadra bianconera e la nazionale di Jugoslavia il 27 maggio prossimo in notturna. Nell'occasione sarà inaugurato il nuovo impianto di illuminazione dello stadio municipale torinese.

Torneo Giovanissimi. Ponziana Cuccioli-Ponziana Pulcini, c. Ponziana ore 9.15; Tergestina B-Tergestina A, c. Ponziana ore 8; Tergestina C-Triestina, c. Ponziana ore 11.45; S. Giovanni-Muggesana, c. S. Giovanni ore 13; Fortitudo-Edera Pulcini, c. Muggia ore 10.30.

AL CONCORSO IPPICO DI NIZZA

I cavalieri italiani primi nella prova militare a squadre

Gutierrez e R. D'Inzeo nel Premio «Cadets»

Nizza, 16

Il cap. Raimondo D'Inzeo e il ten. col. Antonio Gutierrez dell'Italia hanno vinto ieri lo spettacolare «Prix des Cadets de Samur» a staffetta del concorso ippico internazionale di Nizza. Il cap. D'Inzeo su Quiet Man e il ten. col. Gutierrez su Pagoro hanno completato il difficile percorso in 183+9 superando 37 ostacoli con soli due punti di penalizzazione totalizzando 72 punti.

La prova è stata disputata a staffetta ossia un cavaliere partiva quando l'altro — su segnalazione di una campana — commetteva una penalità. L'avvicendamento continuava per 180 secondi quando veniva suonata la campana di chiusura e chiunque era in gara in quel momento doveva completare lo ostacolo successivo.

Al secondo posto si è piazzata la squadra francese formata dal cap. De Fombelle su Bucephale e cap. Guy Lefrant su Nicias con 68 punti 36 ostacoli e quattro penalizzazioni. Al terzo posto la rappresentativa belga formata dal barone Empain su Coquette e Lombard su Dandy con 68 punti, 35 ostacoli e due penalizzazioni.

Gli italiani Francesco De Leone su Grove Boy e il ten. col. Antonio Gutierrez su Full De Ponteconte si sono piazzati all'ottavo posto con 61 punti, 32 ostacoli e tre penalizzazioni.

Al termine di questa prova l'Italia conduce nella classifica per nazioni con 32 punti, seguita dalla Francia con 22,5, Cile con 19,6 e Spagna 17,8.

Nella classifica individuale è in testa il cap. Raimondo D'Inzeo con 58 punti. Il miglior cavallo è stato giudicato l'italiano Merano con 38 punti.

Il Prix de Monaco disputato in precedenza era stato vinto dal ten. col. francese Fresson su Grand Veneur mentre Raimondo D'Inzeo su Posillipo si era piazzato secondo.

Il polacco Jan Komalczyk, in sella a Bagalpur, ha vinto il premio «Cote d'azur». Kowalczyk è stato uno dei 39 cavalieri che hanno partecipato alla gara, svoltasi su di un percorso di 380 metri con 14 ostacoli. Ogni cavaliere aveva diritto a compiere il percorso due volte su due diversi cavalli: il migliore dei due risultati era valido per la prova. Il vincitore ha registrato il tempo di 1'9"6. Seguono in classifica: 2) Rayond Lombard (Belgio su Dandy 1'12"2, 3) ten. col. Jesus Andusar (Spagna) su Etoupe 1'13"5, 4) signora Renée Savon (Francia) su Froufrou II 1'19"1, 5) Jose De Bohorques (Spagna) su Tannhäuser 1'24"3, 6) Raimondo D'Inzeo (Italia) su Posillipo, tre penalità 1'16", 7) cap. Parisot (Francia) su Good Luck, 3 penalità 1'19",, 8) Charles Lopez Quesada (Spagna) su Etoile 3 penalità 1'29"2, 9) cap. Bernard De Fombelle (Francia) su Eureka 4 penalità 1'8".

La seconda prova era costituita dal Gran Premio militare, riservato a ufficiali; ciascuna nazione poteva far correre tre cavalieri, ognuno dei quali montava due cavalli. Cinque squadre hanno partecipato alla gara. Ecco la classifica a squadre: 1) Italia pen. 4, 2) Francia 7, 3) Spagna 11, 4) Turchia 20, 5) Cile 40. Classifica individuale: 1) Gonenli (Tur.) su Esmeraltin 66'7, pen. 0, 2) cap. R. D'Inzeo (It.) Merano 69", 0, 3) cap. P. D'Inzeo (It.) The Rock 72"4,0, 4) cap. De Fombelle (Fr.) Buffalo B 78"8, 0, 5) cdt De Los Monteros (Sp) Frontillage 79"8, 0, 6) cap. Gonenli (Tur) Domino 83"5, 0, 7) col. Andujar (Sp) Division 83"1, 3, 8) cap. Lefrant (Fr) Nicias 85"5, 3.

Senza i fratelli Charles

Galles-Irlanda 1-1

Cardiff, 16

Le nazionali di calcio del Galles e dell'Irlanda del Nord hanno concluso oggi alla pari per 1-1 un incontro che avrebbe dovuto mettere in luce le rispettive possibilità in vista dei prossimi campionati mondiali.

Senonchè entrambe le squadre hanno detto poco agli spettatori ed ai tecnici e, soprattutto, hanno dimostrato una comune incapacità a sfruttare le occasioni per tirare in rete.

Dopo un primo tempo assolutamente sterile, Billy Simpson, per l'Irlanda, ha segnato al 20' della ripresa e a cinque minuti dalla fine il gallese Ron Hewitt, che per la seconda volta giocava in nazionale ha pareggiato.

Il Galles ha giocato, per la prima volta in 27 incontri internazionali, senza la presenza dei fratelli Charles. Il famoso centrattacco John Charles, come è noto, è affaccendato col campionato di calcio italiano, cui partecipa con la Juventus. Il fratello minore Melvyn è ferito ad una gamba.

Dal canto suo l'Irlanda del Nord è scesa in campo senza il centro mediano titolare Jackie Blanchflower, ancora sofferente per le ferite riportate nella sciagura aerea di Monaco da cui la squadra del Manchester United uscì gravemente mutilata.

Francia-Svizzera 0-0

Parigi, 16

L'incontro fra le nazionali di calcio della Francia e della Svizzera è terminato oggi a reti inviolate. Era, quello di oggi, il 24.mo incontro fra le due nazioni a partire dal 1905.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INIZIATE A LONDRA LE CONVERSAZIONI ANGLO-TEDESCHE

Favorevole anche Adenauer a un dialogo con i sovietici

«Sono persino disposto ad andare a Mosca» ha detto il Cancelliere. Possibilità di una mediazione sul tema della zona di libero scambio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Il Cancelliere Adenauer è arrivato oggi a Londra per tre giorni di colloqui. Con lui erano il Ministro dell'Economia Ludwig Erhard e il Ministro degli Esteri von Brentano. Il Primo Ministro Macmillan, che era andato ad accoglierli all'aeroporto di Northolt, ha detto, in una breve dichiarazione, che gli argomenti principali degli incontri saranno due: le prospettive dell'incontro al vertice e la zona di libero scambio. Il primo dei due argomenti è stato discusso in un incontro a Downing Street, durato due ore. Altre discussioni sui due problemi seguiranno nei prossimi giorni.

In serata, Adenauer è stato ricevuto al castello di Windsor, dove la Regina e il Duca lo avevano invitato a pranzo. Il pasto è stato servito nella sala privata della Victoria Tower, dove il Kaiser Guglielmo pranzò spesso con Edoardo VII. Oltre gli ospiti, erano presenti poche persone: la Regina madre, Macmillan con la moglie, il capo dell'opposizione Gaitskell, il Lord del Sigillo privato Butler. Il Duca di Edimburgo indossava l'uniforme dei Windsor, una redingote verde con risvolti rossi, che sono i colori della Casa. Mentre i dodici commensali pranzavano, l'orchestra della Life Guards suonava musica da camera. La serata è finita in atmosfera familiare, nel salotto verde.

Nel pomeriggio, ai colloqui nella residenza del Primo Ministro, hanno partecipato Adenauer e Macmillan, von Brentano, Ludwig Erhard, Selwyn Lloyd e pochi consiglieri. I colloqui sono stati aperti dal Cancelliere, che ha chiesto a Macmillan di tener presente l'importanza del problema tedesco in qualsiasi conversazione con i russi. Il Primo Ministro ha assicurato che egli insisterà, nonostante le obiezioni sovietiche, perchè il problema rientri nell'agenda degli eventuali colloqui. (Questo, come si è detto nei giorni scorsi, non significa che gli occidentali pretendano di risolverlo nella prossima conferenza nè Adenauer lo pone come condizione per approvare la conferenza al vertice).

Sull'argomento tuttavia ampi commenti si fanno questa sera a Londra alle dichiarazioni fatte dal Cancelliere Adenauer questa mattina, al momento di lasciare in aereo il territorio tedesco, diretto a Londra. In un'intervista con il capo redattore di un giornale di Dortmund, Adenauer ha dichiarato che sarebbe disposto anche a recarsi a Mosca per contribuire a spianare la strada verso un disarmo generale e controllato. L'intervista di Dortmund non contiene, a parte la dichiarazione sul possibile viaggio a Mosca, niente di sostanzialmente nuovo: egualmente, però, ha un valore particolare nel momento in cui iniziano le conversazioni londinesi. Nell'intervista, il Cancelliere accentua il tono moderato, già notato nelle prime prese di posizione del Governo tedesco, che sembra contrastare le dichiarazioni intransigenti del Cancelliere durante il recente dibattito parlamentare al Bundestag sull'armamento atomico. In realtà, la contraddizione è solo apparente. Adenauer dice: andrò a Mosca, se sarà necessario; ma poi aggiunge: per il momento non c'è altra possibilità di protezione per la Repubblica federale che nella NATO.

Sull'argomento delle trattative con l'URSS, il Cancelliere afferma: non possiamo mettere in gioco l'amicizia e gli aiuti dei popoli liberi; noi possiamo trattare — dichiara — solo avendo alle spalle questa amicizia e questi aiuti. E poi conclude: non posso capire quegli uomini politici tedeschi che sono disposti a far concessioni ai sovietici prima di iniziare il negoziato. Sembra, dunque, di poter intendere che Adenauer è pronto a negoziare con i sovietici (è lo stesso punto di vista degli inglesi) da una posizione di sicurezza anche se non di forza.

Nei colloqui di oggi, Adenauer e Macmillan hanno anche esaminato i problemi del disarmo, della sicurezza europea e dell'abolizione degli esperimenti nucleari (a proposito di questo ultimo problema, Selwyn Lloyd ha dichiarato oggi ai Comuni che la risposta britannica alla proposta sovietica sarà negativa).

Domani verrà discusso un problema al quale il Governo inglese attribuisce estrema importanza: la zona di libero scambio. I colloqui saranno turbati dalla crisi francese, come hanno osservato stasera, in via non ufficiale, alcuni delegati tedeschi. Il Primo Ministro ha intenzione di chiedere al Cancelliere la sua mediazione perchè la zona venga senz'altro istituita ed entri in funzione il 1.o gennaio '59, assieme al progetto iniziale del Mercato comune. Questo equivale, nell'opinione britannica, a insistere perchè i francesi lascino cadere le loro obiezioni alle richieste britanniche. Adenauer non era del tutto incline a farlo fino a ieri, per non turbare le buone relazioni franco-tedesche, che egli considera uno dei successi fondamentali della sua carriera. Una mediazione nella crisi è anche più difficile, perchè la diffidenza francese per gli alleati, che ieri si è mostrata piuttosto notevole, potrebbe aumentare.

Adenauer ritiene anche si debba realizzare anzitutto la Unione europea, e sacrificare eventualmente a essa anche i maggiori legami con la Granbretagna. Non si nasconde, d'altra parte, il vantaggio politico ed economico che la partecipazione britannica rappresenterebbe, e si propone di portare a termine la sua mediazione, se soltanto ne avrà la possibilità, e se la posizione francese non sarà troppo irremovibile.

Alfredo Pieroni

Mikoyan andrà a Bonn per la firma degli accordi

Bonn, 16

Al Ministero degli Esteri federale si conferma che il Vicepresidente del Consiglio dell'URSS Mikoyan sarà a Bonn dal 25 al 28 aprile per la firma degli accordi di Mosca. Egli sarà accompagnato dal Viceministro degli Esteri sovietico Semionov, il quale ha diretto la delegazione sovietica che ha svolte le trattative per gli accordi stessi.

L'invito del Governo federale a Mikoyan e a Semionov affinchè venissero a Bonn per la firma degli accordi è stato consegnato stamane al Ministero degli Esteri sovietico dall'incaricato d'Affari tedesco Gropper, ed è stato immediatamente accettato. La firma degli accordi avrà luogo la mattina del 25 aprile. La stessa sera, in onore di Mikoyan e di Semionov, vi sarà un grande ricevimento per l'intero Corpo diplomatico. Il giorno dopo il Cancelliere offrirà una colazione agli illustri ospiti alla Cancelleria, presente tutto il Governo.

Il maresciallo Voroscilov in viaggio per la Polonia

Mosca, 16

Il Presidente del Soviet Supremo Voroscilov è partito stamane in treno per la Polonia dove si reca in visita ufficiale.

Il suo attuale viaggio in Polonia e in Jugoslavia può ben essere considerato una ricompensa per i leali servigi resi a Nikita Kruscev. Nel suo discorso di nomina del nuovo Primo Ministro tenuto il mese scorso, Voroscilov non ha lesinato in lodi e apprezzamenti per il nuovo capo.

Il Governo di Rabat sciolto dal Sovrano

Rabat, 16

Maometto V ha sciolto il Governo questa mattina in seguito alle dimissioni presentate da nove Ministri appartenenti al partito dell'Istiqlal (indipendenza). Del Gabinetto facevano parte altri cinque Ministri di diversa tendenza politica, fra cui lo stesso Primo Ministro, Mohammed Bekkai, un indipendente.

Questa crisi, la seconda da che il paese ha ottenuto l'indipendenza circa due anni fa, sembra rappresentare un nuovo tentativo del partito Istiqlal, di tendenza ultranazionalista, per estromettere tutti gli altri partiti o gli indipendenti dal Governo.

TRENTA DIVISIONI ATOMICHE PER LA N.A.T.O.

Approvato con riserva il programma Norstad

Obiezioni di carattere economico sono state avanzate da Londra e Parigi - Oggi si chiude la conferenza

Parigi, 16

I Ministri della difesa dei paesi membri della NATO hanno approvato stamane, nel corso della loro riunione, il piano del generale Norstad, comandante supremo della NATO tendente a fissare le forze della NATO in 30 divisioni dotate di armi atomiche tattiche. Tuttavia, se essi hanno approvato questi obiettivi, hanno anche opposto talune riserve di ordine finanziario. In rapporto agli obiettivi che erano stati fissati alla conferenza di Lisbona, nel 1952, l'obiettivo che si è fissato attualmente la NATO è meno ambizioso. Il Consiglio atlantico aveva deciso allora di costituire una sessantina di divisioni. Nondimeno le 30 divisioni previste saranno dotate di armi tattiche atomiche e raddoppieranno il numero delle divisioni attualmente a disposizione dello SHAPE.

Il rapporto del generale Norstad (approvato stamane dai Ministri «atlantici») costituisce pertanto una revisione degli obiettivi fissati a Lisbona, tenuto conto delle modifiche apportate dalle nuove armi alla strategia difensiva occidentale. Per ragioni di carattere economico e finanziario non era mai stato possibile raggiungere gli obiettivi di Lisbona. Da allora le armi tattiche atomiche sono state messe a punto, sostituendosi vantaggiosamente all'artiglieria classica. Queste armi sono già in Europa e, da alcuni mesi, le forze americane ne sono state dotate.

Il piano di riorganizzazione proposto dal generale Norstad, ha ricevuto l'approvazione dei Ministri della difesa, i quali tuttavia hanno tenuto a precisare che è necessario, da una parte trovare i mezzi finanziari per costituire le trenta divisioni, e dall'altra ottenere dagli Stati Uniti l'equipaggiamento in armi nuove, destinato a queste stesse divisioni. Il Ministro della difesa americano Mcelroy ha assicurato i suoi colleghi della volontà del suo Governo di mettere a disposizione dei suoi alleati le armi atomiche tattiche entro il più breve tempo possibile.

Gli argomenti addotti dal generale Norstad hanno ottenuto l'approvazione dei Ministri della difesa. Infatti, nel suo rapporto, il comandante supremo dell'Alleanza atlantica fa notare che l'Unione Sovietica dispone attualmente di 82 divisioni e che essa potrebbe costituire 400 divisioni un mese dopo l'inizio di un eventuale conflitto. L'URSS dispone inoltre di 20 mila aerei e potrebbe disporre di 780 sommergibili entro due o tre anni.

Si apprende però negli ambienti competenti che la delegazione francese alla conferenza dei Ministri della Difesa della NATO ha espresso riserve nella seduta di questa mattina sul piano del generale Norstad, tendente ad apprestare 30 divisioni munite di armi nucleari. Il Ministro della Difesa nazionale, si aggiunge, ha messo a punto un piano di quattro anni di riorganizzazione dell'Esercito e in queste condizioni non è possibile stabilire sin da ora la partecipazione francese alle forze previste dal piano del generale Norstad.

Anche la Granbretagna avrebbe avanzato riserve circa l'apprestamento minimo di forze della NATO ritenuto necessario dal generale Norstad. I portavoce si sono rifiutati di fornire particolari delle discussioni, ma fonti vicine alla conferenza hanno detto che il Ministro britannico della Difesa Duncan Sandys ha avanzato riserve basandosi su motivi di carattere finanziario. Sandys avrebbe fatto presente che il costo delle armi moderne è attualmente così elevato che da parte di paesi membri della NATO si potrebbe correre il rischio di minare le proprie economie e abbassare il livello di vita. Sandys avrebbe suggerito che, quantunque il rapporto preparato sotto la supervisione del generale Norstad abbia inteso stabilire un minimo assoluto, alcuni paesi potrebbero trovarlo uno sforzo economico troppo forte; sarebbe perciò più saggio stabilire un sistema di priorità per quanto concerne l'apprestamento degli effettivi degli equipaggiamenti, e cercare di realizzare per prima cosa queste priorità. Sandys, sempre secondo le stesse fonti, avrebbe ribadito le argomentazioni britanniche secondo le quali l'Inghilterra come anche altri paesi della NATO hanno impegni difensivi in altre parti del mondo, per esempio nel Patto di Bagdad e nella SEATO.

Nella seduta pomeridiana, terminata alle 17.30 (ora italiana), i Ministri della Difesa della NATO hanno ascoltato un'esposizione molto dettagliata e tecnica durata tre ore sugli ultimi tipi di armi moderne e sugli ordigni di ogni categoria, fatta da specialisti americani giunti appositamente dagli Stati Uniti.

I Ministri della Difesa hanno inoltre deciso la creazione, come è stato annunciato da un portavoce della NATO, di un organismo che si occuperà dei servizi generali di rifornimento e di manutenzione. Si tratta di un organismo inteso a fondere i servizi logistici dei vari paesi membri dell'Alleanza, i quali delegheranno progressivamente a questo organismo, che opererà sotto supervisione internazionale, i compiti logistici usualmente espletati su base nazionale. Il nuovo organismo comprenderà un comitato di direzione, con un rappresentante per ciascun paese, e un comitato esecutivo. Il comitato di direzione si riunirà per la prima volta il 21 aprile a Parigi.

Domani i Ministri della NATO terranno la loro ultima sessione alle 10 (ora italiana). Un comunicato è atteso verso mezzogiorno.

SEPOLTA NEI PRESSI DI UN MONUMENTO

Ragazza assassinata in pieno centro a Vienna

Nessuna traccia dell'autore dell'orribile delitto commesso in una zona controllata dalla polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 16

Ilona Feber, anni 21, bionda, occhi azzurri, indossatrice, figlia di un ingegnere che ricopre la carica di consigliere ministeriale al Ministero dei Lavori pubblici di Vienna, è stata trovata assassinata, ieri sera, in una località al centro del maggior traffico della capitale, nella piazza Schwarzemberg, proprio sotto il monumento ai caduti sovietici per la liberazione di Vienna. Il corpo nudo della giovane, bellissima donna, era stato malamente coperto da terriccio del giardinetto che si trova dietro il monumento e gli indumenti sparsi un po' dovunque nei dintorni e pure ricoperti con un po' di terra. I segni di strangolamento evidenti sul collo. Il volto ancora improntato al terrore e allo spasimo della lotta che la giovane donna deve aver sostenuto con il suo assalitore ed assassino. La perizia medica ha stabilito che si tratta di delitto sessuale.

Un delitto come questo, al centro del traffico della capitale, sotto un monumento notissimo, costantemente guardato da agenti della polizia, come è fissato dagli accordi per il trattato di Stato austriaco, non era mai stato segnalato nella storia criminale del dopoguerra austriaco. Vienna ha letto costernata e trattenendo il respiro, questa mattina, la cronaca del grave fatto pubblicata a pagine intere dai giornali della capitale, con titoli vistosissimi, e fotografie della giovane assassinata. I titoli dei giornali contengono, oggi, tutto un programma di interrogativi rivolto ai tutori dell'ordine pubblico: «Come è possibile che una donna venga assassinata in un posto, in cui la polizia dovrebbe prestare servizio costante?».

Il delittuoso fatto deve essersi verificato verso le sette della sera quando la luna è ancora viva nel cielo di Vienna e il passaggio intenso nei pressi del monumento, che si trova all'incrocio di arterie battutissime dalle automobili e dai pedoni. Il corpo, però, è stato trovato solo verso le 21.30, da un poliziotto che ha fatto la ronda intorno al monumento e che ha visto, a un cero punto, i biondi capelli di Ilona che uscivano fuori da un mucchio di terra.

Tutto il servizio dell'ufficio criminale della polizia, settanta agenti, è stato ora sguinzagliato sulle tracce dell'assassino. Cani poliziotti hanno annusato le tracce che ancora sono visibili sull'erba. Alcuni fermi di persone sospette sono già stati operati, ma fino ad ora, nessuna traccia positiva è stata offerta alla polizia. Il padre dell'uccisa si trova attualmente fuori Vienna, in viaggio di servizio, e la madre non è stata ancora avvisata di quanto di tragico è accaduto, trovandosi in gravi condizioni di salute.

Ilona Feber non era quella che si chiama «una ragazza leggera», era conosciuta come giovane seria, molto appassionata per il suo lavoro e per la scuola di perfezionamento delle indossatrici. Era, inoltre, una delle candidate al titolo di «Miss Austria», con moltissime probabilità di successo. Tutta Vienna è rimasta commossa dalla sua tragica fine.

A. B. Alemanni

Sette persone ferite in un incidente stradale

Milano, 16

Un grave incidente stradale è avvenuto davanti al casello di Dalmine. Un'auto targata Brescia 60881 a bordo della quale viaggiavano sette persone è andata a cozzare contro la parte posteriore di un pullman dell'Autostradale che proveniva da Bergamo e che — dopo essersi fermato davanti al casello — stava rimettendosi in moto. L'urto è stato violentissimo, la macchina è rimbalzata indietro con un salto di sei metri.

Le sette persone che si trovavano sulla «1100» rimanevano tutte ferite. I loro corpi venivano estratti a fatica dalla macchina quasi completamente fracassata. Trasportati a Bergamo da alcuni automobilisti di passaggio, i sette feriti sono stati ricoverati all'ospedale: cinque di essi hanno riportato ferite abbastanza serie, mentre gli altri due sono guaribili in pochi giorni.

Apparecchio a reazione precipitato a Brindisi

Brindisi, 16

Per cause imprecisate, durante esercitazioni di tiro aereo, l'apparecchio a reazione F. 86 dell'aeroporto di Brindisi, cadeva al suolo disintegrandosi. Il capitano pilota Agostino Sogtiu, di 37 anni, è deceduto.

SCHIZZATA FUORI DAL POLIGONO DI TIRO AEREO PRESSO BRESCIA

Una scheggia di bomba «Napalm» piomba su un gruppo di persone

Momenti di terrore seguiti al sibilo e al tonfo dell'ordigno. A terra sono rimaste due donne ferite, di cui una grave

Brescia, 16

Un singolare incidente che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, è accaduto stamane in località Capodimonte nel Comune di Castenedolo, a 5 chilometri in linea d'aria dall'aeroporto di Ghedi. Durante una normale esercitazione di bombardamento, un gruppo di aerei ha sganciato alcune bombe sul poligono di tiro; per un caso singolarissimo una scheggia, probabilmente presa da risucchio di uno degli apparecchi, è schizzata cinque chilometri lontano fuori da ogni controllo. L'ordigno è piombato in località Capodimonte su un gruppo di persone ferme dinanzi all'auto di un venditore ambulante e fortunatamente le conseguenze non sono state così gravi come in un primo tempo era sembrato. Al sibilo ed al tonfo che aveva accompagnato la caduta della scheggia, erano succeduti attimi di terrore e si era verificato un fuggi fuggi generale. A terra erano rimaste due donne: Ines Renica di 47 anni e Giulia Bertoglia di 24, entrambe del luogo.

Passato il primo momento di smarrimento, numerose persone sono accorse a portare i primi soccorsi alle due donne rimaste ferite. Preoccupanti sono apparse le condizioni della Renica che perdeva sangue da varie ferite. Essa è stata caricata su un'autoambulanza e trasportata all'ospedale di Brescia, dove i sanitari le hanno riscontrato la frantumazione di un ginocchio, contusioni e abrasioni in più punti della persona e grave stato di choc, dichiarandola comunque guaribile in 30 giorni. Successivamente è stata trasportata all'ospedale anche la Bertoglia, che dopo essere stata medicata dalle lievi contusioni riscontratele, è stata subito dimessa, essendo le sue ferite di trascurabile entità.

Quanto alle cause del singolare incidente si avanza come si è detto l'ipotesi che la grossa scheggia rimbalzando dopo l'esplosione di una bomba, sia stata presa dal risucchio di un aeroplano e trasportata lontano. La scheggia, appartenente ad una bomba da esercitazione tipo «Napalm» costituita da un involucro di latta colmo di sabbia, e da una piccola carica esplosiva, è stata ritrovata dietro una cascina.

DUELLO PER AMORE fra un cantante e un nobile

Stoccolma, 16

Per amore di una poetessa, un noto divo della canzone svedese ha sostenuto un duello alla spada e si è buscato una seria ferita allo stomaco. Il duello è stato l'epilogo di una rivalità amorosa tra il cantante Anders Boerje di 38 anni ed il nobile polacco, barone Roman von Bochwitz di 40 anni. All'origine della contesa è la poetessa Magda Lagerman, la quale è nota anche come giornalista.

Come la Lagerman ha spiegato, essa era legata da una profonda simpatia al cantante ed aveva deciso di sposarlo, come del resto è decisa a fare anche ora, nonostante il duello. Il barone polacco, a sua volta legato da una vecchia amicizia alla poetessa divenne geloso quando quest'ultima cominciò a frequentare il cantante. Perciò il nobile prese a spedire a Boerje una serie di telegrammi invitandolo a risolvere sul terreno la vertenza. Alla fine i due decisero di battersi a duello nel cortile posteriore di un edificio dei vecchi quartieri di Stoccolma dove tanto la poetessa quanto il cantante abitano, in appartamenti d'affitto.

Impugnando due spade da toreador — che la poetessa aveva portato con sè da un lungo soggiorno in Spagna — i due rivali in amore sono scesi sul terreno la sera di domenica scorsa e si sono battuti accanitamente sotto gli occhi di molti testimoni e della stessa signorina Lagerman, la quale li osservava da una finestra del suo appartamento. Lo scontro è durato tre minuti. Il barone è rimasto colpito per primo all'avambraccio destro ma poi ha inferto un colpo piuttosto forte all'addome dell'avversario che è caduto pesantemente a terra. Il ferito è stato trasportato nel suo appartamento dove è affidato alle cure della sua futura moglie; sta meglio ma accusa tuttora qualche dolore.

Il duello è proibito in Svezia fin dal lontano 1662. La polizia è stata messa al corrente del fatto ma è dubbio che compia qualche passo contro i duellanti perchè lo scontro ha avuto luogo nell'ambito di una proprietà privata.

Accoltellato dalla moglie è ridotto in fin di vita

Potenza, 16

Il 45enne Rocco Quagliara, di Cenzano di Lucania, è stato ridotto in fin di vita dalla moglie Maria che munitasi di un coltello da cucina gli si avventava contro, nel corso di un aspro diverbio, ferendolo ripetutamente alla regione scapolare sinistra. Il ferito, soccorso da alcuni vicini, è stato ricoverato all'ospedale provinciale di Potenza.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 62568 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 11264 A

PRESTASERVIZI offresi anche mezze giornate oppure ore da stabilire; anche qualsiasi lavoro. Udine 51, Seppi. 22862 A

TUTTOFARE lunga pratica offresi stabile, presso una due persone. Cass. 22867 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, cameriera, ragazze per sposi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 22872 B

CAMERIERA, cuoca, domestiche capaci, ragazze, prestaservizi cerco. Zeidler, Machiavelli n. 7. 22876 B

DOMESTICHE stabili, cameriere alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 11264 B

RAGAZZA stabile cercasi, escluso bucato, 3 persone, referenze controllabili. Tel. 23895. 10 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio, offresi. Massimo D'Azeglio 4, portineria, telefonare n. 90695. 22845 C

A. PITTORE decoratore stanze cucine tappezzerie carta parati, prezzi modici offresi. Tel. 28233. 42739 C

A. PITTORE stanze appartamenti carta parati coloriture offresi. Tel. 56729. 42824 C

A. PITTURAZIONE appartamenti a prezzi convenienti, massima serietà, offresi. Telefonare 31187. 22831 C

AUTISTA bracciante II Diesel praticissimo offresi. Cassetta 22900 C UPI.

AUTISTA II scoppio bella presenza offresi anche per lavoro saltuario. Telefonare 40087. 42797 C

BARBIERE 22.enne bella presenza capace offresi. Telefono 96628. 42804 C

DIPLOMATO media età, presenza, perfetto corrispondente italiano, tedesco, fancese, discreto inglese, contabile, pratico esport. import., vasta cultura anche tecnica, ottime referenze offresi anche mezza giornata. Offerte Cassetta n. 22671 C UPI.

IMPIEGATO anziano, provetto dattilografo, corrispondente occuperebbesi pomeriggio, miti pretese. Telefonare pomeriggio 59032. 22899 C

PITTORE stanze cucine appartamenti coloritura olio prezzi familiari offresi. Tel. 56225. 42796 C

PITTORE decoratore di appartamenti, stanze, cucine, verniciatore offresi. Telefonare n. 21483. 42802 C

RIVOLTATURE - riparazioni perfette, mantelli, vestiti, offresi sarta donna. Telefonare 45634. 42817 C

VENTITREENNE presenza, insegnante, praticissima negozio maglierie mercerie, offresi qualsiasi posto commessa. Pahor, Vallone 6, Doberdò.

[illegible]

CC Artigianato L. 20

[illegible]

D Offerte d'impiego L. 25

[illegible]

F Off. camere e pens. L. 25

[illegible]

CAMERA vuota grande soleggiata affittasi. Telefonare n. 38269, orario 10-13. 42810 F

CAMERA scrupolosa pulizia telefono bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 42823 F

CENTRALISSIMA elegante, uso bagno telefono affittasi. Telefono 92758. 22873 F

CENTRALISSIMA elegante offresi a marittimo spesso assente tutte comodità presso signora sola. Gentili offerte con prezzo Cass. 22879 F UPI.

LETTO affittasi donna compagnia stanza presso sola. Via Eremo 18, trattoria. 22874 F

MATRIMONIALE pranzo comodo cucina, bagno, telefono, elegantemente mobiliato, affittasi. Telefonare 45478. 22823 F

MATRIMONIALE bella affittasi a amici o coniugi soli. S. Spiridione 10, porta 9. 42790 F

MATRIMONIALE affittasi. Via Stuparich 16, porta 18. 22880 F

MATRIMONIALE centralissima eventualmente uso cucina affittasi. Artisti 6-II, ingresso galleria. 42820 F

MATRIMONIALI diverse vuote mobiliate uso cucina, stanzette, parte appartamento affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 22872 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20, primo, destra. 42801 F

MOBILIATA bagno telefono 56862 affittasi. Giulia 39, terzo, destra. 42808 F

MOBILIATA una persona affittasi anche provvisoriamente. Visitare pomeriggio. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 42789 F

STANZA uso ufficio ingresso libero con anticamera, via Roma, mobiliata con telefono, affittasi. Rivolgersi tel. 95113. 42775 F

STANZA vuota indipendente uso ufficio studio professionale affittasi paraggi piazza Dalmazia. Telefonare 23214, ore ufficio. 22884 F

STANZA vuota ariosa qualsiasi uso affitta Caricati, Raffineria 5, tel. 50916. 42791 F

STANZA mobiliata matrimoniale volendo salotto uso bagno indipendente affittasi. Telefonare 38638. 42819 F

STANZETTA con caminetto acqua luce gas affittasi. Telefonare 40131. ore 14-15. 22886 F

G Istruzione L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica. Lingua inglese, francese. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 1234 G

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 22603 G

A. UNIVERSITARI, seri, miti pretese, offronsi per assistenza medie. Liceo. Telef. 52531. 22882 G

ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno. 135 G

FRANCESE, lezioni individuali, collettivo. Telefono 30061, dalle 15-18. 62373 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Telefono 36735. 42794 G

INSEGNANTE italiano latino Liceo governativo esperienza, impartisce ripetizioni materie letterarie liceali e medie lire 700 orarie. Cass. 22864 G UPI.

VOLONTEROSI: pianoforte disponibile esercitarsi. Violino-solfeggio (Magistrali), mensilità (minime). Indirizzo UPI. 42811 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LUPO taglia piccola, pelo corto liscio, sprovvisto collarina museruola, nome Tell smarrito domenica. Generosa mancia rinvenitore telefonando 36766 oppure 38743. 42803 H

I Off. appart. bott. L. 25

4 STANZE, stanzino, accessori, affittasi paraggi via Franca. Telefonare 95982. 22895 I

AGEP Beccaria 13 affitta centrale bistanze, bagno, rimesso nuovo. Quadristanze, bagno, poggioli, soleggiatissimo. 42807 I

ALLOGGIO portineria villa offresi a coniugi media età senza figli in cambio servizio portone. Offerte con età, occupazione, referenze, sotto Villa Casella 42835 I.

APPARTAMENTINO modesto camera cucina WC a nuova, Roiano 10.000 compenso spese affittasi. Ind. UPI. 42830 I

APPARTAMENTO costruzione nuova tristanze ripostiglio cantina, 2 poggioli con vista mare, ascensore, riscaldamento autonomo affittasi subito Campi Elisi. Telefonare 94208. 22863 I

APPARTAMENTO nuovo quadristanze stanzetta confort [illegible]

[illegible]

NUOVISSIMO [illegible]

QUARTIERINO [illegible]

VIA [illegible]

VILLETTA [illegible]

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO ammobiliato signorile ultimo piano ascensore cerco. Tel. 33943. 22893 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori anche periferia affitto aggiornato oppure compensando cercasi. Telefonare 61309. 62592 L

APPARTAMENTINO vuoto cerca affitto persona sola. Offerte Cassetta 42782 L.

APPARTAMENTO tre stanze e accessori, affitto massimo 15-20.000 mensili cerco. Disposto a dare tutte le garanzie volute. Telef. 31110, dalle 9-13, 15.30-19. 42771 L

QUARTIERINO due camere cucina, bagno, cerca signora sola antecipando, escluso intermediari. Tel. 91993. 22878 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate elettrogas, modelli 1958. Scaldabagni «Radi». Lavatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 42755 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone; ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 22849 M

MACCHINA Singer perfetta 8 mila; spola rotonda 20.000. Rientranti seminuove bellissime. Nuove «Diamant», mobili lussuosissimi, massima garanzia, minimi prezzi. Riparazioni, rimodernature accurate. Via Manzoni 4, negozio Cosulli, telefono 96925. 22865 M

[illegible]

ma garanzia, lunghe rateazioni: Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000, a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 22849 M

MOBILI ufficio vendonsi, armadio archivio. macchine scrivere, tavolo disegno, strumento misurazione terreno. Telefonare 37-131. 42805 M

OPERE Kandler, Rossetti, Caprin, Muratori Annali, ecc., vendonsi (esclusi rivenditori), scambiansi con comodina, dischi sinfonici. Telefonare 50001 (8-10). 42813 M

TELEVISORE 17 pollici occasionissima vendo L. 75.000, Corso Garibaldi 8, negozio. 42798 M

VOLPI 5 argentate nuove esemplari grandissime svendonsi. Nordio 10, negozio mercerie. 11328 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili salotti mobili cucine. Telefonare 50107. 62505 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

OGGETTI pregiati soprammobili, argenteria, tappeti persiani, vasi Cina-Giappone, tutto usato compero. Dettagliare prezzi. Scrivere cassetta 11328 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili, telefonare 30358. 42818 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili, singoli soprammobili, quadri. Tel. 23485. 42829 NN

A. ACQUISTO camere letto, pranzo, cucine, mobili usati. Telefono 44900. 62604 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi - Matrimoniali, cucine, pranzo, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, attaccapanni, sdrai, poltrone giardino, ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi: prezzi, assortimento, qualità. 22636 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine; tinelli, Zanchi, Tarabochia 6. 22838 NN

A. CUCINE assortimento vastissimo americane, angolo componibili, corpo unico; massima accuratezza, solidità, garanzia; facilitazioni, «Esposizione Pollis». Petronio n. 32.

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

CUCINA ottime condizioni vendesi. Via D'Alviano 13, porta 27. 42792 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

PIANO concerto marca mondiale «Ehrbar» nero, verticale, piastra metallica, incrociato, tre pedali, vendesi occasione. Marchi, S. Nicolò 34-I. Tel. 27657. 42705 NN

PIANOFORTE Mignon corto 1,60 lussuosissimo vendesi. Eremo 1-III, sinistra. 22883 NN

O Commerciali L. 35

BLOCCO scaffali abete magazzino e legname vario in tavole e travi vendonsi migliore offerente. Rivolgersi via Tivarnella 2, telef. 38996. 22877 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

TAVOLE, travi, fileri, correnti, serramenti, pietra da muro, vendiamo. Impresa demolizioni Gobbo, Largo Baiamonti. 62462 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI già introdotti presso fioristi e affini incarichiamo vendita diretta superconcime per fiori e piante. Cassetta 4 P SPI, Bologna. 5533 P

DA IMPORTANTE industria cercasi rappresentante dettaglio, medio ingrosso ramo tessuti per articolo affine. Scrivere «Pubbliman», Casella 131, Bergamo. 1023 P

MEDICINALI facile larga prescrizione già introdotti cercasi per Friuli Gorizia propagandista disposto abbinare. Cassetta 22864 P UPI.

PETTINIFICIO cerca rappresentante, automezzo, visitare clientela dettagliante Venezia Giulia-Veneto. Referenze. Scrivere SPI, Cassetta 20 E, Savona. 5523 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A PREZZI convenienti Benelli 125 e 250, Vespe 150 e 125, 500 C, 1400 cabriolet e normali via Cologna 23 giardini pubblici. 22901 Q

ABBIAMO in vendita Fiat 1400, 1100, Opel, 600, 500 C, Belvedere, multiple. Via Udine N. 21. 22896 Q

BELVEDERE beige, 1100-103 unico proprietario, ottimo stato, vera occasione vendesi miglior offerente rivolgersi Madonna del Mare 12. 42816 Q

FORD Consul, Zodiac, Taunus 12 M e 17 M, nuove nazionalizzate, consegne sollecite. Consultateci presso l'Autosalone Bremo, via S. Francesco 12, Trieste, tel. 23703. 5491 Q

GUZZI 100 Sport lusso occasione vendesi causa malattia 70.000. Tel. 56377, 13-17. 22866 Q

MOTOM 48 e 51 prodigioso motorino dell'economia. Nuovi prezzi ribassati. Cambi, facilitazioni. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 62605 Q

«500 A» 1948 vendesi. Telefono 61376. 10 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. LOCALE D'AFFARI (negozietto) via Mazzini, due fori facciata, mq. 30, adatto ufficio, agenzia, attività artigianale, libero. JULIA UFFICIO INDIPENDENTE (due stanze), posizione commerciale, ottima attrezzatura, prontingresso. JULIA Piazza Tommaseo 2. 11261 R

A PERSONA onesta attiva darebbesi in consegna negozio alimentari verso cauzione. Offerte con referenze Cassetta n. 22888 R UPI.

AFFARONE vendesi trattoria caffè con frigorifero, anche facilitazioni pagamento. Rivolgersi Bar Portorico, dalle 17 alle 19. 62611 R

BAR piccolo centrico condominio acquisterei trattando direttamente. Dettagliare inventario prezzo. Cassetta n. 22871 R UPI.

LATTERIA centralissima bene avviata cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11355 R

NEGOZIO frutta verdura con contratto libero vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11353 R

OCCASIONE ritiro attività cedo sartoria attrezzata avviatissima prezzo convenirsi. Telefono 33827. 42827 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. «JULIA», piazza Tommaseo 2, telefono 23317, offre in condominio: VIA ANANIAN (Conti-Piccardi) 8.o piano, attico, ascensore, riscaldamento autonomo, due stanze, terrazza mq. 25, bagno lusso, cucina con poggiolo, libero fine mese. - «JULIA» - CASTAGNETO 15/3/4: continuano le vendite di appartamenti da una, due stanze, soggiorno, bagni e poggioli. Consegna NATALE '58. A completamento vendite, una FIAT 500 verrà sorteggiata fra tutti i condomini. - «JULIA» - VIA DIAZ 10, appartamento 6 stanze, casa vecchia, circa mq. 400, adatto pensione, associazione, famiglia numerosa. Prezzo irrisorio prontingresso. - «JULIA» - EREMO 140/9 (fermata autobus 25 Stadio Torino) prontingresso, disponibili due appartamenti da tre stanze, due poggioli, panoramici, quota contanti due milioni. - «JULIA» - BAIAMONTI 12/1/2/3, stabili nuovi. Disponibili locali d'affari anche interni, compreso uno d'angolo tre fori con posteggio, adatto bar. - «JULIA» - VIA GIARIZZOLE (inizio Zona industriale) 2.a palazzina per consegna 31 luglio 1958, appartamenti da una e due stanze soggiorno, servizi vari, ingresso indipendente. - «JULIA» - SANCILINO n. 77 (160 metri birreria Dreher, via Giulia) 2.o stabile per consegna NATALE 1958, appartamentini economicissimi, libera vista tutto con poggiolo, quote contanti anche da 1.200.000, disponibili ancora piani alti. Osservate presso la COTECO (Galleria Tergesteo) l'esposizione di un fotomontaggio. - «JULIA» - DUINOCENTRO (scuola comunale) 1.a palazzina consegna 1.o luglio, magnifica residenza estiva a 300 metri dal mare. Appartamentini da un grande soggiorno con poggiolo, una matrimoniale, servizi strettamente indispensabili. Quota contanti 1.500.000. - «JULIA» - CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA; INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 8-20.30. 11261 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, cucinino arredato, bagno completo, armadi muro, prontingresso. Visita sul posto oggi e domani 14-16. Via Galleria 16, I piano, porta 11. 11261 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11356 S

A.A.A. APPARTAMENTI lussuosi 3, 4, 5 stanze, terrazze, vista panoramica, termonafta, facilitazioni di pagamento, zone Severo, Commerciale, Franca, vendonsi. Dario, via Roma n. 13. 22890 S

A.A.A. ULTIMI due appartamenti, ingressi indipendenti, in villino paraggi Stadio, consegna agosto, primo piano: matrimoniale, soggiorno, cucinino, servizi 2.200.000; pianterreno: matrimoniale, soggiorno, cucinino, camera, bagno, ripostiglio, terrazza, giardinetto 2 milioni 500.000, pagamento 2/3 entro anno, 1/3 mutuo. Prenotazioni Impresa, via Sanfrancesco 9-II. 42809 S

A. APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, rimesso nuovo, vendesi. Telefono 61061. 42834 S

A. VIA Emo, ultimi 2, 1 stanza, soggiorno, bagno, fortissime facilitazioni, vende AGEP, Beccaria 13. 42807 S

A. VIA Revoltella, appartamenti prossima consegna, 2, 3 stanze vende AGEP, Beccaria n. 13. 42807 S

ADRIATER, San Francesco 10, vendonsi centrali, condomini 2-3-4 stanze, servizi, riscaldamento, ascensore, poggioli, cantina, consegna ottobre. Facilitazioni pagamento. ADRIATER - Villetta tre piani, vendonsi tre appartamenti, quadristanze, cameretta, doppi servizi, ripostiglio, cucina, riscaldamento, giardino, garage. Vista panoramica, consegna ottobre. ADRIATER - Appartamenti economici Montebello. Bistanze, cucina, servizi, consegna ottobre vendonsi. ADRIATER - Locali adatti negozi vendonsi condominio, consegna immediata, San Giovanni, Montebello, via Franca. ADRIATER - Negozio alimentari, licenza, arredato vendesi condominio zona Rossetti-Perugino. ADRIATER - Terreni per costruzioni acquistansi prontamente, zona cittadina. ADRIATER - Casetta con terreno adiacente zona panoramica cercasi. 22892 S

ALLOGGIO camera cucina mobiliato cedesi via Piccardi IV piano. Offerte Cassetta 42793 S UPI.

APPARTAMENTI via Giulia, soleggiati, 4 stanze, accessori, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11355 S

APPARTAMENTI negozi rendita 12% vendiamo. Galleria Rossoni, Totocalcio. 11266 S

APPARTAMENTI locali condominio paraggi Viale, occupati vendonsi. Leban, tel. 36240. 22870 S

APPARTAMENTI condominio occupati, camera cameretta cucina, 950.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11353 S

APPARTAMENTI signorili palazzina, pronta entrata, zona panoramica, 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, garage vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11352 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazioni, affittabili, per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11352 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, ripostiglio vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11351 S

APPARTAMENTO condominio bicamere camerino cucina 2.200.000 trattabili vendesi condizioni pagamento. Corso Italia 29, Agenzia. 42830 S

APPARTAMENTO centro, anticamera, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, con giardino vendesi occupato. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11351 S

APPARTAMENTO condominio splendida vista mare, casa nuova, 3 stanze, verande, cucina, bagno, terrazzetta, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11354 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi 1.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11354 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, ascensore vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11355 S

APPARTAMENTO costruzione nuova Chiadino Monte, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, telefono, giardino vendesi libero. Agenzia, Rossini n. 14. 42800 S

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, cercasi condominio. Inintermediari. Offerte Cassetta 42807 S UPI.

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine, Grignano, Romagna, Barcola, via Rossetti, Cologna, soleggiati vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11351 S

APPEZZAMENTI terreno Opicina, ottima posizione, ottimo affare vende Velicogna, via Machiavelli 15. 22894 S

COLOGNA - Fabiosevero vendiamo soleggiati bistanze, ampio soggiorno, accessori, poggiuoli. Alabarda, Spiridione 6. 42825 S

CONDOMINIO Rossetti libero vendesi: tristanze stanzetta poggiolo 3.800.000 trattabili. Telefonare 97135, pomeriggio. 22902 S

LOCALE condominio libero, adatto barbiere, banco lotto, 550.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11354 S

LOCALI per ufficio casa in costruzione da 5 a 10 vani con servizi vendonsi in via S. Martiri. Per informazioni telefonare 95113. 42775 S

NAVALI, vista mare, prenotiamo ultimi 1, 2 stanze, soggiorno, bagno, grande poggiuolo, cantina. Alabarda, Spiridione 6. 42825 S

NEGOZIETTO libero con scaffali Salitagretta vendesi 600 mila. Agenzia, Rossini 14. 42800 S

OPICINA vendesi villa vuota con terreno bellissima posizione. Cassetta 42822 S UPI.

QUARTIERE quattro stanze accessori e magazzini, vendonsi condominio. Via Valdirivo 8. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 22826 S

QUARTIERI via Ghirlandaio due tre stanze tinello cucinino bagno poggioli riscaldamento nafta vendonsi condominio, consegna luglio. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 22824 S

RIVENDITA pane bene avviata, con vasta licenza, vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11354 S

STABILE città, acquistasi pagamento contanti. Offerte Cassetta 11352 S UPI.

STANZE due acquisto, eventualmente cedo affittanza camera cucina. Telefonare 29693. 22887 S

TERRENI costruzione panoramici, villini su ordinazione, vende Velicogna, via Machiavelli 15. 22894 S

TERRENO per costruzione acquisterei pagamento contanti, serietà, discrezione. Offerte a Cassetta 11353 S UPI.

ULTIMI quartieri due tre stanze via Bosco vendonsi condominio. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 22827 S

ULTIMI quartieri Grattacielo vendonsi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 42825 S

VIALE D'Angeli (Revoltella, zona verde), vendiamo soleggiati 1 a 4 stanze, soggiorno, accessori, poggiuoli, centralnafta. Alabarda, Spiridione 6. 42825 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117 Roma. 5077 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Orario ferroviario

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.20 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.40 DD Torino - Milano
8.10 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.24 A Udine
9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.45 R Venezia
11.55 D Udine
13.35 A Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A Udine
15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A Udine
17.18 A Poggioreale
17.38 DD Tarvisio Udine
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.11 R Venezia
19.53 A Udine
20.02 D Lubiana - Poggioreale
20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A Udine
21.26 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55 A Venezia
23.45 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine I e II classe
5.13 A Portogruaro II classe
5.25 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale II classe
7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam
8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A Udine I e II classe
10.05 A Venezia I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.28 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.22 A Udine I e II classe
14.42 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.35 A Udine II classe
17.50 A Poggioreale II classe
18.27 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.16 A Udine II classe
21.05 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A. Udine I e II classe
22.05 DD Roma via Mestre I e II classe